

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	11
GIUSTIZIA (II)	»	29
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	34
FINANZE (VI)	»	57
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	58
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	81
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	82
AFFARI SOCIALI (XII)	»	87

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile Nuovo Polo (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IRNP; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	98
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	99
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	100
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	102
<i>INDICE GENERALE</i>	»	103

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI	3

Giovedì 23 giugno 2011.

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 8.50 alle 9, ha esaminato la posizione del deputato Roberto Marmo ai fini del giudizio sulle ineleggibilità.

COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Il Comitato si è riunito dalle 9 alle 9.15.

COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati
e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 4

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 23 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9 alle 9.30.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Riforma del Titolo IV della Parte II della Costituzione. C. 4275 cost. Governo, C. 199 cost. Cirielli, C. 250 cost. Bernardini, C. 1039 cost. Villecco Calipari, C. 1407 cost. Nucara, C. 1745 cost. Pecorella, C. 2053 cost. Calderisi, C. 2088 cost. Mantini, C. 2161 cost. Vitali, C. 3122 cost. Santelli, C. 3278 cost. Versace e C. 3829 cost. Contento (*Seguito dell'esame e rinvio*)

5

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.15.

Riforma del Titolo IV della Parte II della Costituzione. C. 4275 cost. Governo, C. 199 cost. Cirielli, C. 250 cost. Bernardini, C. 1039 cost. Villecco Calipari, C. 1407 cost. Nucara, C. 1745 cost. Pecorella, C. 2053 cost. Calderisi, C. 2088 cost. Mantini, C. 2161 cost. Vitali, C. 3122 cost. Santelli, C. 3278 cost. Versace e C. 3829 cost. Contento.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti, rinviato il 19 maggio 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nelle sedute del 27 maggio (antimeridiana e pomeridiana), 1° giugno (antimeridiana e pomeridiana), 6 giugno (antimeridiana e pomeridiana), 9 giugno,

10 giugno (antimeridiana e pomeridiana) e 13 giugno (antimeridiana e pomeridiana) si è svolto un vasto ciclo di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva deliberata dalle Commissioni. Le Commissioni, in base al programma dell'indagine conoscitiva, hanno proceduto all'audizione di esponenti delle istituzioni interessate alla riforma, di rappresentanti di associazioni che operano nell'ambito della giustizia, quali quelle dei magistrati e degli avvocati, nonché di esperti della materia quali, ad esempio, i professori universitari e i presidenti emeriti della Corte costituzionale. Sono state ascoltate più di cinquanta persone nel corso di undici sedute, per un totale complessivo di circa trentacinque ore di seduta. I resoconti stenografici delle audizioni sono in distribuzione e sono disponibili sul sito internet della Camera.

Nella seduta odierna avrà inizio la discussione generale.

Comunica che nella prossima settimana sarà convocato l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per definire il seguito dell'esame da parte delle Commissioni, alla luce delle decisioni che

saranno assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in merito all'inizio dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Dà quindi la parola ai deputati che intendono intervenire in discussione generale nella seduta odierna.

Gianclaudio BRESSA (PD), intervenendo sui lavori delle Commissioni, rileva che dall'indagine conoscitiva svolta è emerso chiaramente che questa riforma non corrisponde alle urgenze effettive del sistema giustizia in Italia.

Ricorda inoltre che il ministro della giustizia Alfano è stato in queste settimane investito di importanti responsabilità politiche, per onorare le quali ha preannunciato che rimetterà il mandato di ministro, esprimendo nel contempo l'auspicio di poter seguire fino alla fine i lavori parlamentari relativi al codice antimafia e alla semplificazione del processo civile, non anche alla riforma della giustizia. Viene pertanto meno, nel Governo, il principale interlocutore del Parlamento su tale riforma: il ministro che ha proposto la riforma, insieme al Presidente del Consiglio dei ministri, dichiarandola epocale e assumendosene la responsabilità, con l'impegno di seguirne l'iter passo dopo passo.

Fa presente, ancora, che alla luce tanto dell'esito indiscutibile dei referendum del 12 e 13 giugno scorso, compreso quello sulla giustizia, quanto del voto sulla questione di fiducia dell'altro ieri, nel quale la maggioranza alla Camera è risultata essere di appena 317 deputati, non sembra oggi esistere intorno al Governo quel largo consenso che il Presidente del Consiglio, nel suo discorso di ieri, ha detto essere necessario per procedere alle riforme più importanti.

In conclusione, il suo gruppo chiede che la discussione del provvedimento in titolo sia sospesa fino alla designazione del nuovo ministro della giustizia. Se nel frattempo la maggioranza intende lavorare a riforme per migliorare il sistema giustizia, può dedicare la sua attenzione alle moltissime proposte di legge ordinaria che in materia sono assegnate alla II Commissione.

David FAVIA (IdV) dichiara che il suo gruppo si associa integralmente alla richiesta del deputato Bressa. Senza voler nulla togliere alla capacità dei sottosegretari del Ministero della giustizia, ritiene però che una riforma di questa rilevanza non possa essere seguita da altri che dal ministro della giustizia stesso, il quale del resto si era pubblicamente impegnato in tal senso, anche perché ha speso molto di sé su questa riforma, tanto da far pensare che alcune parti del disegno di legge siano state volute direttamente da lui e che un eventuale successore potrebbe essere disponibile a modificarle. Concorda quindi che i lavori delle Commissioni debbano essere sospesi fino alla nomina del nuovo ministro.

Mario TASSONE (UdCpTP) osserva che, stando alla sola lettera dei regolamenti parlamentari, le obiezioni di natura politica sollevate dai deputati che lo hanno preceduto negli interventi non impongono la sospensione della discussione sulla riforma in titolo. Il Parlamento ha infatti il diritto di proseguire i suoi lavori anche se la permanenza dell'attuale ministro della giustizia nella carica è incerta. Al di là dei regolamenti, però, c'è da valutare i profili di opportunità politica della prosecuzione della discussione. Non c'è dubbio infatti che una riforma preannunciata come epocale e propagandata con grandi enfasi sia stata di fatto messa in secondo piano per effetto dell'incertezza relativa alla permanenza in carica del ministro Alfano. È essenziale capire se la sostituzione del ministro avverrà e in quali tempi. Fino ad allora è opportuno sospendere la discussione in attesa che alle Commissioni sia nuovamente assicurata all'interno del Governo l'interlocuzione al massimo livello in materia di giustizia.

Giuseppe CALDERISI (PdL) ritiene del tutto inappropriato trarre conclusioni dalle audizioni, come ha fatto il deputato Bressa, circa il merito della riforma in esame e la sua utilità rispetto alle urgenze del sistema giustizia in Italia, prescindendo quindi del tutto dalla discussione

parlamentare che non è ancora neppure iniziata. Quanto al resto, ricorda che il disegno di legge è stato presentato al Parlamento dal Governo nel suo complesso, che il ministro della giustizia è tuttora in carica e che il Governo è presente ai lavori nella persona del sottosegretario Caliendo. A suo avviso, esistono quindi tutte le condizioni, ora che l'indagine conoscitiva è stata svolta, perché l'esame inizi. Quanto alle conclusioni che si possono trarre dalle audizioni, personalmente esse lo hanno convinto che la riforma si possa e si debba fare, al di là di tutti i possibili miglioramenti del testo, e che ad essa si oppongono soprattutto resistenze corporativistiche. Invita pertanto i deputati dell'opposizione a porre le questioni relative all'organizzazione dei lavori nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni e a svolgere in questa sede solo interventi sul merito della discussione.

Federico PALOMBA (IdV) dichiara di condividere pienamente le osservazioni dell'onorevole Bressa. Sottolinea, inoltre, come dalla data di inizio dell'esame della riforma in titolo si siano verificati alcuni eventi molto significativi. Rileva, in primo luogo, come gli auditi, in modo pressoché unanime, abbiano espresso considerazioni fortemente critiche nei confronti del disegno di legge del Governo, che si traducono sostanzialmente in una bocciatura dello stesso. In secondo luogo, l'esito della recente consultazione elettorale, con particolare riferimento al quesito relativo al cosiddetto «legittimo impedimento», ha evidenziato la contrarietà degli italiani anche sulla politica della giustizia perseguita dal Governo in carica. Infine, le stesse dichiarazioni rese ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio fanno ritenere che non vi sia da parte di costui un particolare interesse per l'approvazione di una riforma costituzionale della giustizia. Rileva quindi come, a suo giudizio, l'insieme di queste circostanze abbia un significato inequivocabile, che dovrebbe suggerire al Governo di sospendere l'esame dei provvedimenti in oggetto se non, ad-

dirittura, di ritirare il proprio disegno di legge costituzionale.

Nicola MOLTENI (LNP), intervenendo a nome del proprio gruppo, osserva come le argomentazioni dei colleghi di opposizione, per quanto legittime, appaiano comunque pretestuose e strumentali. Dichiaro di condividere l'intervento dell'onorevole Calderisi, sottolineando come vi sia un ministro della giustizia in carica e come il Governo sia autorevolmente rappresentato dal sottosegretario Caliendo, che ringrazia anche per la sua assidua presenza alle sedute relative alla riforma in oggetto. Ritengo quindi che le Commissioni debbano senz'altro proseguire l'esame dei provvedimenti, approvando in tempi rapidi, sia pure garantendo il necessario confronto parlamentare, una seria riforma costituzionale della giustizia.

Esprime rammarico per talune osservazioni del collega Palomba, del quale riconosce la correttezza e la levatura morale, in merito all'esito delle audizioni. Non ritengo, infatti, corretto affermare che dalle audizioni emergano unanimi valutazioni negative. Cita, a titolo esemplificativo, l'audizione del Professore Alessio Lanzi, che dà del disegno di legge in oggetto una lettura tutt'altro che negativa.

Ringrazio i Presidenti delle Commissioni I e II per avere consentito ed organizzato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva appena conclusa, un ciclo molto ampio di audizioni, che hanno rappresentato un momento importante di riflessione, fornendo alle Commissioni contributi autorevoli e di estremo interesse. Ritengo tuttavia che sia giunto il momento di esaminare nel merito il provvedimento e che non sussista alcuna valida ragione che possa ostacolare la prosecuzione dei lavori delle Commissioni.

Donatella FERRANTI (PD) nel replicare in particolare all'onorevole Calderisi, sottolinea come il ministro della giustizia Alfano, che inizialmente ha sostenuto con forza il disegno di legge costituzionale del Governo, costituisca un interlocutore necessario delle Commissioni nell'esame

della riforma in oggetto. Esprime peraltro forti dubbi sull'effettiva ed attuale sussistenza dell'interesse ministro, che è sostanzialmente dimissionario e che non partecipa più alle sedute delle Commissioni, all'approvazione da parte del Parlamento della cosiddetta « riforma epocale » della giustizia. Ritiene quindi che l'esame dei provvedimenti in titolo non possa proseguire senza la presenza del ministro Alfano o del suo successore, il quale dovrebbe, in primo luogo, chiarire alle Commissioni se la riforma in titolo rientri ancora tra gli obiettivi del Governo e, in caso affermativo, se sia ancora considerata una priorità.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, prende atto delle considerazioni emerse nel corso dell'odierno dibattito, sottolineando come

le stesse abbiano natura politica. Evidenzia peraltro come, dal punto di vista regolamentare, non sussistano ragioni ostative al prosieguo dei lavori delle Commissioni e ribadisce che nella prossima settimana sarà convocato l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, proprio per definire l'organizzazione dei lavori delle Commissioni, alla luce delle decisioni che saranno assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in merito all'inizio dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Chiede quindi se vi siano interventi sul merito dei provvedimenti. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 9

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 23 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.10 alle 9.40.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga e C. 4225 Minardo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 10

COMITATO RISTRETTO:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga e C. 4225 Minardo 10

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente della XI Commissione Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 15.05.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga e C. 4225 Minardo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 13 aprile 2011.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella giornata di oggi proseguiranno i lavori del Comitato ristretto, nominato dalle Commissioni riunite X e XI per il seguito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge in esame. Al riguardo, comunica che – dopo l'ultima riunione dello stesso Comitato ristretto – si è preso

atto che, nel frattempo, l'onorevole Versace, già relatore per la X Commissione, in ragione di pervasivi impegni di carattere personale, si trova nella condizione di abbandonare il proprio incarico; pertanto, la presidenza della X Commissione ha individuato, quale nuovo relatore per detta Commissione, l'onorevole Gava.

Nel rimettere, quindi, al Comitato ristretto, convocato immediatamente al termine della corrente seduta, la prosecuzione delle valutazioni circa la possibile unificazione dei testi abbinati, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 23 giugno 2011.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga e C. 4225 Minardo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.10 alle 15.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen COM(2011)118 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	11
<i>ALLEGATO 1 (Documento finale approvato)</i>	24

SEDE REFERENTE:

Partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo. C. 849 cost. Pisicchio, C. 997 cost. Lenzi, C. 3296 cost. Vaccaro, C. 4023 cost. Gozi e C. 4358 cost. Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	12
Istituzione della giornata nazionale del Calendario gregoriano di cui è autore Luigi Lilio. C. 3658 Lupi (<i>Esame e rinvio</i>)	14

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.)	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Riconoscimento figli naturali. Testo unificato C. 2519 Mussolini e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	21
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.50.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio

che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen. COM(2011)118 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 giugno 2011.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, conferma la proposta di documento finale presentata nella seduta di ieri. Ritiene infatti che le osservazioni svolte nel corso del dibattito siano meritevoli di considerazione, ma non del tutto attinenti alla materia affrontata dalla proposta di regolamento sulla quale la Commissione è chiamata ad esprimersi.

Sesa AMICI (PD), dopo aver rimarcato l'importanza del pronunciamento parlamentare su una proposta di regolamento così rilevante durante la fase ascendente del provvedimento, rileva che la seconda osservazione contenuta nella proposta di documento finale della relatrice appare incongrua, in quanto collega la richiesta di mantenimento dell'obbligo, per gli stranieri, di dichiarare la propria presenza alle autorità alle finalità di « contrasto dell'immigrazione clandestina », dimenticando che l'obbligo grava sugli stranieri che entrano e soggiornano in Italia regolarmente, e non sugli immigrati cosiddetti « clandestini ». Invita pertanto la relatrice a valutare la possibilità di eliminare, almeno, il riferimento al « contrasto all'immigrazione clandestina ». Preannuncia che, in ogni caso, il voto del suo gruppo sulla proposta di documento finale della relatrice sarà contrario.

Mario TASSONE (UdCpTP), ricorda che nella seduta di ieri il collega Mantini aveva manifestato delle perplessità sulla seconda osservazione contenuta nella proposta di documento conclusivo, riguardante l'obbligo di registrazione. Pur dando atto al relatore di aver tentato di dare una risposta a tali perplessità, non ritiene la sua risposta convincente. Senza questo punto la posizione del proprio gruppo sarebbe stata favorevole, ma stante questa formulazione non può che dichiararne il voto di astensione.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, si dichiara disponibile a riformulare la seconda osservazione nei seguenti termini, che corrispondono meglio a quanto dichiarato ieri dal Governo: « si riconsideri la

prevista soppressione dell'obbligo, a carico dei cittadini di Paesi terzi in posizione regolare, di dichiarare la loro presenza, in quanto tale soppressione potrebbe avere ripercussioni sull'acquisizione di informazioni utili dal punto di vista info-investigativo ».

Sesa AMICI (PD) ritiene che tale formulazione peggiorerebbe il testo.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, conferma pertanto la sua proposta di documento finale.

Pierguido VANALLI (LNP) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento finale, del quale condivide appieno i contenuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento finale (*vedi allegato 1*) della relatrice.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro della gioventù Giorgia Meloni.

La seduta comincia alle 15.

Partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo.

C. 849 cost. Pisicchio, C. 997 cost. Lenzi, C. 3296 cost. Vaccaro, C. 4023 cost. Gozi e C. 4358 cost. Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pietro LAFFRANCO (PdL), *relatore*, nell'illustrare i progetti di legge costituzionale all'esame della Commissione, rileva che il disegno di legge costituzionale C. 4358 del Governo e le proposte di legge costituzionale C. 997 Lenzi, C. 3296 Vaccaro e C. 4023 Gozi propongono modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di diritto al voto, al fine di abbassare i limiti di età sia per l'eleggibilità che per il diritto di voto o al Parlamento o esclusivamente per l'eleggibilità al Parlamento, nell'ottica di valorizzare la partecipazione delle giovani generazioni alla vita politica. La proposta di legge costituzionale C. 849 Pisicchio interviene nella stessa ottica solo in materia di elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica, modificando l'articolo 58 della Costituzione.

Il disegno di legge del Governo C. 4358 va oltre le modifiche in materia di elettorato e propone l'inserimento in Costituzione di un articolo 31-*bis*, finalizzato a stabilire il principio della valorizzazione del merito e della partecipazione attiva dei giovani alla vita economica, sociale e culturale della Nazione. L'articolo 31-*bis* affida alla legge il compito di fissare i criteri per l'attuazione di tale principio.

Ricorda che l'articolo 31, secondo comma, della Costituzione inserisce la gioventù, insieme alla maternità e all'infanzia, tra le categorie destinatarie di una particolare protezione e stabilisce che la Repubblica debba favorire gli istituti necessari all'attuazione di questa tutela. L'articolo 31-*bis*, di cui il disegno di legge del Governo propone l'introduzione, può quindi essere letto come un completamento della previsione del secondo comma dell'articolo 31 della Costituzione. Il riferimento alla gioventù del secondo comma dell'articolo 31, infatti, sembra essere circoscritto nell'ambito della protezione della famiglia, con particolare riferimento al periodo dell'adolescenza. L'affermazione di una più ampia tutela del giovane all'interno dell'articolo 31-*bis* è quindi del tutto coerente ed in piena continuità con i principi già contemplati dal dettato costituzionale. L'obiettivo è ridare centralità ai giovani nelle politiche

che ciascun governo porta avanti, attraverso la promozione di azioni positive incentrate sul criterio del merito. Meritocrazia e certezza di riferimenti e tutele normative sono quindi le due leve su cui vuole fondarsi l'azione riformista del Governo e del presente disegno di legge, che tocca un tema centrale in un Paese ormai di stampo gerontocratico: quello delle nuove generazioni.

In questo quadro è necessario sottolineare come il progetto del governo si muova infatti in piena corrispondenza con una delle richieste più chiare che è emersa in questi anni nel nostro paese, in particolare dalle nuove generazioni: quella cioè di ampliare la sfera dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione, meglio ancora di ampliarne la portata, il raggio di azione e di intervento. Si pensi ad esempio alle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato negli ultimi decenni il mondo del lavoro. È necessario riflettere su come aggiornare ed ampliare i diritti e la capacità di partecipazione e dunque i livelli di inclusione sociale, in particolare nei confronti delle nuove generazioni, tenendo presente che la spinta verso l'ampliamento della gamma dei diritti riconosciuti in Costituzione è complessivamente generalizzata, ed il bisogno di rinnovamento è sostanzialmente trasversale nella nostra società.

La proposta del governo si muove dunque sulla consapevolezza che la nostra Costituzione è non solo sintesi del passato, ma soprattutto visione e progetto del futuro. La modernizzazione istituzionale del nostro Stato risponde anche alla necessità di reggere la competizione nei mercati globalizzati, e di tutelare i diritti, specie quelli delle nuove generazioni e dei soggetti più deboli.

Sottolinea poi che vale la pena ricordare che non c'è *exit strategy* per buttarci alle spalle lo spauracchio della crisi economica né politica di sviluppo che tenga se non quella incentrata sui giovani, sulle nuove leve che rappresentano il presente e costruiscono il futuro di un Paese ricco di capitale umano e talenti che non possono rischiare di rimanere inespresi.

Passa poi ad esaminare le modifiche proposte al terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione, in tema di elettorato passivo della Camera dei deputati. Ricorda che il testo vigente di tale comma prevede che sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

Il disegno di legge del Governo C. 4358 modifica tale disposizione nel senso della previsione che tutti gli elettori siano eleggibili a deputati, stabilendo, quindi, l'equiparazione tra elettorato attivo e passivo. Osserva che l'articolo 48 della Costituzione sancisce che sono elettori tutti i cittadini che hanno raggiunto la maggiore età, attualmente fissata dall'articolo 2 del codice civile, come modificato dalla legge 8 marzo 1975, n. 39, a diciotto anni. Nel caso che tale limite fosse modificato per legge, sarebbe automaticamente modificato anche il limite per l'elettorato passivo della Camera dei deputati, come proposto dal disegno di legge del Governo

La proposta di legge costituzionale C. 997 Lenzi e la proposta di legge costituzionale C. 4023 Gozi stabiliscono invece a diciotto anni il requisito di età per l'elezione a deputati, mentre la proposta di legge costituzionale C. 3296 Vaccaro stabilisce tale requisito a venti anni di età. La proposta di legge costituzionale C. 3296 Vaccaro stabilisce anche che non possono essere eleggibili a deputati gli elettori che hanno superato il settantesimo anno di età. A tale proposito, ritiene che sia utile una riflessione da parte della Commissione sulla lettura di questa disposizione in relazione al principio di parità di accesso sancito dall'articolo 51 della Costituzione e al generale principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, anche alla luce della giurisprudenza costituzionale in materia.

Passa poi a prendere in esame le modifiche proposte all'articolo 58 della Costituzione in tema di elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica.

Ricorda che il vigente articolo 58 della Costituzione prevede che i senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinque-

simo anno di età e che sono eleggibili a senatori gli elettori che abbiano compiuto quaranta anni di età.

Riguardo all'elettorato attivo, il disegno di legge del Governo C. 4358 non modifica l'attuale limite di venticinque anni, mentre tutte le proposte di legge costituzionale in esame (C. 849 Pisicchio, C. 997 Lenzi, C. 3296 Vaccaro e C. 4023 Gozi) eliminano tale limite, prevedendo semplicemente il suffragio universale e diretto.

Riguardo invece all'elettorato passivo il disegno di legge del Governo C. 4358, nell'ottica di equiparazione dell'elettorato attivo e passivo prevede che siano eleggibili tutti gli elettori del Senato della Repubblica (vale a dire coloro che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età). Le proposte di legge costituzionale C. 849 Pisicchio e C. 4023 Gozi pongono il limite minimo di eleggibilità a senatore a venticinque anni, mentre la proposta di legge costituzionale C. 997 Lenzi stabilisce tale limite a diciotto anni. Infine la proposta di legge costituzionale C. 3296 Vaccaro fissa il limite minimo di eleggibilità a senatore a trenta anni, mentre, in sintonia con quanto stabilito dalla stessa proposta di legge costituzionale per la Camera dei deputati, statuisce che non possano essere eleggibili a senatori gli elettori che hanno superato il settantesimo anno di età. Relativamente a questa disposizione conferma le medesime considerazioni svolte per l'analoga disposizione prevista per la Camera dei deputati.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 15.05, riprende alle 15.15.

Istituzione della giornata nazionale del Calendario gregoriano di cui è autore Luigi Lilio.

C. 3658 Lupi.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonio DISTASO (PdL), *relatore*, nell'illustrare la proposta di legge all'esame della Commissione, rileva che essa è volta ad istituire in tutto il territorio nazionale la giornata del Calendario gregoriano in memoria di Aloysius Lilius (Luigi Lilio), medico, astronomo e matematico nato cinquecento anni fa a Cirò, antico borgo in provincia di Crotone, ideatore della riforma del calendario gregoriano, adottato ancora oggi in tutto il mondo moderno.

La riforma Liliana del calendario è basata sulla regola delle intercalazioni che consente di giungere alla ripartizione dell'anno comune in 365 giorni e dell'anno bisestile, che cade ogni quattro anni, in 366 giorni. Lilio ricondusse inoltre l'equinozio di primavera al 21 marzo mediante l'eliminazione di dieci giorni dal calendario.

L'iniziativa legislativa prende spunto dalla proposta – avanzata dal professor Antonino Zichichi, in occasione della *lectio magistralis* tenuta a Cirò nel giugno del 2010 per ricordare i cinquecento anni della nascita di Lilio – di celebrare ogni anno la ricorrenza dell'ideazione del calendario gregoriano.

La proposta di legge è formata da 6 articoli.

L'articolo 1 al comma 1 riconosce il 21 marzo quale giornata nazionale del calendario gregoriano e stabilisce che la giornata nazionale venga considerata solennità civile ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Il comma 2 precisa che il riconoscimento della giornata nazionale non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

L'articolo 2, al comma 1 attribuisce al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di impartire le opportune direttive affinché, in occasione della giornata nazionale, le scuole pubbliche e private, nell'ambito della loro autonomia, promuovano iniziative culturali inerenti alle tematiche relative all'idea-

zione e all'elaborazione del Calendario gregoriano. Il comma 2 dispone che il comune di Cirò, in occasione della medesima giornata nazionale, promuove cerimonie e iniziative sull'importanza del Calendario gregoriano e sulla figura e sull'opera di Luigi Lilio. Con riferimento a quest'ultima disposizione, osserva, ai fini dell'esame da parte della Commissione, che la « promozione e organizzazione di attività culturali e istruzione » rientra nelle materia che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, affida alla legislazione concorrente delle Regioni.

L'articolo 3, al comma 1, istituisce, al fine dell'attuazione delle disposizioni dei precedenti articoli, un comitato scientifico composto dal Ministro per i beni e le attività culturali, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal prefetto di Crotone, dal presidente della regione Calabria, dal presidente della provincia di Crotone, dal sindaco di Cirò, dal sindaco di Cirò Marina e dal cancelliere della Pontificia accademia delle scienze. Il comitato, in occasione della prima riunione, individua il suo presidente tra personalità di riconosciuta fama nel mondo scientifico ed esperti di astronomia, fisica e matematica che hanno approfondito nei propri studi la figura e l'opera di Luigi Lilio. A questo proposito rileva che andrebbero chiarite sia le modalità di istituzione del comitato che le modalità di scelta del presidente che inoltre, in base al testo della proposta di legge, non risulterebbe tra i componenti del Comitato.

Il comma 2 stabilisce la sede legale del comitato a Cirò, e ne determina i compiti: fornire indirizzi e orientamenti in merito allo svolgimento della giornata nazionale, approvare e coordinare le iniziative da finanziare mediante il contributo annuale previsto dal successivo articolo 4, coordinandone l'attuazione. Il comma 3, infine, statuisce che la partecipazione al comitato non comporta l'erogazione di onorari, emolumenti, compensi o rimborsi di spese.

L'articolo 4, ai fini delle celebrazioni della giornata nazionale, reca l'autorizzazione di un contributo annuo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2010 al fine di

realizzare le iniziative approvate dal comitato ai sensi dell'articolo 3, comma 2.

L'articolo 5 reca la copertura finanziaria di suddetto onere, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010.

Rileva che la copertura finanziaria andrà rimodulata con riferimento all'anno 2011 e al bilancio triennale 2011-2013, previa verifica della disponibilità di dotazioni di parte corrente all'interno del Fondo speciale richiamato.

L'articolo 6 stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.05.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
(COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.
(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).
(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, premette che svolgerà un'unica relazione su entrambi i documenti all'attenzione della Commissione: il programma di lavoro della Commissione per il 2011, che illustra le linee generali delle politiche della Commissione europea per il 2011 ed elenca, tra l'altro, gli atti normativi e non che la Commissione europea considera iniziative strategiche da adottare nel 2011, e la relazione programmatica del Governo italiano sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011, che invece preannuncia gli obiettivi, le priorità e gli orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo in quest'anno, con riguardo anche all'attività normativa europea. Va detto che, in base alla legge n. 11 del 2005, e successive modificazioni, la relazione programmatica deve essere presentata entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. In questo caso, quindi, la presentazione è avvenuta in ritardo.

Dichiara che si limiterà a parlare delle questioni più rilevanti tra quelle di competenza della Commissione affari costituzionali.

Innanzitutto, è in corso da luglio 2010 un negoziato tra l'Unione europea e il Consiglio d'Europa per l'adesione dell'Unione europea stessa alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo. La linea del Governo, su questo tavolo, è di curare che nell'accordo di adesione siano preservate le caratteristiche specifiche dell'Unione e del suo diritto, che riconosce alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE lo stesso valore giuridico dei trattati e che prevede che l'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti non modifichi le competenze dell'Unione definite dai Trattati.

L'adesione alla CEDU comporterà un controllo giurisdizionale aggiuntivo nel settore della tutela dei diritti fondamentali nell'Unione. Sarà in effetti competenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo controllare, ai fini del rispetto della Convenzione, gli atti delle istituzioni, degli organi e organismi dell'UE, e anche le sentenze della Corte di giustizia. I

cittadini disporranno poi di un nuovo mezzo di ricorso; potranno infatti adire la Corte dei diritti dell'uomo in caso di violazione dei diritti fondamentali imputabile all'Unione, a condizione però che abbiano già esaurito tutte le vie di ricorso interne.

Per quanto riguarda il rafforzamento della sicurezza interna dell'Unione europea, il Governo italiano ritiene necessario riservare specifica attenzione alla lotta al terrorismo, con particolare riguardo ai fenomeni di radicalizzazione, e al contrasto alla criminalità organizzata, attraverso un rinnovato impegno in materia di confisca e recupero dei proventi illeciti. Il Governo italiano prevede inoltre di sollecitare le istituzioni UE affinché prevedano adeguate forme di cooperazione con i Paesi terzi maggiormente permeabili alla propaganda terroristica ed alla presenza di network della criminalità organizzata, e promuovano in un quadro condiviso di garanzie a tutela della privacy – lo scambio di informazioni a livello europeo e con i principali partner internazionali (in particolare Stati Uniti, Canada e Australia). In questo quadro, nel Programma di lavoro per il 2011, la Commissione europea ha previsto la presentazione di una proposta legislativa per un nuovo quadro giuridico per la confisca e il recupero di proventi di reato; la proposta completerà il pacchetto di iniziative volte alla protezione dell'economia legale, comprendente, tra l'altro, anche una comunicazione su una politica globale anticorruzione, presentata il 6 giugno 2011 (COM(2011)308), diretta a creare un meccanismo di valutazione degli sforzi compiuti nell'UE contro la corruzione e a individuare modalità di cooperazione con il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda la sicurezza delle infrastrutture, l'impegno del Governo italiano è di sostenere le proposte di regolamento riguardanti rispettivamente la durata (COM(2010)520) e il funzionamento (COM(2010)521) della l'Agazia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA), in considerazione del ruolo strategico che questa riveste per Europa.

Per quanto riguarda lo spazio Schengen, la relazione ribadisce l'impegno del Governo italiano nel processo di costituzione del Sistema d'Informazione Schengen di seconda generazione (SIS II). Il Sistema di informazione Schengen (SIS) è il sistema informatico che permette lo scambio di informazioni tra le competenti autorità degli Stati membri nel quadro dell'istituzione di uno spazio senza controlli alle frontiere interne. Esso contribuisce all'attuazione delle disposizioni previste sia in materia di libera circolazione delle persone sia per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia. Il sistema è costituito da un'unità centrale con sede a Strasburgo (C-SIS) e da diramazioni in tutti gli Stati contraenti (N-SIS). Su segnalazione delle parti, nel sistema vengono inseriti dati riguardanti le persone ricercate per l'arresto ai fini dell'extradizione, gli stranieri segnalati ai fini della non ammissione, le persone scomparse e quelle sotto protezione, i testimoni, le persone ricercate ai fini di una notifica di sentenza penale o che debbono scontare una pena. Sono attualmente in corso i lavori per la realizzazione di un Sistema informativo Schengen di seconda generazione (SIS II), dotato di maggiori potenzialità rispetto al sistema attualmente utilizzato (SIS1+). La realizzazione del SIS II, che in base al progetto originario doveva essere operativo a partire dal 2007, ha richiesto però tempi più lunghi del previsto. Il Consiglio giustizia e affari interni 3-4 giugno 2010 ha previsto l'entrata in funzione del SIS II entro il primo trimestre del 2013.

È attualmente in corso presso le istituzioni UE una riflessione sul possibile miglioramento della *governance* di Schengen, anche in considerazione del recente massiccio afflusso di immigrati dalle coste del Nord Africa.

A questo proposito, in una Comunicazione sul tema dell'immigrazione presentata il 4 maggio 2011 (COM(2011)248), la Commissione europea ha annunciato l'eventuale presentazione di una proposta volta all'istituzione di un meccanismo che permetta all'Unione di gestire sia le situa-

zioni in cui uno Stato membro non adempie l'obbligo di controllare la propria sezione di frontiera esterna, sia quelle in cui un tratto particolare della frontiera esterna diventa oggetto di pressione inaspettata e grave a seguito di eventi esterni.

Secondo la Commissione europea, una risposta coordinata a livello UE in situazioni critiche aumenterebbe senza dubbio la fiducia reciproca degli Stati membri e ridurrebbe inoltre il ricorso a iniziative unilaterali degli Stati membri volte a reintrodurre temporaneamente i controlli alle frontiere interne o ad intensificare i controlli di polizia nelle regioni frontaliere interne, con un inevitabile rallentamento degli attraversamenti delle frontiere interne per chiunque.

Il meccanismo dovrebbe consentire di adottare a livello europeo una decisione che definisca quali Stati membri possano reintrodurre eccezionalmente i controlli alle frontiere interne e per quanto tempo; questo meccanismo si applicherebbe per un periodo limitato e predeterminato, fino all'adozione di altre misure (di emergenza) per stabilizzare la situazione nella sezione interessata della frontiera esterna a livello europeo, in spirito di solidarietà, e/o a livello nazionale, per conformarsi meglio alle norme comuni.

La Commissione europea ha inoltre espresso l'intenzione di promuovere la rapida adozione della proposta di regolamento (COM(2010)624) volta a modificare il meccanismo di valutazione Schengen. La proposta intende completare l'attuale sistema, basato essenzialmente su valutazioni *inter pares*, prevedendo, in particolare, il coinvolgimento di esperti degli Stati membri e di FRONTEX, sotto la direzione dalla Commissione stessa. Saranno inoltre pubblicati orientamenti per garantire che le regole Schengen siano applicate e interpretate in modo coerente.

È poi all'esame delle istituzioni UE — come noto ai componenti di questa Commissione, che hanno esaminato l'atto — una proposta di regolamento volta a modificare alcune disposizioni del Codice frontiere Schengen (regolamento (CE)

n. 562/2006) e della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (COM(2011)118).

In materia di migrazione legale la relazione sottolinea l'importanza dei negoziati relativi alle due proposte di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale (COM(2010)379) e nell'ambito di trasferimenti intrasocietari (COM(2010)378).

La prima delle due proposte di direttiva è ben nota ai componenti la Commissione, in quanto è stata oggetto di esame ai sensi dell'articolo 127 del regolamento.

La relazione riferisce altresì l'interesse del Governo italiano per alcune proposte legislative di futura presentazione, annunciate nel programma di lavoro della Commissione e relative a diversi punti: in primo luogo si parla di un sistema di entrata/ uscita alle frontiere esterne UE che dovrebbe consentire la registrazione automatica della data e del luogo d'ingresso e di uscita dei cittadini di paesi terzi con o senza obbligo di visto. Si parla poi di un programma per i viaggiatori registrati (RTP) che dovrebbe permettere la facilitazione dell'attraversamento delle frontiere per i viaggiatori in buona fede: indipendentemente dall'esenzione o meno dal visto, i viaggiatori originari di paesi terzi potrebbero avere la possibilità di sottoporsi a una procedura di preesame su base volontaria, per ottenere lo status di « viaggiatore registrato »: I viaggiatori registrati UE potrebbero essere sottoposti a controlli di frontiera semplificati e automatizzati.

Si ricorda che il programma di lavoro della Commissione per il 2011 prevede inoltre la presentazione di una comunicazione sulla possibile introduzione di un sistema UE-ESTA, ossia un sistema di pre-autorizzazione all'ingresso nel territorio UE per cittadini di paesi terzi, da ottenere prima della partenza.

In materia di lotta all'immigrazione clandestina e gestione delle frontiere, il Governo italiano ritiene essenziale continuare a porre l'accento sulla necessità di un costante impegno sul tema della ge-

stione dei flussi migratori nell'area Mediterranea, da affrontare in un'ottica ispirata ai principi di solidarietà tra Stati membri e di cooperazione con i Paesi terzi di origine e di transito dei migranti.

A tal fine nel 2011 l'impegno del Governo italiano è a stimolare l'Unione europea sul fronte del contrasto dell'immigrazione irregolare, sostenendo in particolare la necessità di sviluppare un'adeguata strategia europea di gestione integrata delle frontiere esterne, nonché un'efficace azione di rimpatrio dei cittadini extracomunitari entrati illegalmente nel territorio dell'Unione.

In tale contesto, la relazione sottolinea la rilevanza per il nostro Paese degli accordi di riammissione, conclusi o in fase di negoziato da parte dell'Unione europea, nonché la realizzazione dei programmi europei di assistenza tecnica a favore dei Paesi terzi. In proposito si ricorda che il 23 febbraio 2011 la Commissione europea ha presentato la comunicazione Valutazione degli accordi di riammissione dell'UE (COM(2011)76). Sono attualmente in vigore 13 accordi di riammissione UE (con Hong Kong, Macao, Sri Lanka, Albania, Russia, Ucraina, Fyrom, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia, Moldova, Pakistan e Georgia). Negoziati sono in corso con Marocco, Turchia, Capo Verde, Cina e Algeria.

Nell'ambito della gestione delle frontiere esterne, il Governo ritiene che sarà necessario aumentare la capacità d'azione dell'agenzia europea FRONTEX con particolare riferimento sia al bacino mediterraneo, che ai confini orientali dell'Unione europea.

La relazione ricorda in proposito che, che nell'ambito delle cosiddette « 29 misure » del Consiglio dell'Unione Europea adottate nel mese di febbraio 2010, l'Italia si è assunta, unitamente alla Francia, la responsabilità dell'esecuzione della misura n. 17, volta al contrasto dell'immigrazione illegale anche attraverso la realizzazione di pattuglie congiunte marittime.

La relazione ricorda inoltre che il nostro Paese sarà direttamente coinvolto nel progetto pilota EUROSUR (*European Bor-*

der Surveillance System), il cui sviluppo, curato dalla predetta Agenzia, vede l'Italia tra i Paesi partecipanti insieme a Spagna e Francia per le frontiere marittime e a Finlandia, Polonia e Slovacchia per le frontiere terrestri. Tale prospettiva è condivisa dalla Commissione europea che, nella già citata comunicazione sull'immigrazione (COM(2011)248), ritiene fondamentale l'approvazione, entro la fine di giugno 2011, della già ricordata proposta di regolamento vota al rafforzamento di Frontex (COM(2010)61), su cui questa Commissione si è pronunciata, e che è tuttora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio.

Per quanto riguarda il controllo delle frontiere esterne, la Commissione europea ritiene necessario migliorare la collaborazione tra Stati membri limitrofi. A tale scopo si prevede nel corso del 2011 la presentazione di una proposta legislativa per istituire un meccanismo che consenta alle autorità degli Stati membri che effettuano attività di sorveglianza delle frontiere di scambiarsi informazioni operative e collaborare tra loro e con Frontex, secondo quanto previsto dal sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR), sviluppato progressivamente a partire dal 2008.

La Commissione adotterà prossimamente una versione aggiornata del manuale pratico per le guardie di frontiera e avvierà l'esame sulla fattibilità di un sistema europeo di guardie di frontiera, non necessariamente basato sull'istituzione di un'amministrazione europea centralizzata, bensì sulla creazione di una cultura comune e di capacità e standard condivisi, affiancati da una cooperazione pratica.

La relazione programmatica conferma infine l'impegno del Governo nella costituzione di un adeguato dispositivo di tutela dei minori non accompagnati e scomparsi. Per quanto riguarda le iniziative dell'Unione europea in materia si ricorda che il 15 febbraio 2011 (COM(2011)60) la Commissione Europea ha presentato la comunicazione « Programma dell'Unione europea in materia di diritti dei minori » (COM(2011)60). Si ricorda che un Piano

d'azione in materia per il periodo 2010-2014 (COM(2011)213) è stato presentato dalla Commissione europea nel maggio 2010. Il piano prevede misure volte alla prevenzione della tratta e della migrazione a rischio, attraverso il miglioramento delle capacità di protezione nei paesi terzi; misure di accoglienza e garanzie procedurali specifiche devono applicarsi dal momento in cui il minore non accompagnato è individuato alla frontiera esterna o sul territorio dell'UE, misure volte a facilitare il rimpatrio in condizioni di sicurezza o la concessione di protezione internazionale.

La relazione conferma l'impegno del governo italiano nel processo di costituzione del Sistema d'Informazione Visti (VIS), finalizzato alla semplificazione delle richieste di visto, al contrasto della falsificazione documentale e alla facilitazione dei controlli in frontiera. Il VIS è un sistema informatico per lo scambio di dati tra gli Stati membri, che permetterà alle autorità nazionali di inserire e aggiornare i dati relativi ai visti, nonché di consultare tali dati per via elettronica; dovrebbe essere operativo entro il mese di ottobre 2011.

Nella già citata comunicazione sull'immigrazione (COM(2011)248), tra le misure previste in materia di attraversamento delle frontiere esterne e mobilità, la Commissione europea, al fine di migliorare l'applicazione del Codice comunitario dei visti, prevede la prossima presentazione di una relazione sulla cooperazione locale Schengen, soprattutto per quanto riguarda l'ancora scarsamente diffuso rilascio di visti per ingressi multipli.

Si segnala inoltre che il 24 maggio la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica del regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo. La modifica prevede l'introduzione di una clausola di salvaguardia che consentirebbe, a certe condizioni, il ripristino temporaneo dell'obbligo del visto per i cittadini di un paese terzo. Il nuovo

meccanismo intende dare all'Unione lo strumento, cui ricorrere solo in situazioni di emergenza, per contrastare gli eventuali effetti nefasti della liberalizzazione dei visti, in particolare l'arrivo massiccio nel suo territorio di migranti irregolari o richiedenti asilo le cui domande non siano fondate.

La relazione sottolinea che il Governo presterà molta attenzione al processo di costituzione del Sistema europeo di asilo, che dovrà fondarsi sul principio cardine della solidarietà tra Stati membri. Con riferimento ai negoziati relativi alla proposta di regolamento (COM(2008)820) che modifica il regolamento CE n. 343/2003, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo (cd. regolamento Dublino II), il Governo italiano sottolinea la forte opposizione di alcuni Stati membri al processo di riforma della normativa vigente, che allo stato attuale risulterebbe particolarmente penalizzante per i Paesi di primo ingresso.

La relazione programmatica pone inoltre l'accento sulla necessità istituire un adeguato e ponderato sistema di *burden sharing*. A tale proposito si ricorda che il programma di Stoccolma per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia 2010-2014 ha previsto l'avvio di una riflessione sull'istituzione tra gli Stati membri di un meccanismo di reinsediamento interno dei rifugiati, che funzioni su base volontaria e in modo coordinato e che preveda, eventualmente, il sostegno alla creazione di piattaforme permanenti di accoglienza e di transito in determinati Stati membri, e accordi specifici per il partenariato con l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati (ACNUR).

Una comunicazione su questo tema è inserita tra le iniziative allo studio, nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2011. Si ricorda che sia il Parlamento europeo, nella risoluzione sul programma di Stoccolma adottata il 25 novembre 2009, che il Governo italiano, già in occasione del Consiglio giustizia e affari interni del giugno 2009, hanno se-

gnalato l'opportunità che i meccanismi di reinsediamento abbiano carattere obbligatorio.

Al fine di istituire un regime europeo comune di asilo entro il 2012 e in linea con le indicazioni della Comunicazione del 4 maggio scorso, il 1° giugno 2011 la Commissione europea ha presentato una proposta modificata di direttiva (COM(2011)319) relativa a procedure per la concessione e la revoca dello status conferito dalla protezione internazionale e una proposta modificata di direttiva sulle proposte di direttiva recante norme per l'accoglienza dei richiedenti asilo (COM(2011)320).

Per quanto riguarda, infine, le pari opportunità, la relazione riporta l'intenzione del Governo di promuovere un quadro coerente di azioni volte a sostenere il progressivo superamento dei divari di genere. Anche nel 2011 proseguiranno poi le azioni di raccordo tra il Governo e le agenzie europee che operano per favorire le pari opportunità e la non discriminazione. In particolare il Governo italiano continuerà a sostenere l'attività dell'istituto europeo per la parità di genere (EIGE) e, con riguardo alle azioni volte a garantire il rispetto dei diritti umani, a seguire le attività dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA).

Il Governo inoltre continuerà a partecipare alle iniziative finalizzate a promuovere l'adozione di un quadro normativo uniforme, a livello europeo, in tema di violenza di genere e di violenza contro le donne e i minori, seguendo, in particolare, la proposta di direttiva in materia di contrasto della violenza sulle donne.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.20.

Riconoscimento figli naturali.

Testo unificato C. 2519 Mussolini e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente* e relatore, ricorda che il testo unificato in esame si propone di eliminare dall'ordinamento le residue distinzioni tra *status* di figlio legittimo e *status* di figlio naturale.

L'articolo 1 modifica direttamente il codice civile, prevedendo il riconoscimento del vincolo di parentela sia nel caso di filiazione all'interno del matrimonio sia nel caso di filiazione fuori dal matrimonio, sia in caso di adozione, con esclusione dell'adozione di maggiorenni (artt. 74 e 258 del codice civile).

Si prevede l'abbassamento da 16 a 14 anni dell'età a partire dalla quale il riconoscimento del figlio non produce effetto senza il suo assenso (e correlativamente dell'età al di sotto della quale il riconoscimento non può avere effetto senza il consenso dell'altro genitore) (articolo 250 del codice civile) e possibilità per i genitori infrasedicenni di effettuare il riconoscimento, in caso di autorizzazione del giudice (articolo 250 del codice civile).

È introdotto il principio dell'unicità dello stato giuridico dei figli (articolo 315 del codice civile). Viene inoltre inserito nel codice civile uno specifico articolo (315-*bis* del codice civile) sui diritti e doveri del figlio che prevede il diritto del figlio di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni; il diritto del figlio di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti; il diritto del figlio minore, che ha compiuto i 12 anni, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, di es-

sere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano; il dovere del figlio di rispettare i genitori e di contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa.

Si prevede, ancora, l'abrogazione delle disposizioni del codice civile sulla legittimazione dei figli naturali, la sostituzione delle parole « figli legittimi » e « figli naturali » ovunque ricorrono nel codice, con la parola « figli ».

L'articolo 2 conferisce una delega al Governo per la modifica delle disposizioni in materia di filiazione e di dichiarazione dello stato di adottabilità per eliminare ogni discriminazione tra i figli, anche adottivi, nel rispetto dell'articolo 30 della Costituzione, sulla base del principio dell'unicità dello stato giuridico dei figli e dei principi relativi ai diritti e ai doveri del figlio.

I principi e criteri direttivi prevedono:

a) la sostituzione, in tutta la legislazione vigente, dei riferimenti ai « figli legittimi » e ai « figli naturali » con riferimenti ai « figli », salvo l'utilizzo delle denominazioni di « figli nati nel matrimonio » o di « figli nati fuori del matrimonio » quando si tratta di disposizioni a essi specificamente relative;

b) la risistemazione della divisione in capi del titolo VII del libro primo, che assume la rubrica « Dello stato di figlio », anche al fine di adeguarla all'abrogazione delle disposizioni sulla legittimazione;

c) la ridefinizione della disciplina del possesso di stato e della prova della filiazione, prevedendo che la filiazione fuori del matrimonio può essere giudizialmente accertata con ogni mezzo idoneo;

d) l'estensione della presunzione di paternità del marito rispetto ai figli comunque nati o concepiti durante il matrimonio e ridefinizione della disciplina del disconoscimento di paternità nel rispetto dei principi costituzionali;

e) la modificazione della disciplina del riconoscimento dei figli nati fuori del

matrimonio con la previsione 1) dell'adeguamento della disciplina sull'inserimento del figlio riconosciuto nella famiglia di uno dei genitori al principio della unificazione dello stato di figlio, demandando al giudice la valutazione di compatibilità con i diritti della famiglia legittima; 2) dell'estensione del principio dell'inammissibilità del riconoscimento a tutte le ipotesi in cui il riconoscimento medesimo è in contrasto con lo stato di figlio riconosciuto o giudizialmente dichiarato;

f) l'abbassamento dell'età del figlio minore da 16 a 14 anni ai fini dell'impugnazione del riconoscimento, previa autorizzazione giudiziale e nomina di un curatore speciale, e ai fini del consenso all'azione per la dichiarazione di paternità o maternità esercitata dal genitore o dal tutore;

g) la limitazione dell'imprescrittibilità dell'azione di impugnazione del riconoscimento solo al figlio e l'introduzione di un termine di decadenza per l'esercizio dell'azione da parte degli altri legittimati;

h) la specificazione che, in mancanza di eredi del presunto genitore, l'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità o di maternità sia proponibile nei confronti dei loro eredi, in base all'articolo 247, ultimo comma, del codice civile;

i) l'unificazione delle disposizioni che disciplinano i diritti e i doveri dei genitori nei confronti dei figli nati nel matrimonio e dei figli nati fuori del matrimonio;

l) l'introduzione di una disciplina delle modalità di esercizio del diritto all'ascolto del minore che abbia adeguata capacità di discernimento, precisando che, nell'ambito di procedimenti giurisdizionali, ad esso provvede il presidente del tribunale o il giudice delegato;

m) l'adeguamento della disciplina delle successioni e delle donazioni al principio di unicità dello stato di figlio;

n) l'adattamento del sistema di diritto internazionale privato al principio della unificazione dello stato di figlio;

o) la specificazione della nozione di abbandono, con riguardo alla mancanza di assistenza da parte dei genitori e della famiglia che abbia determinato una situazione di irreparabile compromissione della crescita del minore, fermo restando che le condizioni di indigenza non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia;

p) la segnalazione ai comuni da parte dei tribunali per i minorenni delle situazioni di indigenza di nuclei familiari che richiedano interventi di sostegno e previsione dei controlli che il tribunale dei minorenni effettua sulle situazioni segnalate agli enti locali;

q) la legittimazione degli ascendenti a far valere il diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti minori.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole con due osservazioni (vedi allegato 2).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (seguito esame (COM (2011) 118 def.)

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen;

visto il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati;

rilevato che:

la Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, entrata in vigore a partire dal 1995, ha disposto la soppressione dei controlli alle frontiere interne in modo da favorire la libera circolazione all'interno dell'UE. Alla soppressione dei controlli la Convenzione ha accompagnato « misure di compensazione » volte a tutelare la sicurezza interna dell'Unione, disciplinando, in particolare, la cooperazione fra polizie, la cooperazione giudiziaria in materia penale e di estradizione, la creazione di un sistema di scambio di informazione denominato SIS (Sistema informativo Schengen), la protezione dei dati personali, il trasporto e la circolazione di merci;

il codice frontiere Schengen, entrato in vigore il 13 ottobre 2006, ha introdotto un codice comunitario contenente norme e procedure relative all'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione;

attualmente l'area Schengen coinvolge 25 Paesi, di cui 22 membri dell'UE più Norvegia, Islanda e Svizzera, e interessa oltre 400 milioni di cittadini europei;

risultano innegabili i vantaggi che i cittadini europei hanno tratto dall'applicazione del regime Schengen in termini di semplificazione delle procedure e di libertà di movimento, fermo restando che, in caso di attraversamento delle frontiere da parte di cittadini di paesi terzi, sono effettuate verifiche anche approfondite;

il bilanciamento delle esigenze della libertà di circolazione e della tutela della sicurezza si traduce anche nella previsione per cui è consentito, in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o per la sicurezza interna, il ripristino in via eccezionale dei controlli alle frontiere interne, seppure per un periodo limitato;

tenuto conto che:

la proposta riguarda un tema che sta assumendo un'importanza cruciale nell'ambito del confronto a livello europeo in relazione alle vicende più recenti per quanto concerne il forte incremento dei flussi migratori che evidenziano una si-

tuazione assai differente da quella che accompagnò l'entrata in vigore del regime Schengen, quando la pressione migratoria risultava quantitativamente assai inferiore e comunque più agevolmente gestibile;

L'Italia, insieme ad alcuni partner particolarmente esposti alla pressione migratoria, ha ripetutamente sollecitato le istituzioni europee al massimo impegno perché il problema possa essere affrontato in un'ottica comunitaria basata sui principi di solidarietà tra gli Stati membri, alla luce del dettato dell'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea il quale stabilisce che le politiche dell'Unione relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione e la loro attuazione debbano essere governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario, e che, ogniqualvolta necessario, gli atti dell'Unione europea adottati in questo settore contengano misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio;

la necessità di ampi interventi di modifica della *governance* di Schengen è stata da ultimo ribadita nella comunicazione sull'immigrazione, presentata dalla Commissione europea il 4 maggio scorso (COM(2011)248);

con la proposta di regolamento in esame la Commissione europea ha ritenuto di prospettare alcune correzioni alla luce di una serie di elementi emersi in sede di attuazione del codice Schengen, rilevando nella disciplina vigente taluni profili critici connessi alla insufficiente chiarezza di aspetti non secondari del regime di attraversamento delle frontiere, da cui discendono incertezze sul piano interpretativo e orientamenti difformi da parte dei diversi Stati membri;

particolare rilievo assumono le modifiche e i chiarimenti che concernono le condizioni di ingresso per i cittadini di Paesi terzi;

appare, in particolare, pienamente condivisibile la modifica volta a precisare

come si calcola il periodo di tre mesi preso a riferimento per i soggiorni dei cittadini di Paesi terzi, così come i requisiti dei documenti di viaggio di cui i soggetti interessati devono essere in possesso;

risulta allo stesso modo apprezzabile la proposta di creare corsie separate per i cittadini di Paesi terzi che non sono tenuti a possedere un visto all'atto di attraversamento delle frontiere esterne dell'area Schengen in modo da velocizzare le operazioni;

appare condivisibile anche l'obiettivo di favorire una migliore e più specializzata formazione delle guardie di frontiera competenti ad effettuare i controlli, in considerazione della delicatezza delle funzioni loro affidate a tutela dell'ordine pubblico e per l'esercizio delle attività di vigilanza, nel rispetto degli aspetti umanitari e della salvaguardia dei diritti fondamentali;

considerato inoltre che:

il conferimento alla Commissione europea, previsto dalla proposta di regolamento in esame, del potere di adottare atti delegati per quanto riguarda le modalità di sorveglianza supplementari, per di più per un periodo di tempo indeterminato, si presta a forti riserve per l'ampiezza della delega;

la proposta di regolamento prevede altresì di abrogare l'articolo 22 della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen che impone l'obbligo per i cittadini di paesi terzi in posizione regolare che sono entrati in Stati membri o che si recano in altri Stati membri di dichiarare la loro presenza, ferma restando la possibilità che gli Stati membri prevedano deroghe a tale obbligo;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale, unitamente al testo del parere espresso dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, sia trasmesso alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico informale nonché al Parlamento europeo;

esprime una valutazione positiva sulla proposta di regolamento con le seguenti osservazioni:

si circoscriva l'ambito della delega conferita alla Commissione europea per quanto concerne l'adozione delle misure complementari di sorveglianza alle frontiere, individuando con maggiore precisione la portata e gli obiettivi della delega stessa, in modo che essa non si traduca nell'esercizio di un potere troppo ampio e indeterminato, e definendone altresì la durata;

si riconsideri la prevista soppressione dell'obbligo, a carico dei cittadini di Paesi terzi in posizione regolare, di dichiarare la loro presenza, in quanto tale soppressione potrebbe essere di ostacolo al contrasto dell'immigrazione clandestina;

si valuti l'opportunità di invitare la Commissione europea a inserire tale proposta nel contesto di un ulteriore sviluppo della strategia per la gestione integrata delle frontiere, auspicata dallo stesso Consiglio europeo, che tenga conto delle pressioni particolari cui sono sottoposti alcuni Stati membri, e a promuovere un'equa ripartizione delle responsabilità, nello spirito dell'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; in questo contesto si potrebbe sollecitare la rapida costituzione di un sistema di allerta precoce in caso di situazioni di emergenza determinate da flussi migratori di entità significativa, come previsto dal progetto dell'Unione europea relativo alla creazione di un sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR).

ALLEGATO 2

Riconoscimento figli naturali (testo unificato C. 2519 Mussolini e abb)**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato dei progetti di legge C. 2519 Mussolini ed abbinati, recante « Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali »,

rilevato che il provvedimento interviene in materia di ordinamento civile, di competenza esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lett. l), della Costituzione);

considerato che:

la Costituzione opera una piena equiparazione tra figli legittimi e figli naturali con riferimento al profilo dell'assistenza da parte dei genitori, ma non nella posizione familiare. Infatti l'articolo 30 sancisce il diritto-dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, « anche se nati fuori del matrimonio », ma nel contempo dispone che attraverso la legge sia assicurata « ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima »;

sebbene con la riforma del diritto di famiglia del 1975 il legislatore abbia dato attuazione al dettato costituzionale avvicinando quanto più possibile la posizione giuridica dei figli naturali a quella dei figli legittimi, differenze permangono tuttora, in particolare sotto il profilo della costituzione dei rapporti di parentela;

in merito, la Corte costituzionale – che sotto ogni altro profilo ha dato inte-

grale applicazione al principio di uguaglianza, sostenendo che le residue disparità di trattamento dei figli nati fuori del matrimonio possono trovare una giustificazione « unicamente nel tradizionale disfavore verso la prole naturale, che pervadeva ancora il nuovo codice civile » (sent. n. 250 del 2000) – ha negato che la cosiddetta « parentela naturale » abbia rilevanza costituzionale, affermando che l'equiparazione fra filiazione legittima e filiazione naturale richiesta dall'articolo 30 citato riguarda solo il rapporto che si instaura tra il genitore e il figlio (cfr. sent. n. 363 del 1988, 184 del 1990, 377 del 1994, 532 del 2000);

la stessa Corte, con la sentenza n. 377 del 1994, ha rivolto al legislatore un preciso invito a rivedere la disciplina della successione del figlio naturale. In particolare, la Consulta ha affermato che a distanza di molti anni dalla riforma del diritto di famiglia « e in presenza di un notevole incremento dei rapporti familiari di fatto, appare sempre meno plausibile che i fratelli e sorelle naturali del *de cuius* restino esclusi dalla successione ab intestato a vantaggio anche di lontani parenti legittimi fino al sesto grado »;

la Corte ha però dovuto riconoscere che « l'inserimento dei suddetti fratelli e sorelle naturali negli ordini successori dei parenti non può avvenire mediante una pronuncia additiva [...], bensì postula un bilanciamento di interessi che implica una valutazione complessa, eccedente i poteri della Corte » e, quindi, ha invitato il legislatore a provvedere;

rilevato che:

l'articolo 3 prevede un regolamento governativo, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, per apportare alla disciplina dettata in materia di ordinamento dello stato di civile dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, le modifiche necessarie e conseguenti alla nuova disciplina;

il predetto regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, è stato adottato, in quanto regolamento di delegificazione, con la procedura di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, che prevede su tali atti il previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti, all'articolo 1, se la prevista sostituzione delle parole « figli legittimi » e « figli naturali », ovunque ricorrano nel codice civile, con la parola « figli » non dia in qualche caso luogo a formulazioni prive di chiarezza;

b) all'articolo 3, si valuti l'opportunità di prevedere che sullo schema del regolamento ivi previsto il Governo debba acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari. C. 3722 Bernardini (<i>Esame e rinvio</i>)	29
Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	31

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.45.

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari.

C. 3722 Bernardini.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rita BERNARDINI (PD), *relatore*, illustra la proposta di legge in esame, della quale è prima firmataria, che è diretta ad ampliare la categoria dei soggetti che possono visitare gli istituti penitenziari senza preventiva autorizzazione. In particolare, integrando l'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, si prevede che possano visitare senza autorizzazione gli istituti penitenziari anche il presidente della provincia, l'assessore provinciale delegato, il sindaco e l'assessore delegato del comune

nel cui territorio è situato l'istituto penitenziario nonché i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

Osserva come nella relazione della proposta di legge si specifichi espressamente che il riconoscimento del ruolo dei presidenti delle province e dei sindaci appare come una esigenza funzionale, se non addirittura una necessità, anche in considerazione della loro competenza in materia sanitaria, urbanistica ed edilizia, nonché delle iniziative degli enti locali per la formazione e l'inserimento lavorativo dei detenuti.

In relazione ai rappresentanti italiani al Parlamento europeo segnala che nella circolare del DAP 30 dicembre 2009 si stabilisce che, nell'attesa di una completa definizione normativa della questione che tenga conto anche degli aspetti di parità fra gli Stati membri dell'Unione europea, sono autorizzate — ai sensi dell'art 117, comma 2, secondo periodo, del regolamento penitenziario — le visite agli istituti penitenziari da parte dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, secondo le modalità previste per i componenti del Parlamento italiano.

Ricorda che secondo la normativa vigente hanno diritto a visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione una se-

rie di soggetti indicati in maniera tassativa dall'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario quali: il Presidente del Consiglio dei Ministri e il presidente della Corte costituzionale; i ministri, i giudici della Corte costituzionale, i Sottosegretari di Stato, i membri del Parlamento e i componenti del CSM; il presidente della corte d'appello, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica presso il tribunale, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni; i consiglieri regionali e il commissario di Governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione; l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero; il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale; il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati; gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria; l'ispettore dei cappellani; gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia; i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 117 del regolamento penitenziario si prevede che, in ogni caso, persone diverse da quelle indicate nell'articolo 67 O.P. possano essere ammesse alla visita, previa autorizzazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, in tal caso, fissa le modalità della visita. La stessa disposizione stabilisce che, in via generale, possono essere autorizzate visite di persone « appartenenti a categorie analoghe a quelle previste dall'articolo 67 della legge ».

Da ultimo, sia a fini sistematici che di chiarezza e facilità di consultazione, la normativa secondaria del DAP sulle visite è stata raccolta in unica circolare del 30 dicembre 2009 (Testo unico delle disposizioni dipartimentali in materia di visite agli istituti penitenziari ex articolo 67 O.P.) che — revocando e sostituendo tutte le precedenti disposizioni impartite — ha introdotto anche gli aggiustamenti alla disciplina resisi necessari dalle ultime mo-

difiche normative. Riaffermando la tassatività dell'elencazione dei soggetti istituzionali che, ex articolo 67 O.P. godono della prerogativa di visitare senza autorizzazione gli istituti penitenziari, è fatto divieto ai direttori delle carceri di « applicare in maniera impropriamente estensiva tale disposizione consentendo la visita di Autorità o soggetti, pubblici o privati, ivi non espressamente indicati ». Ciò, fermo restando che la visita da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 67, può essere autorizzata dal DAP ai sensi dell'art 117, comma 2, del Regolamento penitenziario.

Rileva che il proposito di presentare la proposta di legge in esame è sorto su suggerimento del sindaco di Enna, il dottor Paolo Garofalo, quando con lui ha visitato la casa circondariale di Enna. In quell'occasione ha constatato l'incongruenza della legislazione laddove, da un lato, sono attribuite ai sindaci specifiche e rilevanti competenze relative al mondo penitenziario e, dall'altro, ai medesimi soggetti non è consentito di accedere nelle carceri senza l'autorizzazione del direttore dell'istituto penitenziario. A tale proposito ricorda che il sindaco è l'autorità sanitaria più importante sul territorio e quindi la più importante per gli istituti penitenziari situati nel territorio di propria competenza. Inoltre, il sindaco ha competenze in materia urbanistica, di edilizia e di assistenza che si ripercuotono sul mondo penitenziario.

Sottolinea che il provvedimento in esame interviene in una materia estremamente delicata quale quella penitenziaria che proprio oggi in Assemblea è stata oggetto di un breve dibattito a seguito di un intervento dell'onorevole Benedetto Della Vedova, che ha ricordato come da diversi giorni il *leader* dei radicali Marco Pannella stia portando avanti uno sciopero della fame e della sete per protestare contro il sovraffollamento delle carceri italiane. Tiene a precisare che questa protesta non violenta di Marco Pannella, come tante altre fatte da esponenti radicali in passato, non deve essere letta come una forma di protagonismo o di esibizio-

nismo né tantomeno come un ricatto alle istituzioni affinché facciano determinate scelte, in quanto diretta unicamente a chiedere alle istituzioni il rispetto, anche nelle carceri, delle regole fondamentali di civiltà del nostro ordinamento nonché delle leggi, quale in primo luogo, l'ordinamento penitenziario.

Ricorda che la drammaticità nella quale versa il sistema penitenziario ha come vittime non solamente i detenuti ma tutte le categorie che nelle carceri lavorano o comunque prestano la propria attività, come, ad esempio, i direttori, gli psicologi e gli assistenti sociali. Si sofferma in particolare sugli agenti di polizia penitenziaria che sono diventati nuovamente degli agenti di custodia, com'era previsto prima della riforma dell'ordinamento penitenziario quando il loro compito era unicamente quello di assicurare la sicurezza nelle carceri. L'ordinamento penitenziario ha invece attribuito nuovi compiti a costoro, trasformandoli in agenti di polizia penitenziaria con compiti ben più complessi in relazione alle attività trattamentali volte al reinserimento sociale del detenuto.

Conclude rivolgendosi ai gruppi in Commissione, auspicando che questi siano favorevoli al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame al fine di trasmetterlo al Senato in tempi brevi, per consentire al medesimo di approvarlo prima della pausa estiva.

Jean Leonard TOUADI (PD) in primo luogo ricorda il drammatico impegno personale di Marco Pannella che, seguendo la strada della non violenza, si pone l'obiettivo di affermare la legalità o, secondo le sue parole, il « diritto alla vita e la vita del diritto ».

Ritiene che iniziare l'esame di questo provvedimento proprio oggi, in concomitanza con la battaglia di Marco Pannella contro il sovraffollamento delle carceri, sia un segnale estremamente positivo.

Per quanto attiene al contenuto della proposta di legge, dichiara di dividerlo pienamente poiché tiene conto di come si sia accentuato il legame tra il territorio e

i sindaci e i presidenti della provincia rispetto al 1975, quando è stato approvato l'ordinamento penitenziario. Ritiene infatti che all'attribuzione di competenze relative agli istituti penitenziari debba corrispondere il diritto dei sindaci e dei presidenti della provincia ad accedere nelle carceri senza alcuna autorizzazione.

Roberto RAO (UdCpTP) dichiara di condividere pienamente gli interventi della relatrice e dell'onorevole Touadi, ritenendo che l'approvazione della proposta di legge in esame prima dell'estate possa costituire un importante gesto simbolico da parte del Parlamento a favore di coloro che vivono sulla loro pelle la drammatica situazione delle carceri italiane. Per tale ragione dichiara l'assenso del suo gruppo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

Federico PALOMBA (IdV) si associa a quanto appena dichiarato dall'onorevole Rao, esprimendo l'assenso del suo gruppo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. In attesa del parere della Commissione Affari costituzionali in relazione al testo unificato C. 2519 ed abbinato, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle 15 riprende alle 15.25.

Riconoscimento figli naturali.

C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102.

(Seguito dell'esame e conclusione)

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 22 giugno 2011.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I, V e XII.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Alessandra Mussolini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo unificato in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.30.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33
ERRATA CORRIGE	33

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 23 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 9.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 419 del 22 di-

cembre 2010, a pagina 35, seconda colonna, terza riga, eliminare le parole: « , ma che già da tre anni non si riunisce, per cui uno degli obiettivi di Lamy è quello di avere una Conferenza Ministeriale tra la primavera e l'estate »; a pagina 35, seconda colonna, nona riga, eliminare le parole: « che ho prima citato ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 432 del 1° febbraio 2011, a pagina 40, seconda colonna, quarantaquattresima riga, eliminare la parola: « non ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali Testo unificato C. 2519 e abb. (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 34

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 35

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012. (COM(2011)400 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014. (SEC(2011)810 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, e rinvio*) 40

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. Atto n. 368 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*) 45

ALLEGATO (*Parere approvato*) 54

Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni. Atto n. 365 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 45

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 53

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.

Testo unificato C. 2519 e abb.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra il contenuto del provvedimento, rilevando che il testo in esame – che deriva dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di alcune proposte di legge in materia – è stato modificato nel corso dell'esame in sede referente, non è corredato di relazione tecnica in quanto, in particolare, l'articolo 4 reca una clausola di invarianza finanziaria. Riguardo ai profili finanziari, sottolinea che non si hanno osservazioni da formulare, considerato il carattere prevalentemente ordinamentale delle norme e la previsione di una clausola di neutralità finanziaria. Tenuto conto di tale clausola – peraltro di portata generale e non espressamente compresa tra i criteri della delega di cui all'articolo 2 – rileva che il richiamo alla legge n. 184 del 1983, previsto dal medesimo articolo, al comma 1, dovrebbe essere inteso nel senso che la segnalazione delle situazioni di indigenza, ai sensi della legge n. 184 del 1983, non configuri un ampliamento delle forme di intervento da parte di soggetti pubblici, attualmente previste in base alla vigente normativa. In proposito ritiene opportuna una conferma da parte del Governo.

Il sottosegretario Bruno CESARIO conferma che il provvedimento in esame non presenta problemi sotto il profilo finanziario ed esprime nulla osta sull'ulteriore corso del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo unificato della proposta di legge C. 2519 e abb., recante disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

NULLA OSTA »

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.15.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei documenti in oggetto.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, osserva che l'esame congiunto della nuova relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2011 e del programma di lavoro della Commissione europea per lo stesso anno segna un passaggio di particolare importanza ai fini dell'intervento del Parlamento nella formazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea. Sottolinea che si tratta, infatti, della prima applicazione delle procedure previste dalla Giunta per il regolamento della Camera, nel parere del 14 luglio 2010, che ha abbinato all'esame degli strumenti di programmazione legislativa e politica delle Istituzioni europee, già svolto dalla Camera sin dal 2000 in coerenza ad un parere della medesima Giunta, alla relazione « programmatica » del Governo prevista dall'articolo 15 della legge 11 del 2005, integralmente sostituito dalla legge

comunitaria per il 2009. Ricorda che l'obiettivo sotteso al parere della Giunta è quello di creare una vera e propria sessione parlamentare dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle Istituzioni dell'Unione europea e quelle del Governo per l'anno in corso, in esito alla quale la Camera potrà definire indirizzi generali per l'azione dell'Italia a livello europeo. Rileva, tuttavia, in via preliminare, che la relazione programmatica per il 2011 è stata soltanto trasmessa alle Camera il 19 maggio 2011, ben oltre il termine del 31 dicembre previsto dal richiamato articolo 15 della legge 11 del 2005. osserva che il forte ritardo della trasmissione, seppur comprensibile in considerazione delle difficoltà derivanti dal non facile lavoro di preparazione richiesto dalla prima applicazione della nuova disciplina, ha determinato l'avvio della « nuova » sessione europea per il 2011 a metà dell'anno in corso, anziché all'inizio; in particolare, ne è risulta compromessa l'utilità dell'esame del programma di lavoro della Commissione, presentato nel novembre 2010 e oramai in buona misura già attuato. Fa presente che sia il programma legislativo sia la relazione recano numerose indicazioni su materie ed iniziative di competenza della Commissione bilancio, tra le quali, la governance economica europea, la riforma del bilancio dell'Unione europea e della politica di coesione, l'applicazione delle regole di concorrenza agli aiuti di Stato. Rileva, peraltro, con riferimento ad alcuni di questi settori, in particolare la riforma della *governance* economica europea, tali indicazioni risultano in ampia misura obsolete, riferendosi a fasi del processo di elaborazione e di negoziazione delle misure a livello europeo o di attuazione a livello nazionale che sono in buona parte superate. Giudica opportuno, pertanto, concentrare l'esame sui settori nei quali la relazione programmatica riporta precisi orientamenti del Governo in merito ad iniziative in corso, limitandosi a formulare brevi considerazioni con riferimento alla governance economica. Rileva che la riforma della *governance* economica del-

l'Unione europea è considerata giustamente dal Governo tra le questioni di maggiore rilevanza e delicatezza per il processo di integrazione europea e figura, inoltre, tra le priorità del programma di lavoro della Commissione europea per il 2011. Precisa che la relazione programmatica indica, in merito alle varie misure in cui si articola il nuovo sistema di governance, gli orientamenti che il Governo ha seguito nel corso del negoziato (in particolare sulle sei proposte legislative relative al Patto di stabilità, alla sorveglianza sugli squilibri macroeconomici e ai requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio) ovvero ai fini della prima attuazione (in particolare per il semestre europeo e il Patto Euro plus). Sottolinea come il negoziato in questione è peraltro giunto alle battute conclusive ed anche il semestre europeo per il 2011 è in fase avanzata. Sottolinea tuttavia che, con specifico riferimento al Patto di stabilità e crescita, il Governo rivendica opportunamente di aver difeso nel corso del negoziato alcuni punti di vitale interesse per il nostro Paese, quali l'inclusione tra gli indicatori della solidità finanziaria complessiva, accanto al debito pubblico, anche di quello privato. Fa presente che si tratta di una posizione che anche la Commissione bilancio della Camera, nelle numerose pronunce adottate, unitamente alla Commissione politiche dell'Unione europea, nelle varie fasi del negoziato, ha sostenuto con forza chiedendo di elaborare precisi indicatori di rischio, con particolare riguardo al debito del settore finanziario, ampiamente inferiore in Italia rispetto a tutti gli altri grandi Paesi dell'Unione europea. Ricorda che la Camera ha inoltre, in più occasioni, chiesto di tenere conto delle specificità di ciascun Paese e di non incidere negativamente sulla flebile ripresa economica. Osserva che, come è noto, nel negoziato oramai in via di definizione in seno al Consiglio, si è conseguito un risultato positivo sul primo punto, stabilendo che la valutazione dell'andamento del debito pubblico dovrà tener conto di alcuni altri fattori di rischio, tra cui la struttura del debito e il

livello di indebitamento del settore privato. Con riferimento al secondo aspetto, pur essendo stato introdotto l'obbligo di ridurre di un ventesimo della eccedenza di debito pubblico rispetto alla soglia del 60 per cento, si è, da un lato, precisato che per uno Stato membro soggetto a una procedura per i disavanzi eccessivi alla data di adozione della nuova disciplina, come l'Italia, il requisito del criterio del debito è considerato soddisfatto, per un triennio a decorrere dalla correzione del disavanzo eccessivo, se lo Stato membro interessato compie « progressi sufficienti » verso l'osservanza. Inoltre, dal complesso della normativa oramai in fase di perfezionamento, si evince come l'applicazione del parametro numerico dovrà in ogni caso tenere conto di una serie di indicatori che incidono sulla stabilità finanziaria dei singoli Paesi. Segnala che la relazione programmatica considera di particolare importanza il dibattito già avviato sul riesame del bilancio dell'Unione europea, che dovrebbe tradursi nella presentazione da parte della Commissione europea, entro luglio 2011, di una proposta di regolamento sul quadro finanziario post 2013 e di una proposta di decisione sul nuovo sistema delle risorse proprie. Ricorda che il Consiglio dovrebbe chiudere il negoziato sul tali proposte entro luglio 2012, in modo che il nuovo quadro finanziario entri in vigore entro il 2013. Fa presente che la relazione riporta, in particolare, l'avvio di specifiche iniziative per la definizione e la difesa della posizione italiana in vista del negoziato: l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso il Ministero degli affari esteri, per il raccordo con le amministrazioni maggiormente implicate nel negoziato, e di un Gruppo di lavoro sui saldi netti con il compito di formulare proiezioni e proposte tecniche per affrontare il problema dei saldi negativi dell'Italia; l'instaurazione, fin dalla fase prenegoziale, di un raccordo tra il tavolo di coordinamento e il Parlamento. Peraltro, la relazione indica, singolarmente, quali interlocutori le Commissioni XIV, Politiche europee, di Camera e Senato, mentre andranno invece pienamente

coinvolte le Commissioni bilancio; l'avvio di contatti con la Commissione e il Parlamento europeo, stipulazione di accordi per consultazioni periodiche con i principali attori del negoziato, e alcuni Stati membri in particolare Francia e Germania, Polonia, cui spetta la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea durante la seconda metà del 2011. Osserva che, per quanto riguarda le priorità negoziali dell'Italia, il Governo indica, giustamente, quale obiettivo primario il miglioramento del saldo netto fortemente negativo: l'Italia contribuisce, nell'attuale quadro finanziario, per il 14 per cento circa alle spese dell'Unione ma ne riceve solo il 10 per cento, con un saldo negativo annuale pari a circa 5 miliardi di euro. Precisa che indicazioni più puntuali sulla posizione negoziale italiana in vista del negoziato sul prossimo quadro finanziario pluriennale sono peraltro contenute in un documento presentato dal Governo alle Istituzioni dell'Unione europea il 2 maggio 2011 e predisposto sulla base del lavoro del tavolo di coordinamento sopra richiamato. Rileva che il documento, oltre a ribadire l'obiettivo prioritario del miglioramento del saldo netto individua, tra le altre, le seguenti priorità negoziali: assicurare che il volume del bilancio sia all'altezza delle ambizioni dell'Unione europea, tenendo allo stesso tempo conto degli stringenti vincoli di bilancio posti agli Stati membri; concentrare le spese intorno a poche priorità, idealmente definite attraverso la Strategia « Europa 2020 », introducendo opportune condizionalità *ex ante* e assicurando un maggiore coordinamento del bilancio UE con le politiche nazionali e regionali; con riferimento alla riforma delle risorse proprie, eliminare delle correzioni *ad hoc* in favore del Regno Unito e di alcuni altri Paesi, sostenere la semplificazione dei contributi degli Stati membri e l'introduzione di una o più nuove risorse fiscali. Rileva che il Governo esprime tuttavia perplessità sulla proposta della Commissione di abolire la risorsa basata sull'IVA. Fa presente che il documento contiene inoltre indicazioni specifiche in merito al finanziamento delle

singole politiche, in particolare la coesione e la politica agricola comune. Ritiene che la complessità e la rilevanza delle questioni connesse alla riforma del bilancio dell'Unione europea rendano necessario un esame approfondito della questione, sulla base degli specifici documenti già presentati dalla Commissione europea e del richiamato documento di posizione del Governo. Rileva che i profili di maggiore interesse e potenzialmente in antitesi appaiono i seguenti: il volume e le funzioni del bilancio europeo, questione che condizionerà fortemente il ruolo effettivo che l'Unione europea può giocare nella varie politiche e la definizione delle sue priorità di azione, e il contributo netto dell'Italia al bilancio europeo, essendo insostenibile l'attuale saldo negativo. Segnala che il Governo sottolinea l'importanza per l'Italia del dibattito sulla riforma della politica di coesione avviato nella Quinta relazione sulla coesione presentata dalla Commissione europea il 9 novembre 2010, e strettamente connesso alla riforma del bilancio. Fa presente che la Quinta relazione ha già prospettato alcune linee per la riforma della politica di coesione nel periodo di programmazione post-2013: concentrazione su poche priorità in linea con la strategia Europa 2020; introduzione di condizionalità *ex ante*, miglioramento della valutazione della spesa, anche mediante l'individuazione *ex ante* di indicatori di risultato misurabili; più ampio ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria; rafforzamento della coerenza e vincolatività della programmazione, mediante la definizione di un Quadro Strategico Comune, che indicherà a livello europeo le priorità di investimento per tutti i fondi a finalità strutturale e sarà tradotto da ogni Stato membro in Contratti di sviluppo e investimento. Rileva che la Commissione, anche sulla base della consultazione, intende elaborare le proposte legislative da presentare immediatamente dopo l'adozione del nuovo quadro finanziario pluriennale, previsto per l'estate 2012. Sottolinea che nella relazione programmatica il Governo non fornisce indicazioni specifiche sulla propria posizione in merito alle proposte

della Commissione, che è invece illustrata in modo articolato ed efficace nel contributo presentato dal Ministro Fitto, il 31 gennaio 2011, nell'ambito della consultazione avviata dalla richiamata Quinta relazione sulla coesione. Il Governo esprime sostegno per le linee generali di riforma della Commissione, in particolare l'orientamento ai risultati, l'introduzione di specifiche condizionalità, purché distinte dalle eventuali sanzioni macroeconomiche legate al rafforzamento del Patto di stabilità, la concentrazione delle risorse su poche priorità in linea con gli obiettivi della Strategia UE 2020, garantendo tuttavia una certa flessibilità alle diverse aree territoriali. Sottolinea che il Governo esprime invece riserve su alcune innovazioni proposte della Commissione, tra cui: l'introduzione di una riserva di premialità a livello europeo, legata al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, poiché si metterebbero a carico della politica di coesione traguardi che vanno oltre le sue possibilità di intervento. Sarebbe inoltre molto difficile trovare criteri e indicatori di riferimento validi per tutti e 27 gli Stati membri; l'introduzione di una categoria intermedia di regioni (tra le regioni obiettivo « Convergenza » e le regioni obiettivo « Competitività ») nell'architettura della politica di coesione: ad avviso del Governo, vanno mantenute le regole attuali di eleggibilità dei territori e di allocazione delle risorse, che assicurano la concentrazione delle risorse sulle regioni più arretrate. In questo quadro, il sostegno transitorio (*phasing in* e *phasing out*) è un meccanismo adeguato a sostenere le regioni che escono dall'obiettivo « Convergenza », e all'interno delle dotazioni assegnate a ciascuno Stato membro ogni Paese potrà trovare le migliori chiavi di ripartizione delle risorse per assicurare che le regioni possano essere sostenute in modo adeguato. Segnala che, anche sulla riforma della politica di coesione, che costituisce il settore in cui l'Italia riceve la maggior parte degli stanziamenti del bilancio dell'Unione europea (28 miliardi nel periodo 2007-2013) – peraltro spesi solo in minima parte (16 per cento in media)

– sarà necessario svolgere un esame specifico, sulla base delle linee di riforma delle Istituzioni dell'UE e delle posizioni già assunte dal Governo. Fa presente che la relazione programmatica considera prioritario il negoziato sulla riforma della disciplina degli aiuti in materia di Servizi di interesse economico generale (SIEG). In particolare il Governo considera di particolare attenzione la questione della semplificazione delle attuali regole, con particolare riferimento alle ipotesi di SIEG di minore entità affidati da enti locali ovvero di SIEG affidati con procedure di evidenza pubblica. Ricorda, al riguardo che la Commissione europea ha presentato il 23 marzo 2011 una comunicazione sulla riforma delle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato relativamente ai servizi di interesse economico generale con la quale ha avviato una consultazione pubblica sui principi fondamentali che dovrebbero ispirare la riforma. Sottolinea che, nell'ambito della consultazione sull'applicazione del pacchetto SIEG, la maggior parte degli Stati membri ha indicato la necessità di una revisione delle disposizioni vigenti volta ad agevolare il rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato ai vari livelli delle amministrazioni nazionali e la loro corretta applicazione, in particolare nel settore dei servizi sociali. La consultazione ha indicato, inoltre, la necessità di strumenti più chiari, semplici, proporzionati ed efficaci per garantire un'applicazione più agevole delle norme. Segnala che la Commissione sta valutando la possibilità di basare la prossima riforma su due principi fondamentali: la chiarificazione di una serie di concetti chiave rilevanti per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato ai SIEG e la definizione di un approccio diversificato e proporzionato, che tenga conto della peculiarità dei diversi tipi di SIEG, in particolare attraverso la semplificazione dell'applicazione delle norme per determinati tipi di servizi pubblici di carattere locale e su scala ridotta con un'incidenza limitata sugli scambi tra Stati membri e per determinati tipi di servizi sociali.

Il sottosegretario Bruno CESARIO ricorda che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011, indica gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire in sede europea. Fa inoltre presente che, sulla revisione delle prospettive finanziarie 2014-2020, il documento sintetizza, in modo esauriente, l'argomento, riferendosi alla comunicazione della Commissione europea dell'ottobre 2010, e riportando, in particolare, l'attivazione di un tavolo di coordinamento interministeriale presso il Ministero degli affari esteri, con l'esperto coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato. Ricorda, quindi, che il Programma di lavoro della Commissione per il 2011 prevede tre principali settori di attività: il rafforzamento della *governance* economica, il perfezionamento della riforma del settore finanziario e l'attuazione della Strategia Europa 2020. Fa presente, in particolare, che nell'ambito dell'attuazione della Strategia 2020, vengono indicati gli elementi di base per un bilancio dell'Unione europea moderno ed efficace per lo sviluppo futuro dell'Unione. Comunica, infine, di non avere osservazioni da formulare con riferimento ad entrambi i documenti in esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25, riprende alle 14.45.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012.

(COM(2011)400 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che

formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014. (SEC(2011)810 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea all'ordine del giorno.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, ricorda che la comunicazione COM (2011) 400 def. della Commissione europea, insieme alla raccomandazione SEC (2011) 828 def., traccia il punto di vista della Commissione in relazione alla prima applicazione del semestre europeo e ai programmi nazionali di riforma trasmessi dagli Stati membri, mentre la raccomandazione SEC(2011) 810 def. si concentra specificamente sui documenti presentati dall'Italia. In particolare, osserva che la comunicazione si apre con un'analisi molto realistica della situazione macroeconomica in cui versano i paesi europei, ripercorrendo gli effetti della crisi economica, considerata come la peggiore mai verificatasi dalla nascita dell'Unione europea. La Commissione europea ritiene che, anche dopo la fine della crisi, non sarà possibile tornare ai livelli di benessere sociale antecedenti, poiché le nostre società sono stata profondamente colpite e trasformate dagli shock degli ultimi tre anni e i segnali di ripresa non sembrano determinare la riduzione della disoccupazione. Ritiene opportuno segnalare come nella comunicazione in esame si sottolinei l'alto livello di interconnessione delle economie dei Paesi membri, che è stato reso ancora più evidente dalle ripercussioni in tutta l'Unione degli eventi economici e finanziari che hanno colpito singoli Stati. Pertanto, la risoluzione delle criticità finanziarie che ancora oggi permangono

non può essere considerata come un semplice problema nazionale. Considera particolarmente rilevante anche l'ammissione che l'esclusiva concentrazione sul rispetto del Patto di stabilità e crescita non ha impedito che si verificassero gravi problemi in altri ambiti, denotando, secondo la Commissione europea, la mancanza di senso di responsabilità collettiva sui risultati, come conseguenza di una certa riluttanza al confronto costruttivo. Precisa che a tali sfide si è risposto attraverso l'introduzione di strumenti europei volti a prevenire gli squilibri macroeconomici, che saranno sottoposti ad una revisione a seguito del lavoro della *task force* guidata dal Presidente del Consiglio europeo e con la sottoscrizione del patto Euro plus volto a promuovere la competitività, l'occupazione e la sostenibilità delle finanze pubbliche nei paesi europei. Rileva che, in tale quadro, la nuova procedura del semestre europeo consentirà un'interlocuzione con le istituzioni europee *ex ante* rispetto alla fase decisionale nazionale e quindi un migliore coordinamento delle politiche dei singoli Paesi. Sotto un profilo generale, osserva che la Commissione europea ritiene che i programmi nazionali di riforma presentati dai singoli Stati membri possano costituire un valido punto di partenza per sostenere la ripresa dell'Europa ed affrontare le sfide posta dall'attuale congiuntura economica. Osserva tuttavia che, dalla combinazione dei diversi impegni nazionali, gli obiettivi della Strategia 2020 risulterebbero solo parzialmente conseguibili. In particolare, permanerebbero criticità in ordine ai livelli previsti di occupazione, investimenti in ricerca e sviluppo, efficienza energetica, istruzione terziaria e povertà. Pur nella consapevolezza della impossibilità di individuare una soluzione univoca per tutti gli Stati membri, la Commissione europea formula comunque talune raccomandazioni generali. Con riferimento ai «prerequisiti per la crescita», precisa che la Commissione europea ribadisce la necessità di tenere sotto controllo il quadro di finanza pubblica, anche in considerazione della diffusione di situazione di disavanzo eccessivo che ri-

guardano ben 24 paesi. In particolare, sottolinea l'opportunità di utilizzare quadri di bilancio rafforzati, massimali di spesa o di freni al debito. In tale contesto, la Commissione europea rileva anche la necessità di rivolgere la massima attenzione alla qualità della spesa pubblica e delle strutture fiscali, al fine di non pregiudicare gli investimenti in ricerca e sviluppo, istruzione ed efficienza energetica che possono fare da motore per la crescita. Osserva che la comunicazione pone quindi l'accento sulla necessità, per gli Stati in cui l'erosione di competitività è costante, di ovviare alle carenze strutturali attraverso riforme anche del quadro salariale, di concerto con le parti sociali, agganciando le retribuzioni alla produttività. Le osservazioni sul sistema bancario e sulla necessità di riformare il quadro normativo delle ipoteche, al fine di prevenire bolle immobiliari e l'eccessivo indebitamento delle famiglie riguardano evidentemente meno il nostro Paese. Con riferimento al mercato del lavoro ed alla necessità di creare nuove opportunità occupazionali, la comunicazione auspica un più solido collegamento tra età pensionabile ed aspettativa di vita, al fine di prolungare la vita lavorativa. Segnalo in proposito che l'Italia ha già anticipato tale raccomandazione, equiparando l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle lavoratrici a quella dei lavoratori nel pubblico impiego e prevedendo la revisione triennale del requisito anagrafico in ragione dell'incremento della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12, commi 12-*bis* e seguenti, del decreto-legge n. 78 del 2010. Rileva che la tematica su cui occorrerà tuttavia concentrare la riflessione dei prossimi anni, come rilevato anche dalla Commissione europea, sarà quella del livello delle pensioni erogate in applicazione del regime contributivo che in taluni casi, come riportato nei dati pubblicati anche di recente, in mancanza di un secondo pilastro adeguato, non raggiungerebbero livelli adeguati per la sussistenza nella vecchiaia. Sottolinea quindi la necessità di incrementare i livelli occupazionali, anche attraverso interventi sul sistema di istruzione e

formazione. Ricorda che la Commissione europea fornisce anche utili indicazioni in materia fiscale, sottolineando la necessità, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, di alleggerire il carico sul lavoro, spostando la pressione fiscale dalla manodopera al consumo, nonché sostenendo le riforme ambientali. Tali indicazioni trovano piena rispondenza nei criteri spesso richiamati dal ministro Tremonti su cui si baserà la riforma fiscale che la maggioranza intende portare avanti. Con riferimento alle raccomandazioni di carattere generale per accelerare la crescita, la Commissione pone l'accento sull'opportunità di recepire la direttiva servizi, al fine di rimuovere le barriere in entrata nel mercato e ribadisce la necessità di sostenere ricerca e innovazione, anche riguardo al finanziamento delle piccole e medie imprese, nonché l'efficientamento energetico. Ritiene che sia di particolare interesse per l'Italia anche il riferimento alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e all'aumento di efficienza delle pubbliche amministrazioni, temi su cui, da ultimo, il Governo è intervenuto con il decreto sullo sviluppo, mentre rimane da affrontare il nodo della giustizia civile che è divenuto un vero *gap* competitivo per il paese, unitamente alla questione dei pagamenti della pubblica amministrazione. In conclusione, la Commissione sottolinea la necessità di compiere nel prossimo futuro sforzi maggiori di quelli già previsti che, rispetto agli obiettivi 2020, scontano la maggiore prudenza dovuta all'attuale congiuntura economica. Con riferimento alla raccomandazione di raccomandazione del Consiglio elaborata dalla Commissione europea, SEC (2011) 828 def., sottolinea innanzitutto l'esigenza che gli Stati membri si attengano strettamente agli obiettivi di bilancio contenuti nei programmi di stabilità per il 2011 e si dotino di un quadro giuridico che renda sufficientemente forte i vincoli di bilancio. Osserva che si chiede inoltre di attuare riforme dei sistemi di sicurezza sociale atte a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e adeguare i sistemi previdenziali alla situazione demografica. Con riferimento al si-

stema fiscale, in coerenza con la comunicazione prima richiamata, precisa che si chiederebbe di introdurre riforme fiscali che, preservando il gettito complessivo, possano abbassare le tasse sul lavoro. In tale quadro si confermano anche le richieste di razionalizzazione della spesa pubblica e di revisione dei meccanismi salariali prima evidenziati. Sottolinea che la raccomandazione della Commissione finalizzata alla predisposizione di una raccomandazione del Consiglio in merito al Programma nazionale di riforma ed all'aggiornamento del Programma di stabilità per il 2011 presentato dall'Italia è, tra i tre documenti all'esame della Commissione, quello di più rilevante interesse e rappresenta un atto di primaria importanza nell'ambito dell'*iter* procedurale del semestre europeo. La Commissione valuta i due programmi anche alla luce degli impegni aggiuntivi assunti dall'Italia con la sottoscrizione del Patto euro plus del 7 marzo 2011. Precisa che il documento reca una premessa assai circostanziata e puntuale ove vengono in primo luogo richiamati la strategia Europa 2020 e le determinazioni assunte dal Consiglio nell'ambito del semestre europeo. Le premesse della risoluzione sono tuttavia focalizzate sull'analisi dell'economia e dello stato della finanza pubblica del nostro Paese.

Ricorda in primo luogo che l'economia italiana è affetta da debolezze strutturali di molto antecedenti alla crisi economica e finanziaria, evidenziando come, tra il 2001 e il 2007, il tasso di crescita reale del prodotto interno lordo sia stato di circa l'1 per cento: la metà della media dell'area dell'euro, soprattutto in ragione di una crescita alquanto lenta della produttività. Tale stato di cose ha interessato tutto il Paese e le ampie disparità economiche regionali non sono state ridotte. La Commissione propone al Consiglio di dichiarare che gli scenari macroeconomici sottostanti all'aggiornamento del Programma di stabilità appaiono plausibili. Ricorda inoltre che il Programma di stabilità prevede di portare il livello del deficit a un livello inferiore al 3 per cento del prodotto interno lordo entro il 2012, attraverso

nuove riduzioni di spesa e entrate aggiuntive derivanti da misure volte ad ottenere un più elevato tasso di osservanza della disciplina fiscale. Inoltre, entro il 2014, al termine del periodo di programmazione, dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo di medio termine, ossia il pareggio del bilancio in termini strutturali, attraverso ulteriori riduzioni della spesa primaria. Rileva che la risoluzione sottolinea come lo sforzo fiscale medio nel biennio 2010-2012 sia superiore allo 0,5 per cento del PIL raccomandato dal Consiglio e, dopo il 2012, il tasso di aggiustamento si collochi ben al di sopra del livello stabilito del Patto di stabilità e crescita. La Commissione conferma, in sostanza, la validità della linea di politica economica e finanziaria adottata dal Governo e perseguita con coerenza a partire dalle prime avvisaglie della recessione che ha interessato l'economia globale. La Commissione propone al Consiglio di osservare come, in considerazione dell'elevato livello del debito, il perseguimento di uno stabile e credibile consolidamento dei conti pubblici e l'adozione di misure strutturali per rafforzare la crescita risultino priorità fondamentali per l'Italia. Inoltre, al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti sino al 2012, si ritiene necessaria la piena attuazione delle misure già adottate nonché l'adozione di misure addizionali qualora, ad esempio, le entrate derivanti da un accresciuto livello di adempimento spontaneo alla normativa fiscale fossero inferiori a quelle previste ovvero emergessero difficoltà nel conseguire il previsto livello di riduzione delle spese in conto capitale. Ricorda quindi come, per gli anni 2013-2014, il nuovo quadro di bilancio triennale preveda che le misure concrete per conseguire gli obiettivi di consolidamento siano adottate entro il mese di ottobre 2011. La Commissione osserva inoltre come l'introduzione di tetti di spesa vincolanti e l'intensificazione dell'attività di monitoraggio dei conti pubblici riguardo a tutti i sotto-settori rafforzerebbe la disciplina fiscale. Osserva che la risoluzione si sofferma quindi sulle debolezze strutturali del mercato del lavoro, evidenziando come

i lavoratori a tempi indeterminato beneficiano di un livello di protezione superiore rispetto quello dei lavoratori con contratti a tempo determinato e soprattutto dei lavoratori ufficialmente considerati autonomi ma che in effetti sono in rapporto di subordinazione con i propri datori di lavoro. Sottolinea inoltre come la frammentazione del mercato del lavoro si accompagni ad un sistema frammentato di sussidi di disoccupazione non sempre adeguati e ad un tasso di disoccupazione doppio nelle regioni del sud. In tale quadro, viene evidenziata l'importanza di allineare la crescita dei salari all'incremento della produttività in considerazione della costante perdita di competitività che ha caratterizzato l'economia italiana a partire dalla fine degli anni '90. A riguardo, ritiene che la contrattazione aziendale potrebbe svolgere un ruolo importante, oltre a consentire di affrontare le disparità esistenti tra i mercati regionali del lavoro. Osserva che la risoluzione rileva inoltre il basso tasso di occupazione femminile, specie nelle regioni meridionali e ricorda come il Programma nazionale di riforma richiami le misure adottate per promuovere le politiche di riconciliazione di famiglia e lavoro e preannunci una riforma del sistema fiscale volta a spostare gradualmente il carico fiscale dal lavoro ai consumi, scelta questa che si ritiene potrebbe contribuire ad accrescere l'occupazione. Per quanto riguarda le spese in ricerca e sviluppo, evidenzia il loro modesto incremento negli ultimi dieci anni, ricordando come conseguentemente ammontino all'1,27 per cento del PIL, a fronte di una media dell'Unione europea dell'1,90 per cento. La causa di tale divario è identificata soprattutto nel basso livello della ricerca industriale. Nonostante alcune misure fiscali in favore delle imprese che investono in progetti di ricerca promossi dalle università o da centri di ricerca pubblici menzionati dal Programma nazionale di riforma, osserva come l'obiettivo dell'1,53 per cento del PIL sia molto al di sopra dei livelli correnti. Riguardo alle politiche di coesione, rileva come, a metà del periodo di programmazione

2007-2013, la quota di fondi europei attivati sia pari ad appena il 16,8 per cento del totale e risulti molto inferiore nelle regioni dell'obiettivo convergenza. In merito al Patto euro plus, rileva come un obiettivo espressamente diretto ad ottemperare al Patto sia rappresentato dalla prevista riforma costituzionale volta a rafforzare la disciplina di bilancio, della quale, unitamente alle misure considerate nel Programma nazionale di riforma, si propone di tenere conto nel definire la raccomandazione. Dopo aver valutato il Programma nazionale di riforma e l'aggiornamento del Programma di stabilità, la Commissione ritiene che il Piano di consolidamento per il periodo 2011-2014 sia credibile sino al 2012, mentre dovrebbe essere rafforzato da concrete misure relative agli anni 2013-14, così da avviare una progressiva diminuzione dell'elevato livello di debito pubblico. È esattamente quello che il Governo si accinge a fare con il provvedimento preannunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri nel corso dei dibattiti svolti nel corso della settimana al Senato ed alla Camera che verrà adottato entro la fine del mese. Precisa che il Programma nazionale di riforma contiene invece un complesso di iniziative relative a tutti gli aspetti della strategia Europa 2020, ma sussiste la necessità di adottare ulteriori misure per affrontare le debolezze strutturali di lungo periodo aggravatesi in seguito alla crisi. Per sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro ritiene che occorra inoltre compiere ulteriori passi in avanti nel biennio 2011-2012 per sviluppare la funzionalità del mercato del lavoro, aprire i mercati dei prodotti e dei servizi ad una competizione più allargata, sviluppare l'ambiente imprenditoriale, rafforzare la politica per la ricerca e l'innovazione e promuovere un migliore utilizzo dei fondi di coesione. Nella parte dispositiva della risoluzione, richiamando i temi affrontati in premessa, ricorda che vengono sinteticamente riassunte le iniziative che l'Italia dovrebbe assumere nel biennio 2011-2012, ovvero, rendere effettivo il consolidamento fiscale previsto nel 2011 e nel 2012 per assicurare

la correzione del deficit eccessivo. La Commissione ritiene che occorra utilizzare integralmente ogni dinamica dei conti pubblici migliore del previsto per una più veloce riduzione del deficit e del debito nonché essere pronti a porre rimedio a qualsiasi deviazione dagli obiettivi di bilancio. Gli obiettivi per gli anni 2013 e 2014 devono invece essere sostenuti attraverso misure concrete da definire entro il mese di ottobre del 2011. Ritiene che occorra infine rafforzare la struttura della programmazione attraverso tetti di spesa vincolanti e un rafforzamento dell'attività di monitoraggio relativa a tutti i sottosettori; adottare misure per contrastare la segmentazione del mercato del lavoro mediante una revisione della legislazione di tutela del lavoro ed una riforma complessiva dell'attuale frammentato sistema di sostegno alla disoccupazione. Fare emergere il lavoro nero e promuovere l'occupazione femminile, anche favorendo l'accesso ai servizi di cura della persona e prevedendo incentivi finanziari per le famiglie ove sono presenti due percettori di reddito; assumere iniziative, fondate sulla legislazione del 2009 di riforma della contrattazione collettiva e in consultazione con le parti sociali, per assicurare che la crescita delle retribuzioni rifletta più fedelmente l'incremento della produttività così come le condizioni delle realtà locali e delle imprese; adottare misure per aprire ulteriormente il settore dei servizi alla competizione, specialmente nell'ambito delle professioni, approvare nel 2011 la legge sulla concorrenza attenendosi alle raccomandazioni dell'autorità antitrust, ridurre la lunghezza delle procedure di appalto e promuovere l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali rimuovendo gli ostacoli amministrativi e riducendo i costi; favorire gli investimenti privati in ricerca e sviluppo estendendo gli attuali incentivi fiscali e agevolare il ricorso al *venture capital*; accelerare le spese cofinanziate con i fondi per le politiche di coesione al fine di ridurre le persistenti disparità tra le regioni, rafforzando la capacità amministrativa e la governante politica. Rispettare gli

obiettivi definiti nel Quadro strategico nazionale in termini di ammontare di risorse e di qualità della spesa.

Il sottosegretario Bruno CESARIO prendendo atto e condividendo le azioni raccomandate dalla Commissione europea nei settori individuati nell'ambito dell'Analisi annuale della crescita, richiama alcune delle azioni intraprese dal Governo italiano in riferimento ai settori indicati dai provvedimenti in esame. Con riferimento ai prerequisiti per la crescita, rileva che la Commissione europea fa presente come la maggiore parte dei Governi europei abbia avviato un processo di risanamento di bilancio e debba procedere ad una revisione radicale dei livelli e delle strutture delle spese e delle entrate dei bilanci nazionali, fissando il raggiungimento del pareggio di bilancio per il 2014. A riguardo, rileva che il Governo italiano, nel Programma di stabilità presentato ad aprile, si è impegnato a garantire il consolidamento della finanza pubblica e il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014. Osserva che al contenimento della spesa pubblica contribuiranno anche la legge di riforma di contabilità e finanza pubblica e lo schema di decreto legislativo di riforma dei controlli e di potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. Evidenzia che la Commissione raccomanda, inoltre, azioni dirette al superamento degli squilibri strutturali nel mercato del lavoro attraverso un livello dei salari conforme all'aumento della produttività e in grado di sostenere la competitività delle imprese. A tal fine, osserva che in Italia sono state già adottate le prime misure per allineare gli incrementi retributivi all'andamento della produttività attraverso la ridefinizione di nuove regole di contrattazione tra imprese e parti sociali e l'ampliamento della contrattazione decentrata. In relazione, infine, alla promozione degli obiettivi ambientali, richiama in particolare l'approvazione di agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, nonché le misure già approvate nell'ambito del Quadro strategico nazionale 2007-2013 ai fini

del raggiungimento delle priorità di Europa 2020. Riguardo l'accelerazione della crescita, ricorda che la Commissione sprona i Paesi membri a incentivare, nell'ambito delle strategie di risanamento del bilancio, gli investimenti in ricerca, istruzione e infrastrutture. A tal riguardo, oltre alle misure già richiamate nel Programma nazionale di riforma, ricorda come con il decreto-legge n. 70 del 2011, siano stati approvati interventi diretti al sostegno della ricerca, tramite il « *bonus ricerca* », e interventi per le infrastrutture, tra cui la semplificazione della procedura di assegnazione diretta degli appalti. Ricorda, infine, che il Programma nazionale di riforma contiene le azioni del Governo mirate al superamento degli ostacoli alla crescita economica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame degli atti della Commissione europea ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa.

Atto n. 368.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclu-

sione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto rinviato nella seduta del 22 giugno 2011.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, illustra una nuova proposta di parere, integrata sulla base delle indicazioni emerse nella seduta di ieri (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Bruno CESARIO concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni.

Atto n. 365.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, osserva preliminarmente che lo schema di decreto legislativo del quale la Commissione avvia l'esame, pur non presentando contenuti finanziariamente rilevanti, almeno in forma diretta, riveste tuttavia un particolare interesse nel quadro del processo di attuazione del federalismo fiscale, in quanto è volto a realizzare uno dei principi fondamentali della riforma avviata con l'approvazione della legge n. 42 del 2009. Rileva che, come evidenziato anche nella relazione illustrativa allegata allo schema, infatti, che la previsione di un complesso di meccanismi sanzionatori e premiali per gli enti territoriali rappresenta uno strumento importantissimo per garantire la piena responsabilizzazione degli organi di governo locali, che, seguendo comportamenti virtuosi, potranno recare beneficio agli enti da loro amministrati, mentre, in caso, di comportamenti finanziariamente imprudenti o di situazioni di dissesto, dovranno rispondere dei propri comportamenti. Osserva che la previsione

di premi e sanzioni presuppone, poi, l'individuazione di maggiore trasparenza dell'andamento finanziario degli enti territoriali, attraverso la predisposizione, al termine dei mandati elettivi, di nuovi strumenti di rendicontazione, che renderanno più agevole anche il controllo democratico da parte degli elettori al momento del voto. Si tratta, quindi, di aspetti essenziali per la buona riuscita del federalismo fiscale, che coinvolgono questioni particolarmente delicate, specialmente sul piano istituzionale, in ragione della loro incidenza sui rapporti con gli enti territoriali. Ricorda che la stessa Corte dei conti, nella sua audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, ha sottolineato come le disposizioni dello schema assumano un ruolo di « chiusura » del disegno federativo, coniugando i maggiori spazi di autonomia con un complesso sistema di responsabilità, nell'intento di garantire la tenuta dell'assetto del sistema normativo fin qui delineato in materia di federalismo fiscale. Per quanto attiene, più in dettaglio, al contenuto del provvedimento, segnala in primo luogo che l'articolo 1 dello schema istituisce un inventario di fine legislatura, obbligatorio per le Regioni assogettate a un piano di rientro dal debito sanitario e facoltativo per tutte le altre Regioni, contenente la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante la legislatura. Fa presente che l'inventario di fine legislatura è sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale e, entro venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni, deve essere certificato dagli organi di controllo interno regionale e trasmesso al Tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, composto pariteticamente da rappresentanti ministeriali e regionali. Il Tavolo tecnico interistituzionale confronta i dati finanziari dell'inventario con quelli in proprio possesso e con quelli della Banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge di contabilità e finanza pubblica ed invia, entro sessanta giorni, una

relazione al Presidente della Giunta regionale. Per quanto attiene al settore sanitario, la verifica è effettuata dai Tavoli tecnici deputati alla verifica dell'attuazione dei Piani di rientro, e dalla struttura tecnica di monitoraggio prevista dall'articolo 3 dell'intesa Stato-Regioni in materia sanitaria per il triennio 2010-2012. In particolare, per le regioni con piano di rientro, la verifica dei dati del settore sanitario è effettuata sulla base delle risultanze emerse in sede di verifica dei medesimi Piani. La relazione e l'inventario di fine legislatura sono pubblicati sul sito istituzionale della Regione almeno dieci giorni prima delle elezioni e trasmessi dal Presidente della Giunta regionale alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale. Fa presente che l'inventario di fine legislatura deve indicare, dettagliatamente, le principali norme regionali e gli atti amministrativi riguardanti i controlli interni, eventuali rilievi della Corte dei conti, le carenze riscontrate nella gestione degli enti sottoposti al controllo della Regione e degli enti del servizio sanitario regionale, con indicazione delle azioni intraprese per porvi rimedio, le azioni intraprese per contenere la spesa sanitaria, lo stato del percorso di convergenza ai costi *standard*, nonché specifici dati relativi al settore sanitario. Lo schema tipo per la redazione dell'inventario di fine legislatura è adottato con atto di natura non regolamentare, sentita la Conferenza Stato-Regioni, dal Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le riforme per il federalismo e con il Ministro della salute, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto. Rileva che un analogo inventario di fine mandato è poi introdotto dall'articolo 4 per le province e i comuni. Fa presente che l'inventario è obbligatorio per le province e i comuni che, durante il mandato consiliare in corso o in uno successivo, si trovino in situazione di dissesto finanziario, ai sensi dell'articolo 244 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, mentre è facoltativo per gli altri enti locali. L'inventario di

fine mandato, sottoscritto dal Presidente della provincia o dal Sindaco, deve essere certificato dall'organo di revisione dell'ente locale entro venti giorni dall'indizione delle elezioni e deve essere trasmesso al Tavolo tecnico interistituzionale, istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, entro il medesimo termine. Anche per l'inventario di cui all'articolo 4, il Tavolo tecnico esperisce le necessarie verifiche sui dati finanziari in esso contenuti e invia al Presidente della provincia o al Sindaco una relazione, che, unitamente all'inventario, è pubblicata nel sito istituzionale della provincia o del comune almeno dieci giorni prima delle elezioni ed è trasmessa dal Presidente della provincia e dal Sindaco alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale. Sottolinea che, come già nell'articolo 1, sono poi precisati i contenuti dell'inventario, che contiene una descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte nella consiliatura, con particolare riferimento agli aspetti attinenti alla situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente, ai controlli effettuati, alle misure correttive adottate e al percorso di convergenza verso i fabbisogni *standard*. Anche in questo caso, comunque, la definizione dello schema tipo per la redazione dell'inventario di fine mandato è rimessa ad un atto di natura non regolamentare, da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto. Nel segnalare l'opportunità di una riflessione sui termini indicati negli articoli 1 e 4, che potrebbero non consentire la pubblicazione degli inventari almeno dieci giorni prima della consultazione elettorale di riferimento, ritiene comunque che le disposizioni in esame rappresentino una importante innovazione, che si muove nella direzione di assicurare la massima trasparenza in ordine alle decisioni assunte in materia finanziaria dagli enti territoriali. Ritiene, anzi, che possa essere auspicabile che anche gli enti che non vi sono obbligati provvedano comunque alla redazione degli inventari, che possono rappresentare un importante elemento di

valutazione per gli elettori. Quanto al sistema sanzionatorio introdotto dal Capo I del decreto, precisa che esso si attiva in presenza di tre diverse fattispecie: il dissesto finanziario con riferimento al disavanzo sanitario per le Regioni assoggettate ad un piano di rientro della spesa sanitaria; il dissesto finanziario di cui all'articolo 244 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali per gli enti locali; il mancato rispetto del patto di stabilità interno per le regioni e per gli enti locali. Per quanto riguarda la prima fattispecie, l'articolo 2 prevede che si verifichi una fattispecie di grave dissesto finanziario nelle regioni sottoposte a piano di rientro e commissariate, al verificarsi congiunto di tre condizioni: inadempienza immotivata, in tutto in parte, del Presidente della Giunta regionale, in qualità di Commissario ad *acta*, all'obbligo di redazione del piano di rientro o agli obblighi operativi, anche temporali, derivanti dal piano stesso; mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro, come accertato in sede di verifica annuale, con il conseguente perdurare del disavanzo sanitario oltre la misura consentita o con un suo ulteriore aggravamento; adozione per due esercizi consecutivi, in presenza del mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro e del conseguente incremento delle aliquote fiscali di cui all'articolo 2, comma 86, della legge finanziaria per il 2010 di un ulteriore incremento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF al livello massimo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 68 del 2011. Fa presente che, a fronte della situazione di grave dissesto, è in primo luogo prevista la rimozione del Presidente della giunta regionale, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione, « per fallimento del proprio mandato di amministratore dell'ente Regione ». Il grave dissesto finanziario costituisce, quindi, una grave violazione di legge e, sul piano procedurale, spetta al Presidente del Consiglio presentare la proposta di rimozione al Presidente della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare per le questioni regionali e previa deliberazione del

Consiglio dei Ministri. Alla rimozione conseguente, ai sensi del comma 3, l'ulteriore sanzione dell'interdizione del Presidente da qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici per i dieci anni successivi alla rimozione. Rileva che anche in questo caso è previsto un procedimento di irrogazione della sanzione con l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio ministri, su proposta del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale. La terza sanzione è rappresentata dalla riduzione dei rimborsi elettorali per i partiti politici che presentano la candidatura del presidente rimosso a qualsiasi altra carica pubblica elettiva prima che siano trascorsi dieci anni dalla rimozione. Sottolinea che si tratta di una disposizione particolarmente significativa, volta a stimolare la responsabilità delle forze politiche attraverso una sanzione pecuniaria particolarmente rilevante, e, pertanto, segnala l'opportunità di verificare se la formulazione prevista non debba essere ulteriormente precisata al fine di evitare problemi in sede applicativa. Precisa che il comma 5 dispone che, nelle more dell'insediamento del nuovo Presidente della Giunta, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, nomini un nuovo commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro, mentre il comma 6 conferma le disposizioni vigenti in materia di erogabilità delle quote premiali in ambito sanitario, di cui all'articolo 2, comma 68, lettera *c*), della legge n. 191 del 2009, le disposizioni in materia di realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario, di rilievo nazionale e di relativa erogabilità delle corrispondenti risorse, ai sensi dell'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge n. 662 del 1996 e le norme in materia di fondo di garanzia e di recuperi, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 56 del 2000, rispettivamente per minori ovvero maggiori gettiti fiscali effettivi rispetto a quelli stimati ai fini della copertura del fabbisogno sani-

tario *standard* regionale. Fa presente che l'articolo 3, al comma 1, prevede che qualora si verifichi un grave dissesto finanziario, si applichi, previa verifica delle rispettive responsabilità del dissesto, la sanzione della decadenza automatica disposta dalla legge finanziaria per il 2010, in caso di mancata presentazione del piano di rientro o di verifica negativa del medesimo, per i direttori generali, amministrativi e sanitari degli enti del servizio sanitario regionale, nonché dell'assessorato regionale competente. Il comma 2, nei confronti dei medesimi soggetti, dispone anche la sanzione dell'interdizione, per un periodo da sette a dieci anni, da qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici, da irrogare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le regioni e la coesione territoriale. Fa presente che l'articolo 5 consente alla Ragioneria generale dello Stato di attivare, nell'ambito dei poteri ad essa riconosciuti dall'articolo 14, comma 1, lettera *d*), della legge di contabilità e finanza pubblica, verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, qualora un ente, anche attraverso le rilevazioni SIOPE, evidenzii situazioni di squilibrio finanziario riferibili al ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria, ad un disequilibrio consolidato della parte corrente del bilancio ovvero a modalità anomale di gestione dei servizi per conto di terzi. Le modalità di attuazione della previsione in esame sono demandate ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per i rapporti con le regioni, d'intesa con la Conferenza unificata. Segnala che l'articolo 6 reca le sanzioni per il fallimento politico per i Sindaci e i Presidenti di provincia che siano ritenuti responsabili di una situazione di dissesto finanziario, ai sensi degli articoli 244 e seguenti del testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Sottolinea che alle incompatibilità già previste a legislazione vigente, l'articolo in esame aggiunge la sanzione dell'ineleggibilità a tutte le cariche pubbliche elettive per un periodo di dieci anni, per coloro

che sono stati riconosciuti dalla Corte di conti come responsabili del dissesto dell'ente amministrato. Fa presente che è inoltre prevista un'inibitoria a svolgere per un periodo di dieci anni qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici. I componenti del collegio dei revisori dei quali la Corte dei conti abbia accertato gravi responsabilità nello svolgimento dell'attività del collegio stesso, o ritardata ovvero la mancata comunicazione di informazioni dovute in base alla normativa vigente non possono essere nominati nel collegio dei revisori degli enti locali e degli organismi agli stessi riconducibili per un periodo fino a dieci anni, da graduarsi a seconda della gravità dei comportamenti. Osserva che, qualora l'ente locale – a seguito della pronuncia della sezione regionale di controllo della Corte dei conti attestante comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria e atti tali da determinare il dissesto finanziario – non abbia adottato le necessarie misure correttive nel termine assegnato dalla Corte medesima, questa trasmetta gli atti al Prefetto il quale attiva la procedura finalizzata alla dichiarazione dello stato di dissesto allo scioglimento del Consiglio. Nei casi in cui sia accertata la condizione di dissesto, il Prefetto assegna al Consiglio dell'ente un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto. Decorso tale termine, il prefetto nomina un commissario ad acta per la deliberazione del dissesto e dà corso alle procedure per lo scioglimento del consiglio dell'ente. Osserva che l'articolo 7, il quale reca disposizioni che troveranno applicazione a decorrere dall'anno 2014, disciplina i meccanismi sanzionatori da applicare nei confronti delle regioni e degli enti locali nelle ipotesi di mancato rispetto del patto di stabilità interno. Le disposizioni corrispondono, peraltro, a quelle già previste dalla vigente disciplina del patto di stabilità interno per gli anni 2011-2013, recata dalla legge di stabilità per il 2011, fatta eccezione per alcune novità, relative, in particolare, all'estensione alle regioni della sanzione, attualmente prevista per i soli enti locali, della riduzione del 30 per

cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta regionale. Segnala che agli enti locali è stata, invece, estesa la previsione dell'obbligo di versamento all'entrata del bilancio dello Stato dell'importo corrispondente alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico – attualmente vigente per le sole regioni – in sostituzione della sanzione consistente nella riduzione dei trasferimenti erariali, prevista dalla normativa vigente, in conseguenza della soppressione dei trasferimenti a seguito dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale. Il comma 3 prevede la possibilità che le sanzioni previste per le regioni e gli enti locali, rispettivamente, ai commi 1 e 2 dell'articolo in esame, possano essere ridefinite con legge sulla base delle proposte avanzate dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Fa presente che le disposizioni del Capo II disciplinano, invece, i meccanismi premiali. In primo luogo, l'articolo 8, che – al pari dell'articolo 7 – si applicherà a decorrere dal 2014, introduce un meccanismo di premialità in favore degli enti « virtuosi », che si attiva qualora l'obiettivo programmatico assegnato al comparto di appartenenza sia stato nel complesso raggiunto. In particolare, si prevede che gli enti virtuosi che hanno rispettato il patto di stabilità interno possano, nell'anno successivo a quello di riferimento, ridurre l'obiettivo del patto stesso di un importo determinato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Sottolinea che la virtuosità degli enti è determinata attraverso la valutazione della posizione di ciascun ente rispetto ad un insieme di indicatori economico-strutturali finalizzati a misurare il grado di rigidità strutturale dei bilanci, il grado di autonomia finanziaria degli enti, l'effetto dell'attività finanziaria, nonché il livello dei servizi e della pressione fiscale. Tali indicatori possono essere ridefiniti con legge sulla base delle proposte avanzate dalla Conferenza permanente per il coor-

dinamento della finanza pubblica. L'assegnazione a ciascun ente dell'importo da escludere è determinata mediante una funzione lineare della distanza ponderata di ciascun ente virtuoso dal valore medio degli indicatori, dovendosi considerare virtuoso l'ente che, relativamente agli indicatori considerati, presenta valori migliori rispetto al valore medio. Ricorda che per gli enti locali, il valore medio degli indicatori è individuato per classe demografica, con riferimento alle aree geografiche che saranno appositamente individuate con il decreto del Ministro dell'interno, di cui al comma 4, che dovrà recare le modalità di attuazione dei meccanismi premiali in esame. La disciplina attuativa delle disposizioni in esame è rimessa a due distinti atti: per gli enti locali, un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, e, per le regioni, un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per i rapporti con le Regioni, previa intesa con la Conferenza Stato - Regioni. Quanto agli effetti finanziari della disposizione, rileva che la relazione tecnica afferma che il meccanismo premiale previsto dall'articolo 8 risulta neutrale rispetto ai saldi di finanza pubblica in quanto finanziato con i risparmi rivenienti dall'applicazione delle sanzioni previste dal precedente articolo 7. Fa presente che l'articolo 8, tuttavia, non dispone esplicitamente che l'ammontare delle risorse utilizzabili ai fini della concessione del meccanismo premiale sia circoscritto all'ammontare delle predette risorse. Sul punto, rinviando per maggiori dettagli a quanto osservato nella documentazione predisposta dagli uffici della Camera, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo. Rileva che l'articolo 9 reca ulteriori disposizioni di carattere premiale. Il comma 1 precisa le modalità applicative dell'incentivo previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010, che consente la redistribuzione tra le regioni a statuto ordinario del 10 per cento dei trasferimenti per il cosiddetto « federalismo amministrativo » a vantaggio delle regioni che

abbiano contenuto i compensi dei consiglieri regionali e che abbiano applicato volontariamente le misure di contenimento della spesa recate dallo stesso articolo 6. Sottolinea che la disposizione in esame dispone che la regione possa essere destinataria delle risorse accantonate nel caso in cui il rapporto fra spesa di personale da una parte e spesa corrente dall'altra (al netto delle spese per i ripiani dei disavanzi sanitari e del surplus di spesa rispetto agli obiettivi programmati dal patto di stabilità) sia uguale o inferiore alla media nazionale e sia stato rispettato il patto di stabilità interno. Osserva che il comma 2, nelle more del perfezionamento delle complessive attività di competenza dell'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, prevede che con riferimento al settore sanitario l'Osservatorio medesimo elabori prezzi di riferimento sulla base di un elenco di beni e servizi significativi in termini di impatto di spesa per il settore sanitario, elaborato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Fa presente che è prevista una specifica segnalazione alla Corte dei conti in caso di acquisti effettuati che si discostino dai prezzi di riferimento. Il comma 3 collega l'erogazione di una quota premiale all'istituzione da parte delle regioni di una centrale regionale degli acquisti che effettui gare per beni e servizi di importo superiore ad un valore da stabilirsi con decreto interministeriale. Sul punto ritiene necessario che il Governo chiarisca quali risorse possano essere destinate a tali finalità. Fa presente che gli articoli da 10 a 12 sono invece volti a potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale mediante il coinvolgimento delle province nell'accertamento fiscale e la previsione di una collaborazione di tali enti territoriali nella gestione organica dei tributi provinciali. Rileva che l'articolo 10 reca disposizioni in materia di contrasto dell'evasione fiscale da parte delle Province. In particolare, il comma 1 dispone l'attribuzione alle province di una quota del gettito derivante dalla partecipazione di detti enti locali all'accertamento dei tributi, nella misura del 50 per cento delle maggiori somme

relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo. Il comma 2 affida a un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, l'individuazione dei tributi su cui calcolare la predetta quota del 50 per cento e le relative modalità di attribuzione. La norma secondaria deve prevedere forme di incentivazione finalizzate alla collaborazione delle regioni, delle province e dei comuni all'accertamento fiscale. Il comma 3 demanda a un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sentito il Garante per la protezione dei dati personali e sentita DigitPA per quanto di rispettiva competenza, l'individuazione delle modalità tecniche di accesso alle banche dati e di trasmissione alle province, anche in via telematica, delle informazioni reddituali relative ai contribuenti in esse residenti, nonché quelle della partecipazione delle province all'accertamento fiscale. Osserva che l'articolo 11 stabilisce le forme di collaborazione nella gestione organica dei tributi tra le province e l'Agenzia delle entrate, in particolare attraverso le direzioni regionali delle entrate. Il comma 1 attribuisce il compito di definire i criteri generali per la gestione organica dei tributi e delle partecipazioni alla provincia con l'Agenzia delle entrate, la quale si avvale per l'attuazione delle proprie direzioni regionali. Il comma 2 attribuisce alle province la possibilità di stipulare con l'Agenzia delle entrate convenzioni volte ad instaurare adeguate forme di collaborazione e a garantire una gestione organica dei tributi propri derivati. Il comma 3 consente alle province, nel rispetto della loro autonomia organizzativa, di definire con specifica convenzione con il Ministero dell'economia e delle finanze come gestire, anche operativamente, la ripartizione degli introiti derivanti dall'attività di recupero dell'evasione. Fa presente che l'articolo 12 affida

a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la determinazione annuale delle modalità per la individuazione del livello di evasione fiscale relativo ad ogni singola Regione, nonché la fissazione delle modalità di accesso al fondo perequativo regionale, disciplinato dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011. Precisa che la determinazione del livello di evasione fiscale è effettuata tenendo conto del rapporto tra i dati fiscali dichiarati e i dati elaborati dall'Istituto nazionale di Statistica, così come previsto dalle regole del SEC95. Ai sensi del successivo comma 2 il citato decreto, nel disciplinare le modalità di accesso al fondo perequativo regionale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011 deve tenere conto, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle regioni nella scelta delle forme di organizzazione delle attività di gestione e di riscossione, dei risultati conseguiti in termini di maggior gettito derivante dall'azione di contrasto dell'evasione fiscale. Rileva, da ultimo, che l'articolo 13, in analogia con quanto stabilito in via generale dalla legge delega e dagli altri decreti legislativi attuativi della legge n. 42 del 2009, stabilisce che l'applicazione del decreto legislativo alle regioni a statuto speciale, alle province autonome ed agli enti locali dei rispettivi territori, deve avvenire con le procedure e nei tempi stabiliti dall'articolo 27 della legge delega, attraverso decreti attuativi degli statuti speciali.

Il Ministro Roberto CALDEROLI rileva preliminarmente che sullo schema di decreto legislativo in esame non è stato possibile acquisire l'intesa della Conferenza unificata non solo in ragione del contenuto del provvedimento, che evidentemente presenta aspetti di particolare rilevanza per gli enti territoriali, ma anche a causa della ristrettezza dei tempi disponibili, connessa all'esigenza di trasmettere il testo alle Camere prima della scadenza del termine della delega di cui all'articolo 2 della legge n. 42 del 2009, successivamente differito dalla legge n. 85 del 2011. Fa presente, tuttavia, che, specialmente nelle ultime riunioni, erano emerse indi-

cazioni meritevoli di approfondimento, avendo i rappresentanti degli enti territoriali posto in luce, in particolare, l'esigenza di collegare eventuali sanzioni all'accertamento di una effettiva responsabilità degli amministratori locali per la situazione di squilibrio finanziario, con la conseguente esclusione di sanzioni per situazioni di dissesto ereditate da precedenti gestioni. Nel sottolineare, poi, come le disposizioni in materia di inventario di fine legislatura potrebbero essere estese a tutti gli enti territoriali, e non solo a quelli in condizione di dissesto, ricorda come i rappresentanti degli enti territoriali abbiano osservato che disposizioni analoghe a quelle che si intende introdurre con il provvedimento in esame dovrebbero essere introdotte non solo a livello locale, ma anche per lo Stato. Al riguardo, fa presente che disposizioni in merito potrebbero essere introdotte nel corso dell'esame parlamentare e che ulteriori provvedimenti potrebbero essere adottati nell'ambito della manovra di correzione della finanza pubblica in corso di elaborazione, nella quale si sta valutando di introdurre la fissazione di costi e fabbisogni standard anche a livello statale. In questa ottica, giudica altresì opportuno introdurre sanzioni per le amministrazioni centrali che presentino una situazione finanziaria colpevolmente deficitaria. Anche in relazione all'esigenza di integrare il provvedimento nel senso indicato, ritiene che, una volta concluse le audizioni da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, sia opportuna una pausa nei lavori di circa quindici giorni al fine di consentire ai relatori presso la Commissione bicamerale e a quelli delle due Commissioni bilancio di procedere congiuntamente all'elaborazione di una proposta di parere sulla quale possa realizzarsi la più ampia convergenza.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dà atto al Ministro di essere sempre puntuale ed esaustivo nei suoi interventi.

Pier Paolo BARETTA (PD) fa presente di non avere obiezioni sulle considerazioni

di carattere metodologico e relative alla tempistica svolte dal Ministro Calderoli. Ritiene tuttavia che il provvedimento rechi soluzioni di carattere medievale e sottolinea come la Commissione abbia una competenza primaria come quella della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e dovrebbe pertanto svolgere una propria attività conoscitiva.

Antonio BORGHESI (IdV) ricorda che il tema oggetto del provvedimento era tra i motivi che hanno indotto il suo gruppo a votare a favore della legge n. 42 del 2009. In relazione alle considerazioni svolte dal deputato Baretta, sottolinea come il provvedimento sarà comunque utile e ritiene opportuno semmai semplificare il testo in modo da renderlo più comprensibile per tutti i cittadini.

Il Ministro Roberto CALDEROLI assicura la massima disponibilità del Governo a valutare le proposte di correzione e di integrazione che verranno avanzate, sottolineando come, trattandosi di un tema mai affrontato in precedenza e ricco di implicazioni istituzionali particolarmente delicate, sia quanto mai opportuno raggiungere una ampia condivisione tra le diverse parti politiche. In ogni caso, ritiene che le sanzioni previste dallo schema non possano certo considerarsi medievali, dal momento che esse potrebbero, al contrario, ritenersi blande.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) richiamando l'intervento svolto dall'onorevole Baretta, ritiene necessario il confronto con soggetti esterni al Parlamento e propone in particolare di audire la Corte dei conti, le associazioni rappresentative degli enti territoriali, nonché i rappresentanti dei revisori contabili degli enti locali. Sottolinea comunque come il tema inerisca in definitiva alla questione contabile essendo la riforma della contabilità pubblica caratterizzata dalla valutazione dei risultati conseguiti come corollario dell'autonomia dei dirigenti. Ritiene quindi necessario definire meglio l'ambito di applicazione e la

configurazione della responsabilità recati dallo schema di decreto legislativo in esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nell'invitare i colleghi ad acquisire il materiale relativo all'attività conoscitiva svolta dalla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, si riserva di organizzare un ciclo di audizioni sul provvedimento, sottoponendo la questione

all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (Atto n. 368).

PARERE APPROVATO

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (atto n. 368);

considerato come, nell'esercizio della delega legislativa in questione, che costituisce attuazione dell'articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, occorra altresì tenere conto di ulteriori disposizioni contenute nella medesima legge n. 196 del 2009 e, in particolare, dell'articolo 39, che reca una nuova disciplina dell'attività di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'articolo 41, ove si prevede la predisposizione di un rapporto triennale sulla spesa delle predette Amministrazioni centrali che tenga conto dell'attività svolta dai nuclei di valutazione della spesa, dell'articolo 42, come sostituito dall'articolo 5 della legge 7 aprile 2011, n. 39, recante delega al Governo per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e di potenziamento della funzione del bilancio di cassa, che reca un principio e criterio direttivo concernente la revisione del sistema dei controlli preventivi sulla legittimità contabile ed amministrativa dell'obbligazione assunta dal dirigente responsabile del pagamento;

ritenuto che gli obiettivi dal Documento di economia e finanza per il 2011-

2014, ed in particolare quelli contenuti nel Programma di stabilità presentato in sede europea il 6 maggio scorso, impongano di procedere in tempi brevi a riduzioni mirate e selettive della spesa pubblica, ampliando i margini di controllo e di responsabilità nella gestione della spesa e ridimensionando le spese inefficienti, inerziali o, comunque, non ritenute prioritarie;

considerato che, a tal fine, occorre valorizzare e potenziare l'attività di analisi e valutazione della spesa, avviando procedure trasparenti che responsabilizzino le singole amministrazioni e, allo stesso tempo, garantiscano lo svolgimento dell'attività di coordinamento di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze;

valutato che le modalità con cui il miglioramento di bilancio è stato raggiunto in questi anni pongono la necessità di superare le politiche dei « tagli lineari » attraverso il metodo della *spending review*, già ampiamente diffuso nelle esperienze di altri paesi, che offre al decisore politico le informazioni necessarie per poter operare scelte maggiormente consapevoli e alle amministrazioni responsabili della spesa gli elementi di conoscenza necessari a definire una programmazione di bilancio incentrata sui reali fabbisogni piuttosto che sulla spesa fino a quel momento sostenuta;

preso atto di quanto asserito, sulla base di dati e informazioni peraltro piuttosto circoscritti, nella relazione tecnica in

ordine alla possibilità di dare attuazione agli articoli 25, 26 e 27 in materia di analisi e valutazione della spesa e di condivisione delle banche dati senza determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ed avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

nel presupposto che venga assicurato l'effettivo accesso del Parlamento alle banche dati di cui all'articolo 27;

ritenuta l'opportunità di introdurre alcune modifiche di carattere formale al fine di coordinamento del testo;

valutato il parere espresso dalle sezioni riunite della Corte dei conti nell'adunanza del 16 giugno 2011;

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 3, comma 1, sostituire la parola: « coesistenti » con la seguente: « operanti »;

all'articolo 4, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: « e delle misure per incrementarne il livello » con le seguenti: « , nonché la formulazione di proposte dirette a migliorare il rapporto costo-efficacia dell'azione amministrativa »;

all'articolo 6, comma 2, lettera b), sostituire le parole: « capitolo/articolo » con le seguenti: « capitolo di bilancio, ovvero dell'articolo, qualora il capitolo sia suddiviso in articoli »;

all'articolo 14, comma 1, sostituire le parole: « dall'articolo 9, comma 2 del presente decreto legislativo » con le seguenti: « dall'articolo 9, comma 2, secondo periodo »;

all'articolo 15, sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: »1. Fermo restando l'obbligo di presentazione degli atti cui all'articolo 11, i funzionari delegati, i commissari delegati, i commissari del Governo o i soggetti, in qualunque altro modo

denominati, autorizzati alla gestione di fondi statali per la realizzazione di specifici interventi o progetti trasmettono annualmente all'ufficio di controllo, ai fini del successivo inoltro al Ministero delegante, una relazione sullo stato di attuazione dell'intervento indicando, qualora esso non sia concluso nei tempi prestabiliti, le ragioni ostative. Del contenuto della relazione si tiene conto ai fini della valutazione della performance individuale. »;

all'articolo 18, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Nella relazione di cui al primo periodo viene dato, in particolare, conto della complessiva attività di monitoraggio svolta ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, evidenziando, con riferimento a ciascuna clausola di salvaguardia, l'andamento effettivo degli oneri rispetto alle previsioni di spesa »;

all'articolo 25, comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: « I nuclei possono effettuare audizioni di esperti e di esponenti dei settori della società civile interessati all'attività delle amministrazioni »;

all'articolo 25, comma 1, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: », e, loro tramite, alle Camere, entro il 30 settembre di ogni anno, ai fini dell'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. »;

all'articolo 25, comma 2, dopo le parole: « istituzioni pubbliche » aggiungere le seguenti: « nonché professori universitari e altri soggetti con comprovata competenza in materia di economia e finanza pubblica, senza diritto a compensi o rimborsi spese di alcun genere, »;

all'articolo 25, al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « Le proposte di revisione sono, in particolare, volte ad accrescere la flessibilità del bilancio ed a favorire il contenimento della spesa attraverso la revisione della struttura e del numero dei programmi, degli

stanziamenti iscritti in ciascun programma e della relativa legislazione, anche attraverso l'accorpamento delle autorizzazioni di spesa. L'attività di revisione dei programmi e della legislazione di spesa deve prevedere la verifica dell'efficacia, dell'efficienza, dell'attualità e della congruità delle singole autorizzazioni di spesa nonché un puntuale riesame della ripartizione delle spese in non rimodulabili e rimodulabili, al fine, in particolare, di attribuire la qualifica di spese rimodulabili alle spese attualmente considerate non rimodulabili non correlate a diritti soggettivi e suscettibili di essere ridotte in via amministrativa attraverso appropriate scelte gestionali. La relazione di cui al comma 1 dà conto dell'attività svolta dai nuclei ai sensi del presente comma »;

all'articolo 26, sopprimere il comma 5;

all'articolo 27, al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: « statistico, senza » aggiungere le seguenti « nuovi o maggiori » e, al comma 3, dopo le parole: « finanziarie disponibili », aggiungere le seguenti: « a legislazione vigente »;

e con la seguente osservazione:

appare opportuno che il Governo recepisca il contenuto del parere espresso dalla Corte dei conti, nelle parti volte ad assicurare il coordinamento dei controlli preventivi di regolarità amministrativa e contabile con i controlli preventivi di legittimità di competenza della Corte dei conti.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche.

Audizione del Presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua, e del Presidente dell'INPDAP, Paolo Crescimbeni (*Svolgimento e conclusione*) 57

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 9.40.

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche.

Audizione del Presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua, e del Presidente dell'INPDAP, Paolo Crescimbeni.

(Svolgimento e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Antonio MASTRAPASQUA, *Presidente dell'INPS*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Marco CAUSI (PD) e Gianfranco CONTE, *presidente*, a più riprese, ai quali replica Antonio MASTRAPASQUA, *Presidente dell'INPS*.

Paolo CRESCIMBENI, *Presidente dell'INPDAP*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolge considerazioni e pone quesiti, a più riprese, Gianfranco CONTE, *presidente*, al quale replica Paolo CRESCIMBENI, *Presidente dell'INPDAP*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04954 Di Biagio: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento nell'area industriale di Sarroch	59
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	64
5-04955 Ghiglia e Stradella: Misure per la messa in sicurezza e la bonifica del sito inquinato di Serravalle Scrivia	59
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
5-04956 Libè e Dionisi: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma	60
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	69
5-04957 Guido Dussin ed altri: Sugli esiti dell'istruttoria VIA relativa al progetto per la realizzazione di un deposito di gas nel comune di Rivara	60
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	71
5-04958 Mariani e Sani: Interventi urgenti per prevenire situazioni di crisi ambientale nella Laguna di Orbetello	61
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	73
5-04959: Piffari e Zazzera: Sulle attività di messa in sicurezza e di gestione delle scorie nucleari presenti in Italia	61
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	74

INTERROGAZIONI:

5-04257 Tommaso Foti: Rinnovo della concessione relativa alla tratta autostradale Piacenza-Brescia della A21	61
5-04896 Rainieri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma.	
5-04923 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma e sulle iniziative di modifica della disciplina in tema di reperimento delle risorse per fronteggiare le calamità naturali	62
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	77

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Audizione di rappresentanti dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG), del Consorzio Sviluppo Aree Geotermiche di Pisa, del Dipartimento per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	63

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Giampiero Catone.

La seduta comincia alle 14.10.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04954 Di Biagio: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento nell'area industriale di Sarroch.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione di cui è firmatario.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), ringrazia per le indicazioni evidenziate che, tuttavia, non possono farlo ritenere soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. In tal senso, ribadisce che il tema è di cruciale importanza per i cittadini di Sarroch e che essi guardano da anni con crescente preoccupazione, rabbia e rassegnazione, alle locali attività della famiglia Moratti, proprietaria dello stabilimento industriale. Sottolinea, quindi, che si sta parlando di una piccola città che conta poco più di 5.000 abitanti, dove quasi ogni famiglia ha vissuto il dramma della sofferenza e della morte di una persona cara, a causa di un tumore o un linfoma e che, mentre la connessione tra

le attività industriali dell'area, principalmente della società Sara, e i danni alla salute è nota almeno a partire dal 2005, da allora è stato fatto quasi nulla.

Ricorda che gli abitanti di Sarroch, anche attraverso le organizzazioni locali, hanno inoltrato richieste allo Stato, nella figura del Ministero rappresentato dal sottosegretario Catone, per sapere perché devono vivere come condannati di fronte a un ambiente deturpato e a dati che confermano pubblicamente quanto loro già sanno per esperienza personale, vale a dire che la società Saras per loro significa malattia e morte e non lavoro e opportunità.

Denuncia il fatto che queste famiglie non sono state minimamente ascoltate. Aggiunge, altresì, che il loro dramma non ha avuto la minima visibilità a livello mediatico perché hanno la sfortuna di vivere in un'area di interesse economico troppo elevato. Afferma, al contrario, che questi cittadini hanno il bisogno e il diritto di ricevere risposte, di vedere che lo Stato si impegna a tutelarli perché chiedono chiarezza, controllo e interventi fattivi ed efficaci per contrastare gli effetti della « raffineria killer ». Conclude, auspicando che quanto da lui evidenziato possa accrescere il carattere di urgenza degli interventi e avere riscontro in azioni concrete in tempi brevi.

5-04955 Ghiglia e Stradella: Misure per la messa in sicurezza e la bonifica del sito inquinato di Serravalle Scrivia.

Franco STRADELLA (PdL), rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Franco STRADELLA (PdL), replicando, ringrazia per la dovizia di informazioni,

peraltro in larga parte note, contenute nella risposta fornita dal rappresentante del Governo. Nel rilevare, peraltro, che lo scopo fondamentale dell'interrogazione era di verificare la concreta volontà del Governo di garantire il proseguimento delle attività commissariali, tuttora in corso, per la completa messa in sicurezza e la bonifica del sito inquinato di Serravalle Scrivia, sottolinea che, su questo punto, purtroppo, le notizie fornite dal rappresentante del Governo sono alquanto scarse.

Esprime, quindi, apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Governo di procedere in direzione della proroga dello stato di emergenza in scadenza il 31 luglio prossimo, ove tale esigenza venga rappresentata da tutti i soggetti interessati, assicurando che – quantomeno per quel che riguarda le istituzioni territoriali – tale esigenza è unanimemente sentita, in considerazione sia dei buoni risultati conseguiti dalla gestione commissariale, sia dell'urgenza di completare tutti gli interventi di messa in sicurezza del sito inquinato e di avviare le attività di smaltimento dei rifiuti tossici in esso ubicati.

5-04956 Libè e Dionisi: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma.

Mauro LIBÈ (UdCpTP) rinuncia all'illustrazione del suo atto di sindacato ispettivo.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mauro LIBÈ (UdCpTP), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto di una risposta che si risolve nella mera elencazione dei fatti accaduti e in una generica ricapitolazione delle risorse stanziati dal Governo attuale in materia di dissesto idrogeologico. La verità che emerge invece da questa vicenda, come da analoghe recenti vicende accadute in altre aree del Paese, è che la regione non è in grado di

fronteggiare l'emergenza e di porre rimedio ai danni prodotti dagli eccezionali eventi atmosferici, mentre il Governo, sostanzialmente, schiva ogni sua responsabilità.

Nello stigmatizzare, quindi, il comportamento irresponsabile del Governo, richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla gravità della situazione, che nel caso particolare ha prodotto ingentissimi danni alle infrastrutture e alle attività produttive delle aree colpite dagli eventi calamitosi, e sulla assoluta necessità che il Governo intervenga immediatamente per sostenere i cittadini e le imprese del parmense colpite dagli eventi alluvionali delle scorse settimane. Richiama, infine, il Ministero dell'ambiente all'assoluta necessità di porre fine ad un inaccettabile ritardo nel dare avvio a quel piano di interventi straordinari per la messa in sicurezza del territorio che il gruppo dell'UDC e le altre forze di opposizione chiedono ormai dall'inizio della legislatura.

5-04957 Guido Dussin ed altri: Sugli esiti dell'istruttoria VIA relativa al progetto per la realizzazione di un deposito di gas nel comune di Rivara.

Angelo ALESSANDRI (LNP) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, ringrazia il sottosegretario Catone per una risposta che fa chiarezza sugli esiti dell'istruttoria VIA relativa alla realizzazione del deposito di gas a Rivara, evidenziando come dall'organo ministeriale non sia stata concessa alcuna autorizzazione ad effettuare sondaggi, ma che ai fini dell'ottenimento di tale autorizzazione dovrà essere presentata una

specifica richiesta che necessita dell'intesa dell'organo regionale, che, anche in questa sede, ha pubblicamente affermato di essere contraria.

5-04958 Mariani e Sani: Interventi urgenti per prevenire situazioni di crisi ambientale nella Laguna di Orbetello.

Luca SANI (PD) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luca SANI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto. Al riguardo, ritiene che anche la presentazione dell'atto di sindacato ispettivo in titolo abbia svolto una funzione positiva se è vero che proprio ieri pomeriggio sono state riavviate le operazioni di pompaggio delle acque per la loro depurazione. Nel ribadire, peraltro, il proprio giudizio critico sul ritardo con cui si è intervenuti, chiede che il Governo faccia luce sulle ragioni e sulle eventuali responsabilità di tale ritardo. Conclude, quindi, dopo aver ricordato che nei compiti della gestione commissariale rientrano anche quelli relativi alla costruzione dei presupposti per il ritorno ad una gestione ordinaria delle attività di tutela ambientale della Laguna di Orbetello, auspicando che sia possibile addivenire in tempi rapidi al superamento della situazione di emergenza e che sia possibile passare ad una gestione ordinaria, capace di garantire una programmazione pluriennale degli interventi e di reperire le risorse indispensabili per la loro realizzazione.

5-04959: Piffari e Zazzera: Sulle attività di messa in sicurezza e di gestione delle scorie nucleari presenti in Italia.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta per la ricchezza delle informazioni fornite. Al tempo stesso, manifesta la propria preoccupazione per la situazione rappresentata dal sottosegretario Catone, che testimonia la difficoltà — anche in un Paese come l'Italia nel quale, grazie all'esito di due *referendum* popolari, non vi sono centrali nucleari in funzione — di gestire senza pericoli per l'ambiente e la salute dei cittadini le pur piccole quantità di scorie nucleari presenti sul territorio nazionale. Sotto questo profilo, ritiene che la risposta fornita dal rappresentante del Governo sia la più chiara testimonianza della necessità di dare avvio ad una nuova stagione politica, che sia capace di superare i vecchi steccati e anche le divisioni fra maggioranza e opposizione e che si dimostri capace di trovare le soluzioni necessarie a garantire una corretta e sicura gestione delle scorie nucleari nel nostro Paese.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Giampiero Catone.

La seduta comincia alle 15.10.

5-04257 Tommaso Foti: Rinnovo della concessione relativa alla tratta autostradale Piacenza-Brescia della A21.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, come richiesto dal presentatore

e concorde il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione in titolo è rinviato ad altra seduta.

5-04896 Rainieri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma.

5-04923 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma e sulle iniziative di modifica della disciplina in tema di reperimento delle risorse per fronteggiare le calamità naturali.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giampiero CATONE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Fabio RAINIERI (LNP) replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, auspicando che le risorse statali stanziare siano immediatamente messe a disposizione della regione per essere quindi assegnate agli enti locali, ai cittadini e alle imprese colpiti dagli eventi alluvionali oggetto della propria interrogazione.

Carmen MOTTA (PD) replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Catone, che giudica inaccettabile, da un lato, perché si limita ad una burocratica elencazione dei fondi statali – peraltro, di fatto, rimasti sulla carta – in materia di tutela del territorio dal rischio idrogeologico, dall'altro, perché totalmente elusiva delle due precise domande rivolte al Governo con la presentazione della propria interrogazione.

Sotto quest'ultimo profilo, in particolare, stigmatizza il fatto che il Governo

non abbia detto nulla né in ordine al reperimento di tutte le risorse statali necessarie a far fronte all'emergenza determinatasi a seguito degli eventi alluvionali in questione, né, soprattutto, in ordine alla volontà o meno di rivedere l'assurda normativa recentemente introdotta, che obbliga le regioni nel cui territorio si sono verificate calamità naturali ad aumentare le tasse prima di poter accedere alle risorse statali per fronteggiare questo tipo di emergenze. Aggiunge che questo è ancor più insopportabile se si pensa che i tagli fatti dal Governo in carica ai fondi regionali della protezione civile mettono le regioni nella pratica impossibilità di far fronte alle situazioni di emergenza e che questa materiale impossibilità delle regioni fa scattare il citato meccanismo che impone loro di aumentare le imposte – una vera e propria «tassa sulle disgrazie» – per poter accedere al Fondo nazionale di protezione civile.

Conclude, quindi, chiedendo in primo luogo al Governo di dare corso immediatamente alla richiesta di incontro avanzata nei giorni scorsi dal presidente della regione Emilia-Romagna, e in secondo luogo di assumersi finalmente le proprie responsabilità facendo chiarezza sulla volontà o meno di modificare le insensate disposizioni che hanno introdotto in Italia la richiamata «tassa regionale sulle disgrazie».

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 15.30.

Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG), del Consorzio Sviluppo Aree Geotermiche di Pisa, del Dipartimento per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto TORTOLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Comunica che i rappresentanti della regione Toscana, impossibilitati a prendere parte all'audizione odierna, hanno trasmesso una nota sui temi oggetto dell'audizione.

Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIACCHELLA, *direttore generale del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche di Pisa*, Sonia TONARINI, *direttore dell'Istituto di geoscienze e georisorse*, Angelo MINISSALE, *dirigente del-*

l'Istituto di geoscienze e georisorse, e Franco TERLIZZESE, *direttore del dipartimento del Ministero dello sviluppo economico competente per la geotermia e per le risorse minerarie*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, Raffaella MARIANI (PD) e Roberto TORTOLI, *presidente*.

Franco TERLIZZESE, *direttore del dipartimento del Ministero dello sviluppo economico competente per la geotermia e per le risorse minerarie*, Angelo MINISSALE, *dirigente dell'Istituto di geoscienze e georisorse*, e Sergio CHIACCHELLA, *direttore generale del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche di Pisa*, forniscono alcune precisazioni in ordine ai quesiti e alle osservazioni formulate dai deputati.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ringrazia per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-04954 Di Biagio: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento nell'area industriale di Sarroch.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Di Biagio riguardante gli impianti di raffineria e attività petrolchimiche della società SARAS di Sarroch, in provincia di Cagliari, si rappresenta quanto segue.

La raffineria di cui trattasi risulta soggetta alle disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recante attuazione delle direttive 96/82/CE e 2003/105/CE riguardanti il controllo degli incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose (direttiva Seveso).

Tale normativa è finalizzata « o prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente » (articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 334 del 1999).

In particolare, risulta che per lo stabilimento in questione sia stato redatto il Rapporto di Sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto stesso e che il Comitato tecnico regionale della Sardegna ha concluso positivamente con prescrizioni l'istruttoria di competenza per la valutazione del Rapporto di sicurezza/edizione 2005 con verbale n. 4291 del 15 luglio 2007. Tali prescrizioni fanno anche parte del quadro prescrittivo dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata nel marzo 2009 per l'impianto in questione.

Diverse verifiche ispettive sono state disposte da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 334 del 1999, tra gli anni 2001-2009. È stata inoltre disposta per il corrente anno un'ulteriore verifica ispettiva.

In relazione al recente incidente accaduto in data 11 aprile 2011 e segnalato nell'interrogazione, facendo seguito alla comunicazione del Comando dei vigili del fuoco di Cagliari (fax del 12 aprile 2011) ed alle informazioni richieste ed acquisite in merito dal Comitato Tecnico Regionale ex articolo 21 del decreto legislativo n. 334 del 1999 con nota del 14 aprile 2011 dal Ministero dell'interno con nota del 20 aprile 2011 e dalla Prefettura di Cagliari con nota del 9 maggio 2011, risulta che esso sia consistito nell'esalazione di sostanze tossiche nel corso di attività di manutenzione presso l'impianto denominato DEA 3 al momento fermo per manutenzione programmata.

Anche con riferimento all'incidente verificatosi in data 26 maggio 2009 presso altro impianto del medesimo stabilimento, in merito al quale erano state richieste ed acquisite analoghe informazioni, e su cui ha indagato l'autorità giudiziaria, è stata attivata con nota del 6 giugno 2011 la procedura per l'istituzione della apposita Commissione prevista ai sensi dell'articolo 24 comma 3 del decreto legislativo 334/99 ai fini dell'« effettuazione dei sopralluoghi post incidentali per approfondire le dinamiche degli eventi, che sembrano presentare elementi comuni ».

Si ricorda che la Saras S.p.A., a seguito della domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente l'impianto di gassificazione di idrocarburi pesanti e produzione di energia elettrica in cogenerazione (IGCC) presentata il 16 febbraio 1994, ha ricevuto parere positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni in data 28 dicembre 1994. Nell'istruttoria al

tempo condotta, si è preso atto che il progetto presentato prevedeva essenzialmente la realizzazione di una sezione per il trattamento di una quota di residui pesanti, comunemente detto TAR, prodotto dalla raffineria e utilizzato anche per la produzione di olio combustibile ad alto tenore di zolfo.

Dal processo di gassificazione e combustione all'interno dell'impianto IGCC viene prodotto anche un concentrato di nickel e di vanadio, denominato *filter cake* o *metal cake*, autorizzato al movimento transfrontaliero con Determinazione della Regione Autonoma della Sardegna.

Si ricorda, altresì, che ai sensi del Codice ambientale (articolo 29-*sexies* comma 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.), in tema di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – IPPC, per gli impianti soggetti alla normativa « Seveso » di cui al decreto legislativo n. 334 del 1999 nonché ad Autorizzazione integrata ambientale, quale lo stabilimento in questione, « le prescrizioni ai fini della sicurezza e della prevenzione dei rischi di incidente rilevante sono riportate nell'autorizzazione », al fine di garantire l'opportuno coordinamento e la sinergia tra le prescrizioni e le misure di controllo da applicarsi ai sensi delle normative citate.

Per lo stabilimento in questione la procedura di Autorizzazione integrata ambientale attivata ai sensi del citato decreto legislativo n. 59 del 2005, si è conclusa con prescrizioni con DEC AIA del 24 marzo 2009.

Come noto, ai sensi della normativa vigente (articolo 29-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., ex articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 59 del 2005), le condizioni dell'AIA devono essere stabilite dall'autorità competente sulla base delle prestazioni delle « migliori tecniche disponibili » (MTD), individuate dal gestore in relazione alla specificità dell'impianto, nel rispetto delle linee guida emanate con decreto dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della salute, sentita la Conferenza unificata.

Tali tecniche sono quelle che permettono di ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso al fine di evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni del settore produttivo, sotto i profili impiantistico, gestionale, territoriale e ambientale.

Inoltre, si ricorda che il rispetto delle condizioni delle autorizzazioni integrate ambientali che vengono rilasciate ai sensi di tale normativa, è sottoposto alle attività di controllo da parte delle autorità competenti ai sensi dell'articolo 29-*decies* del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., sulla base dello specifico piano di monitoraggio e controllo facente parte integrante dell'autorizzazione.

Le stesse autorità di controllo accertano inoltre la regolarità dei controlli, delle misure di prevenzione dell'inquinamento ed il rispetto dei valori limite di emissione, secondo quanto disposto nell'autorizzazione e con oneri a carico dei gestori, nonché l'ottemperanza dei relativi obblighi di comunicazione da parte dei gestori stessi.

In particolare, relativamente alle autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti nello stabilimento in oggetto, dalla documentazione acquisita nell'ambito del procedimento di AIA risulta che, mentre questa comprende l'autorizzazione allo smaltimento interno di rifiuti prodotti dalla raffineria, resta ferma la competenza regionale per la gestione dei rifiuti della raffineria in capo ad altre società, quali la messa in riserva e movimento transfrontaliero del *Filter Cake* in capo a Sarlux con determine, rispettivamente, del giugno 2006 e del luglio 2007.

Il comma 9 dello stesso articolo 11 prevede le misure da applicarsi in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie secondo la gravità delle eventuali infrazioni, e l'articolo 16 dispone le relative sanzioni penali, nel caso di inosservanza delle prescrizioni dell'AIA, ed amministrative nel caso di mancate comunicazioni da parte del gestore all'autorità

competente ed ai comuni interessati, anche in particolare riguardo ai dati relativi alle misurazioni delle emissioni.

Sulla base dei controlli da parte di ISPRA, nell'ambito delle verifiche ispettive di competenza effettuate nel giugno 2010 ai sensi del citato articolo 29-*decies* del decreto legislativo n. 152/06 e s.m.i per il rispetto delle prescrizioni disposte con la citata Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) del 24 marzo 2009, è stata evidenziata e comunicata anche alla Procura della Repubblica la non conformità di diverse prescrizioni riguardanti la gestione interna dei rifiuti, le emissioni in atmosfera e gli scarichi idrici, per cui è stata disposta dal Ministero dell'ambiente, con nota del 31 agosto 2010 della competente Direzione generale per le Valutazioni ambientali, apposita diffida alla realizzazione degli interventi di adeguamento.

Con nota del novembre 2010 la stessa Direzione ha richiesto all'ISPRA la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni oggetto della diffida, e con nota dell'ISPRA del febbraio 2011 è stato comunicato lo stato degli adempimenti e degli impegni assunti in tempi ritenuti congrui con quanto dovuto, rimanendo in corso i controlli di competenza.

Tutta la documentazione relativa al procedimento sopra richiamato è disponibile presso il sito web <http://aia.minambiente.it>.

Riguardo ai superamenti delle centraline della qualità dell'aria avvenuti nel mese di marzo 2011, l'ARPA Sardegna ha fatto presente che i superamenti sono stati in numero di tre, nei giorni 14, 15 e 16 marzo 2011, e che la presenza, nei suddetti giorni, di vento di scirocco e l'assenza del superamento dei limiti di altri inquinanti è una situazione che deve essere analizzata in base all'esposizione diretta dello stabilimento che si affaccia sul mare e che potrebbe essere stato investito da fenomeni di trasporto di particelle marine (spray marino) o di nebulizzazioni provenienti dal mare stesso.

La vigente normativa in materia di valutazione della qualità dell'aria indica che la media giornaliera di 50 micro-

grammi per metrocubo del materiale particolato PM10 non deve essere superata per più di 35 volte per anno civile. Solo dopo la trentacinquesima eccedenza il valore limite si considera superato. Pertanto le eccedenze giornaliere registrate nel mese di marzo 2011 nell'area prossima all'impianto non determinano un superamento del valore limite imposto dalla normativa, la cui verifica di conformità può essere effettuata solo sulla base di un intero anno di dati. In generale si segnala che, sulla base dei dati e delle informazioni sulla qualità dell'aria comunicate ufficialmente dalla Regione Sardegna al Ministero dell'ambiente per la successiva trasmissione alla Commissione Europea, nella zona di Sarroch non si sono registrati superamenti dei valori limite del PM10 nel triennio 2007-2009. Non sono ancora stati inviati al Ministero i dati ufficiali relativi all'anno 2010 (scadenza 30 giugno).

Riguardo alle indagini in corso, il Ministero della Giustizia ha fatto presente che presso la Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari « sono in corso le indagini preliminari volte sia alla ricostruzione storica dei fatti concernenti le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti da parte dello stabilimento industriale della Saras Spa, sia alla rilevazione degli eventuali effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica ».

In tale ottica sono stati preliminarmente esaminati i tabulati relativi alle emissioni registrate dalle centraline di monitoraggio dell'ARPAS e di quelle interne Saras dal 2005 fino ad oggi, oltre ai certificati delle analisi chimiche sulle emissioni eseguiti dal Presidio Multizonale di Prevenzione della ASL n. 8 di Cagliari. È stata, inoltre, acquisita la documentazione concernente l'autorizzazione rilasciata alla Saras Spa dal Ministero dell'ambiente, c.d. Autorizzazione Integrata Ambientale del 24 marzo 2009 per l'esercizio dell'impianto complesso a Raffineria e Impianto di Gassificazione a Ciclo Combinato (IGCC).

Tale decreto autorizza la Saras Spa, per il solo impianto di raffineria ad emet-

tere in « bolla », e cioè complessivamente, per il 2011, un quantitativo pari a 6.400 tonnellate annue di biossido di zolfo e pari a 3400 tonnellate annue di Ossido di Azoto, oltre ad altri quantitativi predeterminati di ulteriori sostanze.

La predetta magistratura inquirente ha altresì, precisato che « sono stati attivati accertamenti tecnici volti a verificare sia l'effettivo rispetto dei valori limite, sia l'impatto delle emissioni sull'ambiente e, conseguentemente, sullo stato di salute della popolazione, attraverso l'esame di lavori scientifici aventi ad oggetto il tratto di costa prospiciente gli impianti della Saras, siti in Sarroch, già effettuati nel recente passato da organismi pubblici, nonché attraverso l'esame dei dati epidemiologici fino ad ora raccolti ».

Allo stato, non sono emerse condotte illecite con riferimento allo smaltimento dei prodotti di scarto delle lavorazioni industriali.

Per quanto riferito dal Ministero della Salute, poiché il sito di Sarroch non è inserito tra i siti di bonifica d'interesse nazionale, l'Istituto Superiore di Sanità non ha al momento dati epidemiologici aggiornati su tale area. Infatti, il progetto denominato SENTIERI riguarda uno studio epidemiologico condotto unicamente sui SIN. Tuttavia, ha fornito uno studio pubblicato nel 2006 su *Epidemiologia e*

Prevenzione, in cui vengono riportati alcuni dati di mortalità e ricoveri che riguardano il Comune di interesse, Sarroch, e che è a disposizione degli interroganti.

Per completezza di informazione, il Ministero dello sviluppo economico ha fatto presente che il provvedimento CIP6/92 ha inteso incentivare gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate, tra cui rientrano anche alcuni residui di raffineria (cosiddette combustibili da processo). In relazione a questa incentivazione i soggetti interessati hanno stipulato apposite convenzioni con il GSE, la cui scadenza naturale è fissata al 2020. La legge n. 99 del 2009, allo scopo di ridurre gli oneri gravanti sulla fornitura di energia elettrica per le famiglie e le imprese, ha previsto un meccanismo di risoluzione volontaria anticipata delle convenzioni in essere. A fronte di questa previsione normativa sono stati emanati i decreti ministeriali relativi alla fuoriuscita volontaria dal regime CIP 6 degli impianti alimentati da combustibili fossili mentre è in corso di approvazione il provvedimento relativo alla fuoriuscita per gli impianti alimentati da combustibili da processo. Tale ultimo provvedimento potrebbe, se le aziende aderiranno, comportare la risoluzione delle convenzioni anche per questa tipologia di impianti.

ALLEGATO 2

5-04955 Ghiglia e Stradella: Misure per la messa in sicurezza e la bonifica del sito inquinato di Serravalle Scrivia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione presentata dall'onorevole Ghiglia, riguardante la bonifica dell'area dello stabilimento Ecolibarna di Serravalle Scrivia, si rappresenta quanto segue:

Lo stabilimento di cui trattasi è inserito nel sito di bonifica di interesse nazionale di Serravalle Scrivia – Ex Ecolibarna, la cui perimetrazione, approvata con Decreto Ministeriale del 7 febbraio 2003, comprende anche altri stabilimenti industriali, abitazioni civili ed aree agricole.

Pur essendo un Sito di Interesse Nazionale e quindi, ai sensi dell'articolo 252 Titolo V – Parte Quarta del decreto legislativo 152/2006, di competenza del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, per effetto di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3304 del 30 luglio 2003, le attività afferenti la bonifica rientrano, in deroga alla vigente normativa, tra le competenze del Commissario delegato, il Prefetto di Alessandria.

Per ciò che concerne le risorse finanziarie destinate al risanamento del SIN, si rappresenta che la Regione Piemonte ha stanziato 2.089.550,00 euro e che questo Dicastero ha trasferito alla contabilità speciale del Commissario delegato 3.272.727,00 euro, così ripartiti:

1.000.000,00 euro previsti dall'O.P.C.M. n. 3382/2004,

2.272.727,00 euro assentiti con decreto ministeriale n. 308/2006,

Per quanto riguarda le iniziative finalizzate a fronteggiare l'emergenza deter-

minatasi nello stabilimento Ecolibarna sono stati, inoltre, destinati 1.200.000,00 euro a valere sulle risorse programmatiche nell'ambito dell'Accordo di programma Quadro del 30 gennaio 2004 e del 1° Atto Integrativo del 30 marzo 2005, stipulati tra il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Piemonte. A tal proposito si segnala che ai sensi dell'articolo 2 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3742 del 18 febbraio 2009, il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica è autorizzato al trasferimento di tali risorse direttamente sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato – Prefetto di Alessandria.

In merito alla specifica richiesta dell'Onorevole interrogante di completare il finanziamento delle attività relative alla messa in sicurezza del sito, si rappresenta che, con decreto 23 marzo 2011, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare ha autorizzato il trasferimento di ulteriori euro 1.500.000,00 a favore del Commissario delegato, risorse assegnate con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3916 del 30 dicembre 2010 e già impegnate con decreto del 31 dicembre 2010.

Da ultimo, in relazione alla richiesta di proroga dello stato di emergenza in scadenza il 31 luglio 2011, si precisa che, laddove fosse rappresentata tale necessità da parte di tutti soggetti interessati, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare valuterà l'opportunità di procedere in tal senso.

ALLEGATO 3

5-04956 Libè e Dionisi: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto riportato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Libè e Dionisi, concernente gli eventi alluvionali che hanno colpito la zona Pedemontana parmense si rappresenta quanto segue.

Il giorno 11 giugno 2011, la Regione Emilia Romagna, in particolare nella zona dei comuni di Collecchio, Fomovo di Taro e Sala Baganza, tutti in provincia di Parma, è stata interessata da eccezionali nubifragi di elevata intensità. Le precipitazioni sono state di carattere impulsivo-temporalesco e particolarmente intense tra le ore 16.30 e le 18.00. Hanno causato forti disagi e gravi danni alla popolazione, alle opere e infrastrutture pubbliche, alle attività produttive, nonché purtroppo si è verificata la sciagurata morte di un cittadino di Sala Baganza.

Il rapporto di evento dell'ARPA-Servizio Idro Meteo Clima-Centro Funzionale, sulla base delle analisi delle mappe radar e dei dati pluviometrici, afferma che l'area del massimo scroscio ha registrato valori complessivi orari superiori a 100 mm, il cui tempo di ritorno per l'area considerata risulta di quasi 100 anni.

Il fenomeno ha messo in crisi il reticolo idrografico minore del torrente Scodogna e dei rii delle Ginestre, Case Giorgi, Fagnana, Sporzana e Ricco, affluenti dei fiumi Baganza e Taro ed inoltre, ha provocato tracimazione di fossi e canali e rigurgiti e cedimenti di parti delle reti fognarie.

Si sono riscontrati diffusi allagamenti a centri abitati, sedi stradali provinciali e comunali, abitazioni, insediamenti produttivi e coltivazioni. In conseguenza di ciò il

traffico veicolare sull'intera area è rimasto bloccato o fortemente limitato per tutta la notte tra i giorni 11 e 12 giugno, mentre la viabilità direttamente interessata dalle esondazioni risulta ancora interrotta. L'evento ha provocato danni alle sedi stradali ed ai ponti lungo la strada comunale che costeggia il torrente Scodogna, nonché alle fognature ed alle infrastrutture dei servizi a rete. Oltre quattrocento abitazioni sono state allagate ed in alcuni casi danneggiate con conseguente dichiarazione di inagibilità da parte del comune, numerose autovetture sono state trasportate e danneggiate dalla corrente dei corsi d'acqua esondati, mentre alcune decine sono risultate le attività produttive danneggiate. L'evento ha provocato anche gravi danni al Giardino storico della Rocca Sanvitale di Sala Baganza con crollo parziale delle mura di cinta.

Al riguardo, si evidenzia che il verificarsi dell'evento in orario diurno ed il pronto intervento di alcuni cittadini e delle amministrazioni locali hanno evitato il coinvolgimento di ulteriori persone, considerati gli elevati livelli idrometrici raggiunti in prossimità dei corsi d'acqua e la fortissima velocità della corrente.

In ordine a tali eventi il 21 giugno 2011 il Presidente della Regione Emilia Romagna ha trasmesso per le vie brevi al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una nota dove sono stati rappresentati gli avversi eventi meteorologici descritti, avvenuti nell'arco temporale compreso tra il 4 e il 12 giugno 2011.

Va sottolineata l'immediata e positiva risposta all'emergenza da parte dei Sindaci, delle strutture comunali, dei Vigili del fuoco, dei volontari di protezione civile dei coordinamenti di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena, del personale tecnico della Provincia e dei Servizi Tecnici regionali, nonché l'impegno attivo dei cittadini, la Regione ha altresì comunicato che il Direttore dell'Agenzia regionale della protezione civile, il Prefetto ed il Presidente della provincia di Parma, i sindaci dei comuni di Sala Baganza, Fornovo Taro e Collecchio, nonché i funzionari dei servizi tecnici regionali competenti, hanno effettuato, in data 12 giugno 2011, un sopralluogo a seguito del quale sono stati rilevati i primi interventi urgenti necessari per il superamento di emergenza e sono state valutate in 25 milioni di euro le risorse economiche occorrenti per il superamento della prima emergenza.

Sempre la Regione, nel far presente che è in corso di attivazione un concorso finanziario urgente in favore delle amministrazioni locali maggiormente colpite per un importo complessivo di 500.000 euro ha rappresentato l'impossibilità di far fronte, con risorse finanziarie dei bilanci della Regione e degli enti locali, all'evento verificatosi nelle province di Piacenza, Parma e Modena che valuta di « rilevanza nazionale » e che « sussistono situazioni di pericolo per possibili e maggiori danni a persone e cose, tali da richiedere l'adozione di provvedimenti statali di cui al comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 225/1992 » (quindi di ordinanze non derogatorie finalizzate ad evitare situazioni, di pericolo o di maggiori danni a persone o a cose).

Non è stata richiesta la delibera, da parte del Consiglio dei Ministri, dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225/1992.

Ebbene, in ordine alle richieste della Regione e per far fronte alla situazione emergenziale verificatasi è già stata avviata l'istruttoria da parte del Dipartimento della protezione civile.

Vale la pena ricordare che in materia di difesa del suolo per la mitigazione del rischio idrogeologico, tra il Ministero dell'ambiente, che rappresento, e la Regione Emilia Romagna è stato firmato in data 3 novembre 2010, l'Accordo di Programma (registrato alla Corte dei Conti in data 15 dicembre 2010) finalizzato alla individuazione, finanziamento ed attuazione degli interventi da effettuare nel territorio di competenza della regione medesima, prevedendosi uno stanziamento di euro 154.879.629,15 di cui euro 90.076.000,00 a carico dello scrivente Dicastero ed euro 64.803.629,15 a carico della Regione interessata.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 26 febbraio 2011 n. 10 (conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010) si è verificata una riduzione delle risorse stanziare a suo tempo per il dissesto idrogeologico con legge finanziaria 26/2010 (complessivi 200 milioni di euro).

L'Accordo di Programma è stato così rimodulato con formale Atto Integrativo firmato in data 4 maggio 2011, le risorse statali da attribuire alla Regione Emilia Romagna per il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, sono state quantificate in complessivi euro 81.068.400,00.

ALLEGATO 4

5-04957 Guido Dussin ed altri: Sugli esiti dell'istruttoria VIA relativa al progetto per la realizzazione di un deposito di gas nel comune di Rivara.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Guido Dussin ed altri, afferente alla pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto relativo all'impianto finalizzato allo stoccaggio di gas naturale a Rivara, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, si evidenzia che le infrastrutture di stoccaggio di gas naturale svolgono un ruolo strategico nel garantire al paese la sicurezza della fornitura sia nel caso di eventi climatici eccezionali che nel caso di rischi di interruzioni o riduzioni delle importazioni. Inoltre la loro funzione è indispensabile per la modulazione dell'offerta di gas nel sistema italiano, vista la rigidità del profilo delle importazioni e la grande differenza tra domanda estiva rispetto a quella invernale nel settore civile.

L'attuale sistema nazionale degli stoccaggi dispone di una capacità totale di circa 14 miliardi di metri cubi, di cui 5 miliardi per riserva strategica. Il decreto legislativo 130/2010 mira a aumentare la capacità citata e per questo sono in corso 10 procedimenti per il rilascio di nuove concessioni, tutti in giacimenti esauriti ad eccezione del progetto della Società Erg Rivara Storage S.r.L.

Quest'ultimo progetto prevede lo stoccaggio di gas naturale in una unità geologica profonda, ossia in una formazione calcarea fratturata, alla profondità di 2.550-2.800 metri. Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia, sebbene sia prevista dalla normativa vigente (decreto legislativo 164/2000 c.d. decreto Letta) che

prevede la realizzazione dell'attività di stoccaggio di gas naturale anche in unità geologiche profonde.

Per quanto concerne il progetto di deposito di gas naturale « Rivara », la Commissione Tecnica VIA e VAS riunita in sessione plenaria, in data 17 giugno 2011 ha espresso il parere n. 734, il cui dispositivo finale così recita: « alla luce dei dati presenti agli atti, afferma di non essere in condizione né di valutare le ipotesi alternative, né di concludere la procedura di compatibilità ambientale del progetto di stoccaggio gas, e valuta quindi necessario che il Proponente esegua la campagna di indagini geognostiche prospettata nel rispetto della normativa vigente ».

Tale decisione, interlocutoria negativa, esplicitata nel parere, si è basata sui seguenti fattori:

- 1) la Commissione osserva che lo stesso proponente ha previsto nel progetto che la fase di sviluppo ed esercizio per la realizzazione dello stoccaggio, sia preceduta da una fase di accertamento, ritenuta necessaria per la conferma dei parametri progettuali con l'obiettivo di confermare la fattibilità tecnico-economica e la totale sicurezza dello stoccaggio. I lavori programmati prevedono la realizzazione di prospezioni sismiche e la perforazione di tre pozzi, di cui due saranno lasciati disponibili per l'eventuale fase di sviluppo ed esercizio, per effettuare misurazioni tecnico-scientifiche direttamente nella struttura destinata ad ospitare lo stoccaggio e nello strato di copertura. A detta dello stesso proponente lo stoccaggio potrà

essere realizzato solo dopo che gli accertamenti predetti avranno dato esito favorevole;

2) in assenza quindi di detta reale fase di accertamento, l'istruttoria svolta è tutta impegnata a valutare ipotesi, più o meno validamente supportate da dati di letteratura e modelli di simulazione. I risultati di tali simulazioni non sono sicuramente sufficienti per una compiuta valutazione ambientale essendo carenti e poco significativi i dati disponibili, peraltro non acquisiti con tecniche sperimentali aggiornate e comunque relativi ad un solo pozzo;

3) il progetto in argomento ricade nella fattispecie di cui all'articolo 3, comma 7, (Durata della concessione e proroghe) del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 21 gennaio 2011 – « Modalità di conferimento della concessione di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo e relativo disciplinare tipo ». Tale articolo 3 comma 7 prevede che « Per

l'accertamento della fattibilità di programmi di stoccaggio in unità geologiche profonde il Ministero, d'intesa con la Regione interessata, può autorizzare un programma di ricerca, di durata non superiore a quattro anni, al termine del quale potrà essere richiesta la concessione di stoccaggio. La presente disposizione si applica anche ai procedimenti in corso ».

La Commissione ha, quindi, ritenuto che la Società Erg Rivara Storage S.r.l. debba acquisire, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con la Regione Emilia Romagna, l'autorizzazione ad effettuare il programma di ricerca di cui al comma 7 dell'articolo 3 del decreto legislativo summenzionato.

Solo al termine dell'effettuazione di detto programma di ricerca, una volta acquisiti tutti gli esiti necessari, la Società potrà fare richiesta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della riattivazione della VIA secondo la procedura di legge.

ALLEGATO 5

5-04958 Mariani e Sani: Interventi urgenti per prevenire situazioni di crisi ambientale nella Laguna di Orbetello.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata sopra indicata, gli Onorevoli interroganti chiedono di sapere quali siano i motivi alla base dei ritardi riscontrati nell'espletamento delle attività assegnate al Commissario delegato per il risanamento ambientale nella laguna di Orbetello ex OPCM n. 3937 del 7 maggio 2011.

Dalle informazioni acquisite dallo stesso Commissario delegato e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – è emerso che i ritardi a cui si fa riferimento sono ascrivibili essenzialmente al lungo tempo intercorso tra l'emanazione del decreto di proroga dello stato di emergenza (DPCM 11 gennaio 2011) e l'emanazione dell'ordinanza con cui sono state specificate le attività che il Commissario delegato deve completare o deve porre in essere nell'anno in corso (OPCM 7 maggio 2011, n. 3739). Fino all'emanazione della suddetta ordinanza, il Commissario delegato, non conoscendo di quali deroghe avrebbe potuto avvalersi, non ha potuto avviare alcuna delle attività ad esso assegnate. Un ulteriore rallentamento è, inoltre, dovuto

alle disposizioni introdotte dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, relative al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti su tutti i provvedimenti commissariali.

In ordine alle iniziative assunte dal Ministero dell'ambiente si segnala che, a seguito della segnalazione da parte del Commissario delegato della situazione di inerzia che si stava generando e delle problematiche ambientali connesse ad un ulteriore ritardo nell'emanazione dell'ordinanza, si è provveduto a sollecitare il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché provvedesse a dare rapida soluzione all'impasse amministrativo creatosi.

In relazione all'attuale stato delle attività, si informa che il Commissario delegato ha comunicato che nei primi giorni della prossima settimana saranno avviati i lavori relativi alla raccolta e allo smaltimento delle alghe, nonché all'immissione di acqua di mare in laguna, con uno slittamento rispetto al cronoprogramma di circa 5-6 mesi.

ALLEGATO 6

5-04959 Piffari e Zazzera: Sulle attività di messa in sicurezza e di gestione delle scorie nucleari presenti in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione promossa dagli onorevoli Zazzera e Piffari, nella quale si chiede di fornire una piena informazione sullo stato della messa in sicurezza delle scorie nucleari presenti in Italia, si rappresenta quanto segue.

La maggior parte dei rifiuti radioattivi presenti in Italia si trova presso le installazioni realizzate nell'ambito del pregresso programma nucleare, le quali da molti anni non sono più in esercizio e che, in ragione della loro vetustà, con diversi gradi di avanzamento, hanno in atto un programma di disattivazione.

Si tratta, in particolare, dei rifiuti derivanti dalle precedenti attività di esercizio delle installazioni oggi gestite dalla So.G.I.N. S.p.A. (ex centrali nucleari di Latina, Garigliano, Trino e Caorso, impianti pilota di riprocessamento EUREX - Saluggia (VC) e ITREC - Rotondella (MT), impianti Plutonio e OPEC nel Centro ENEA della Casaccia (RM), impianto di Fabbricazione dei combustibile nucleare di Bosco Marengo (AL)), delle installazioni del Centro Comune di Ricerca di Ispra (VA), gestito dalla Commissione Europea, del Deposito Avogadro in Saluggia (VC).

Sono presenti inoltre sul territorio alcuni centri per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti di origine medica, industriale e di ricerca (ad esempio le installazioni della Nucleco S.p.A. presso il Centro della Casaccia).

Oltre ai suddetti rifiuti, è ancora presente nella Centrale di Trino e nel Deposito Avogadro del combustibile nucleare irraggiato, per il quale è in corso la campagna di trasferimento in Francia nel-

l'ambito di un accordo intergovernativo stipulato nel 2006. È previsto che tale campagna si concluda nel corso del prossimo anno. Tutto il rimanente combustibile nucleare esaurito generato dal passato esercizio delle centrali nucleari è già stato trasferito in Inghilterra ed in Francia negli anni passati.

Tutte le citate installazioni sono tutt'ora contemplate in specifici atti autorizzativi, corredati da apposite prescrizioni, e su di esse viene esercitata la vigilanza dell'ISPRA, come previsto dalla vigente normativa.

I principi ispiratori adottati dall'ISPRA per le proprie attività di controllo riguardano la verifica del mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza presso le installazioni, dello svolgimento di idonee operazioni per il miglioramento degli attuali livelli di sicurezza (ad esempio attraverso il condizionamento dei rifiuti), tutto nel pieno rispetto di criteri di sicurezza nucleare e di radioprotezione stabiliti dalla vigente normativa nazionale che, in alcuni casi, sono anche più cautelativi di quelli oggi internazionalmente adottati. Ci si riferisce, in particolare, al rispetto dei livelli di non rilevanza radiologica (10 microSv/anno) per gli ordinari rilasci di effluenti liquidi ed aeriformi dai siti.

Per quanto attiene all'inventario dei rifiuti radioattivi presenti sui siti italiani, le stime effettuate dall'ISPRA danno, al dicembre 2010, un totale di ca. 28.300 m³ di cui:

8.500 m³ di origine elettrica (le centrali nucleari);

15.200 m³ dalla ricerca (Centri di Ricerca ex-ENEA comprendendo gli impianti sperimentali del ciclo del combustibile: fabbricazione, riprocessamento eccetera.);

4.600 m³ di origine medica e industriale.

La suddivisione, invece, in tre categorie (secondo quanto stabilito dalla Guida Tecnica n. 26 dell'ISPRA), di particolare importanza perché determina le differenti strategie di gestione e di smaltimento, risulta la seguente:

3.800 m³ della I Cat.;

22.800 m³ della II Cat.;

1.700 m³ della III Cat.

A questo inventario, sono da aggiungere circa 30.000 m³ che, si stima, potranno derivare dalle attività di decommissioning in corso e previste per il prossimo futuro, nonché i rifiuti derivanti dal trattamento all'estero del combustibile irraggiato.

In merito allo stato di conservazione dei rifiuti e alle attività in corso per la loro messa in sicurezza va detto che presso le centrali nucleari e le altre installazioni i rifiuti esistenti sono attualmente conservati in strutture di deposito dedicate. In attesa della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale, per assicurare che lo stoccaggio di detti rifiuti avvenga in sempre migliori condizioni di sicurezza e per accogliere i rifiuti che deriveranno dalle attività di smantellamento, è in corso o è programmata la realizzazione di nuove strutture di deposito, ovvero, in alcuni casi, l'adeguamento di quelle esistenti, per le quali viene richiesta l'adozione dei più elevati standard internazionali di sicurezza. Si citano, ad esempio, i depositi di Latina e Garigliano, in fase di realizzazione.

Per alcune tipologie di rifiuti sono poi in atto specifici processi di trattamento e condizionamento, per conferire loro le caratteristiche chimico fisiche idonee allo stoccaggio temporaneo ed al successivo conferimento al deposito nazionale. Rien-

trano in tale ambito anche le attività di sistemazione di rifiuti che, secondo pratiche ritenute adeguate nel passato, si trovano oggi in strutture interrato (ad esempio presso la centrale del Garigliano, il Centro di Ispra (VA), l'impianto ITREC). Tali attività, oggi in corso, prevedono, appunto, il recupero di tali rifiuti ed il loro trattamento e condizionamento.

In merito alle scorie liquide presenti a Saluggia (VC), si ritiene che gli interroganti si riferiscano ai 235 m³ di rifiuti liquidi dell'impianto EUREX, i più attivi dei quali si trovano oggi stoccati in serbatoi di nuovissima generazione, collocati in condizioni di elevata sicurezza in una struttura « bunkerizzata », in attesa di essere solidificati nei prossimi anni. Il progetto per la realizzazione dell'impianto di cementazione è stato di recente autorizzato e si è avviata la progettazione di dettaglio.

Riguardo alla presenza dell'acqua, si precisa che proprio in seguito alle alluvioni eccezionali del 2000, quando l'esonazione della Dora Baltea interessò proprio il sito di Eurex, senza peraltro determinare rilasci di contaminazione radioattiva nell'ambiente, nel 2002 è stato realizzato un muro di difesa idraulica che circonda l'intero sito. Inoltre, per migliorare le condizioni di stoccaggio in sicurezza degli altri rifiuti presenti è prevista la realizzazione di una nuova struttura di deposito, il cui iter autorizzativo è in fase di completamento.

In merito, poi, ai presunti rilasci di rifiuti liquidi che avrebbero inquinato la falda acquifera dei comuni Piemontesi è da presupporre che gli interroganti si riferiscano alle tracce di radioattività rinvenute a partire dal 2006 su campioni di terreno e dell'acqua della falda superficiale nei pressi del comprensorio di Saluggia, ove si trovano appunto gli impianti EUREX, Deposito Avogadro e le installazioni della Sorin Biomedica. È da tener presente che da anni è in atto nell'area un sistematico e capillare programma di monitoraggio, da parte degli esercenti e dell'ARPA Piemonte, e sino ad oggi nessuna delle misure effettuate ha evidenziato valori di concentrazione di attività di alcuna

rilevanza radiologica e sanitaria. Per quanto riguarda la falda profonda, dalla quale l'acquedotto si alimenta, non è mai emersa alcuna evidenza di tracce di radioattività artificiale. Le tracce di radioattività rilevate nel terreno e nella falda superficiale, pur se non di rilevanza radiologica, sono state ritenute delle anomalie ed è stato richiesto agli esercenti di identificare le possibili cause e di porre in atto tutti gli interventi atti a rimuoverle. Al riguardo è stata negli anni scorsi completata la bonifica della piscina dell'Impianto Eurex (il cui combustibile è stato trasferito presso l'adiacente Deposito Avogadro, dal quale, come detto, è in via di trasferimento in Francia). Sono altresì in corso le operazioni di sistemazione dei rifiuti della Sorin Biomedica in un deposito di nuova realizzazione, nonché la decontaminazione di vecchie installazioni.

Le informazioni sullo stato di conservazione dei rifiuti e sui programmi in atto per il loro condizionamento, e stoccaggio vengono fornite alle amministrazioni locali ed alle associazioni nell'ambito dei tavoli della trasparenza periodicamente convocati dalle amministrazioni regionali. A tali tavoli partecipa anche l'ISPRA stesso che, in tale ambito, informa sulle risultanze delle proprie attività di valutazione e controllo.

Il destino finale dei rifiuti energetici presenti e di quelli che deriveranno dal decommissioning delle installazioni, unitamente a quello dei rifiuti medicali, industriali e di ricerca, che oggi sono stoccati in strutture non progettate con finalità di deposito temporaneo, non può che essere il deposito nazionale di tipo superficiale, avente finalità di smaltimento per i rifiuti di seconda categoria e di stoccaggio a lungo termine per quelli di terza categoria, in maniera analoga a quanto già avviene in altri paesi europei.

È da citare anche che l'Italia è Stato parte della Convenzione congiunta sulla sicurezza del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi e che il relativo rapporto nazionale è stato sottoposto già a tre conferenze di revisione, nell'ambito delle quali l'unica raccomandazione emersa è quella di procedere alla realizzazione di un deposito nazionale.

La definitiva messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi presenti richiede, pertanto, che proseguano le molte attività di trattamento, condizionamento e di realizzazione di nuove strutture di stoccaggio in corso e programmate. A tali attività l'ISPRA sta rivolgendo la massima attenzione nel corso delle sue azioni di valutazione e controllo per gli aspetti di sicurezza nucleare e di radioprotezione. Va poi ribadita l'assoluta necessità che il Paese si doti in prospettiva di un Deposito Nazionale, come peraltro verrà a breve richiesto agli Stati Membri da una Direttiva comunitaria in corso di emanazione.

Purtroppo, sul tema esiste un atteggiamento generalizzato di contrasto a qualsivoglia azione in tal senso (es.: leggi regionali, atti comunali, eccetera, che preannunciano il divieto di qualsiasi installazione sul proprio territorio; manifestazioni varie, tentativi di blocco dei convogli che trasportano all'estero il combustibile irraggiato, eccetera), che non agevola certamente la ricerca di soluzioni.

Si rappresenta, comunque, che per addivenire ad una soluzione definitiva all'annosa questione relativa alla gestione dei rifiuti radioattivi, è intenzione del Ministero dell'ambiente procedere alla realizzazione del deposito unico nazionale, prevedendo l'individuazione del sito idoneo secondo modalità e procedure trasparenti e condivise, così come dettato dal decreto legislativo n. 31 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni.

ALLEGATO 7

5-04896 Rainieri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma.**5-04923 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma e sulle iniziative di modifica della disciplina in tema di reperimento delle risorse per fronteggiare le calamità naturali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione agli atti di sindacato ispettivo presentati dalle S.V. onorevoli, concernenti gli eventi alluvionali del giugno 2011 in Emilia Romagna e in conformità a quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e dal Dipartimento della Protezione Civile, si fa presente quanto segue.

La regione Emilia Romagna il giorno 11 giugno 2011 è stata interessata da eccezionali nubifragi di elevata intensità che hanno causato forti disagi e danni alla popolazione, alle infrastrutture pubbliche ed alle attività produttive.

Le precipitazioni sono state di carattere impulsivo-temporalesco e intense tra le ore 16.30 e le 18.00 dell'11 giugno 2011 ed hanno colpito, in particolare, i comuni di Collecchio, Fornovo di Taro e Sala Baganza.

Il rapporto di evento della Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) – Centro Funzionale sulla base delle analisi delle mappe radar e dei dati pluviometrici, afferma che l'area del massimo scroscio ha registrato valori complessivi orari superiori a 100 mm, il cui tempo di ritorno, per l'area considerata, risulta di quasi 100 anni.

Il fenomeno ha messo in crisi il reticolo idrografico minore del torrente Scodogna e dei rii delle Ginestre, Case Giorgi, Fagnana, Sporzana e Riccò, affluenti dei fiumi Baganza e Taro, e ha provocato la

tracimazione di fossi e canali con rigurgiti e cedimenti di parti delle reti fognarie.

I diffusi allagamenti hanno interessato i centri abitati, le sedi stradali provinciali e comunali, gli insediamenti produttivi e le coltivazioni.

In conseguenza di ciò il traffico veicolare sull'intera area è rimasto bloccato o fortemente limitato per tutta la notte tra i giorni 11 e 12 giugno, mentre la viabilità, direttamente interessata dalle esondazioni, risulta ancora interrotta. L'evento ha, inoltre, provocato danni alle sedi stradali ed ai ponti lungo la strada comunale che costeggia il torrente Scodogna, nonché alle fognature ed alle infrastrutture dei servizi a rete. Oltre quattrocento abitazioni sono state allagate e in alcuni casi danneggiate, con conseguente dichiarazione di inagibilità da parte del comune. Anche numerose autovetture sono state trasportate e danneggiate dalla corrente dei corsi d'acqua esondati così come alcune attività produttive. Gravi danni si sono registrati anche al Giardino storico della Rocca Sanvitale di Sala Baganza, con il crollo parziale delle mura di cinta.

Nel corso del nubifragio e della conseguente violenta piena, che ha provocato danneggiamenti lungo il torrente Scodogna, si è verificato, purtroppo, il grave episodio dell'annegamento di un cittadino.

Al riguardo si evidenzia che il verificarsi dell'evento in orario diurno ed il

pronto intervento di alcuni cittadini e delle amministrazioni locali hanno evitato il coinvolgimento di ulteriori persone, considerati gli elevati livelli idrometrici raggiunti in prossimità dei corsi d'acqua e la fortissima velocità della corrente.

Si rappresenta, altresì, che in merito alle attività di prevenzione del rischio idrogeologico, il Governo, con l'ultima legge finanziaria (articolo 2 comma 240, Legge Finanziaria 2010), ha stanziato risorse pari a 900 milioni di euro per la realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale.

Tale importo costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla Deliberazione CIPE del 6 novembre 2009 e il Governo ha deciso di destinarle completamente alla realizzazione degli interventi diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico.

La norma stabilisce che le risorse disponibili possono essere utilizzate anche tramite Accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito del quale viene definita la quota di cofinanziamento regionale.

Le risorse complessive, pari a 1.286,083 milioni di Euro – comprensivi delle risorse a disposizione del Ministero per l'annualità 2009 e 2010 – sono in corso di programmazione.

Lo strumento dell'Accordo di programma, utilizzato a tale scopo dal Ministero dell'Ambiente, consente di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali che quelle regionali, evitando duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa e attivando processi che consentano una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio.

Al fine di arrivare, per ogni regione e per ogni bacino idrografico, alla individuazione delle situazioni a più elevato rischio idrogeologico che richiedono interventi prioritari per la prevenzione e la mitiga-

zione di tale rischio, nonché in successione, alla definizione e alla sottoscrizione, su base regionale, degli accordi di programma finalizzati al finanziamento degli interventi, il Ministero dell'Ambiente ha avviato, da tempo, apposite consultazioni con tutte le regioni, le Autorità di bacino e con il Dipartimento della protezione civile.

Gli interventi sono stati, quindi, individuati sulla base delle effettive criticità, del territorio con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza delle persone e dei centri abitati.

Il peso del dissesto idrogeologico per il Paese è importante e impone a tutte le istituzioni decisioni responsabili e un'attenta valutazione delle situazioni di maggiore crisi.

L'attribuzione delle risorse è stata compiuta applicando coefficienti di ripartizione coerenti con le raccomandazioni indicate dalla Corte dei Conti, a conclusione dell'indagine conoscitiva sui « Programmi ed interventi per il riassetto idrogeologico per la difesa del suolo », in ordine alla necessità di integrare i coefficienti superficie-popolazione, ex decreto del Presidente della Repubblica in data 27 luglio 1999, con « un correttivo che tenga in debito conto l'effettivo rischio esistente sul territorio ».

A fronte di tale richiesta, si è ritenuto di attribuire un peso del 50 per cento alle variabili superficie e popolazione (criterio indicato dal decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999), inserendo ulteriori variabili relative all'alta criticità idrogeologica (frane e alluvioni), desunta da un'analisi dei Piani per l'Assetto Idrogeologico approvati, adottati o predisposti e dai fenomeni di erosione costiera, ricavati da un'analisi dell'arretramento della linea di riva dal 1960 al 2000, in relazione ai beni esposti.

Questi due fattori rappresentano in maniera più completa e significativa il rischio per il territorio derivante dai pericoli naturali in materia di difesa del suolo.

A tale riguardo, il Dicastero dell'Ambiente stesso ha avviato con le regioni un

confronto tecnico al fine di definire le basi per la stipula degli Accordi di Programma, finalizzati alla individuazione, al finanziamento e all'attuazione degli interventi per la difesa del suolo e per la mitigazione del rischio idrogeologico.

In particolare, si fa presente che nell'ambito delle attività complessivamente svolte nei mesi scorsi, è stato operato un confronto tra gli uffici competenti del suddetto Dicastero e quelli della regione Emilia Romagna, al fine di definire le basi per un Accordo di Programma finalizzato all'individuazione, al finanziamento e all'attuazione degli interventi di difesa del suolo per la mitigazione del rischio idrogeologico, da effettuare nel territorio di competenza della regione medesima.

Detto Accordo è stato firmato in data 3 novembre 2010 e registrato alla Corte dei Conti in data 15 dicembre 2010, n. 10, foglio 83, per l'importo complessivo di 154.879.629,15 euro di cui 90.076.000,00 da parte del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e 64.803.629,15 da parte della regione interessata.

Si precisa, inoltre, che il Decreto Legge 29 dicembre 2010, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10, all'articolo 2, comma 12-*quinquies*, ha ridotto di un importo pari ad euro 100 milioni le risorse stanziare dall'articolo 2, comma 240 della legge 23 dicembre 2009 n. 191, già divenute 900 milioni per l'effetto dell'articolo 17, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 195 del 2009, concernente disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo e altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Protezione Civile, convertito, con modificazioni, in legge n. 26 del 2010.

Ciò ha comportato la necessità di dover procedere alla rimodulazione delle risorse previste per i piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, anche alla luce delle ulteriori disposizioni previste dallo stesso decreto-legge 29 dicembre 2010 per le finalità di difesa del suolo.

A seguito di ulteriori contatti intercorsi è stato firmato, in data 4 maggio 2011, l'Atto Integrativo all'Accordo di Programma tra il citato Ministero e la regione Emilia Romagna, che riquantifica in complessivi 81.068.400,00 euro le risorse statali da attribuire alla Regione Emilia Romagna per il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda, poi, le iniziative normative finalizzate all'abrogazione o alla modifica delle norme introdotte in materia di protezione civile, con il « decreto mille proroghe » (decreto-legge n. 225 del 2010 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011), in merito all'applicazione della citata fonte normativa, si segnala l'emanazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 2011 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 25 maggio 2011, n. 120), recante gli indirizzi per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri da adottare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la predisposizione e l'attuazione delle ordinanze di cui all'articolo 5, commi 2 e 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché in attuazione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10 ».

Si rappresenta, inoltre, che in data 21 giugno 2011 il Presidente della regione Emilia Romagna ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Dipartimento della protezione civile una nota con la quale sono stati rappresentati i gravi danni causati dagli avversi eventi meteorologici.

Nel sottolineare l'immediata e positiva risposta all'emergenza da parte dei Sindaci, delle strutture comunali, dei Vigili del fuoco, dei volontari di protezione civile dei coordinamenti di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena, del personale tecnico della Provincia e dei Servizi Tec-

nici regionali, nonché l'impegno attivo dei cittadini, la regione ha comunicato che il Direttore dell'Agenzia regionale della protezione civile, il Prefetto ed il Presidente della provincia di Parma, i sindaci dei comuni di Sala Baganza, Fornovo Taro e Collecchio, nonché i funzionari dei servizi tecnici regionali competenti, hanno effettuato, in data 12 giugno 2011, un sopralluogo a seguito del quale sono stati rilevati i primi interventi urgenti necessari per il superamento dell'emergenza e sono state valutate in 25 milioni di euro le risorse economiche occorrenti per il superamento della prima emergenza.

La regione ha, altresì, comunicato che è in corso di attivazione un concorso finanziario urgente in favore delle amministrazioni locali maggiormente colpite per un importo complessivo di 500.000 euro.

La citata nota ha, anche, fatto presente l'impossibilità di far fronte, con risorse finanziarie dei bilanci della regione e degli enti locali, all'evento meteorologico che la regione valuta di « rilevanza nazionale » e che « sussistono situazioni di pericolo per possibili e maggiori danni a persone e cose, tali da richiedere l'adozione di provvedimenti statali di cui al comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 » (quindi di ordinanze non derogatorie finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o di maggiori danni a persone o a cose).

Si precisa, infine, che non è stata richiesta la delibera dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992 e che in merito alle richieste della regione Emilia Romagna è già stata avviata l'istruttoria da parte del Dipartimento della protezione civile.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina delle professioni non regolamentate. C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione e C. 3488 Della Vedova

81

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 23 giugno 2011.

Disciplina delle professioni non regolamentate.

C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione e C. 3488 Della Vedova.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.10 alle 14.50.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. Nuovo testo unificato C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	82
Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini, C. 4030 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Prima relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	83

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo. Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	86
--	----

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 9.05.

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago.

Nuovo testo unificato C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 31 marzo 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 31 marzo 2010 si era

convenuto di trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari, per l'espressione del prescritto parere, il nuovo testo unificato delle proposte di legge in esame; al riguardo, fa presente che – su tale provvedimento – sono stati sinora acquisiti i pareri delle Commissioni II, VI e XIV, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali, mentre non sono ad oggi pervenuti i pareri delle Commissioni I, V, VII e X.

Per tale ragione, essendo decorso oltre un anno dalla trasmissione del nuovo testo unificato alle Commissioni, rileva che risultano ormai superate talune disposizioni di carattere finanziario in esso recate, con specifico riferimento alle relative coperture. Avverte pertanto che – acquisito in via informale anche l'orientamento del relatore – si è convenuto di sottoporre alla

Commissione l'ipotesi di tornare a deferire la questione al Comitato ristretto, in modo che, in detto ambito, possano valutarsi le più opportune determinazioni in materia e possa eventualmente essere definito un ulteriore nuovo testo unificato che – nel recepire i rilievi inseriti nei pareri sinora espressi e nel valutare gli aggiornamenti dei profili di natura finanziaria – sia in grado di superare possibili elementi di criticità.

Propone, pertanto, di tornare a riunire il Comitato ristretto, nella prossima settimana, per il seguito dell'istruttoria legislativa sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini, C. 4030 Poli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 18 maggio 2011.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo, nel prendere atto della proposta di testo unificato dei progetti di legge in esame elaborata dal Comitato ristretto (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 475, di mercoledì 4 maggio 2011*), si è riservato di svolgere ulteriori accertamenti per comprendere, in particolare, se il provvedimento sia effettivamente in grado di produrre gli ipotizzati risparmi per il sistema previdenziale pubblico; a tal fine, la Commissione ha rinviato l'adozione del testo base, in attesa dei dati preannunciati dal Governo.

Atteso, tuttavia, che tali dati non risultano ancora pervenuti e vista l'impossibi-

lità per il rappresentante del Governo di partecipare alla seduta odierna, avverte che – secondo quanto concordato in via informale tra i gruppi – la Commissione tornerà ad essere convocata sull'argomento nella prima settimana di luglio, in una seduta nella quale si dovrebbe comunque procedere – anche in assenza dei predetti dati – all'adozione come testo base della proposta di testo unificato e si potrebbe conseguentemente prevedere l'eventuale fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

La Commissione concorda.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 9.10.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Prima relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere sui due atti all'ordine del giorno un parere alla XIV Commissione, la quale, a conclusione dell'esame congiunto, proce-

derà alla votazione di un'unica relazione per l'Assemblea, avente ad oggetto entrambi gli atti.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame congiunto della Relazione programmatica 2011 e del Programma legislativo della Commissione europea per lo stesso anno: osserva, quindi, che per la prima volta si apre una vera e propria sessione europea parlamentare di fase ascendente dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso. Ricorda che la nuova sessione prevede due distinte relazioni: una programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione degli obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo; una di rendiconto, da presentare entro il 31 gennaio di ogni anno, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente, con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Osserva, infatti, che la modifica dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 e i pareri della Giunta per il Regolamento (9 febbraio 2000 e 14 luglio 2010) dispongono che la relazione « programmatica » sia oggetto di esame congiunto con gli strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni europee, mentre la relazione « di rendiconto » continuerà ad essere esaminata congiuntamente con il disegno di legge comunitaria (ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento). Rileva che la nuova procedura risponde all'esigenza di svolgere un dibattito approfondito in Parlamento sulle priorità strategiche e le prospettive dell'Unione: sulle singole proposte legislative e non legislative, infatti, le Commissioni di merito svolgono uno specifico esame.

Ritiene, altresì, doveroso premettere che il Governo ha trasmesso al Parlamento la relazione programmatica per il 2011 il 19 maggio 2011, mentre il programma di lavoro della Commissione europea è stato presentato ad ottobre 2010; le iniziative da esso recate, quindi, sono già state in larga

misura avviate. Giudica auspicabile, pertanto, che per il futuro siano rispettati i termini previsti dalla legge, fermo restando che nella seduta odierna sarà utile esporre, in particolare, gli elementi di novità recati dalla citata relazione programmatica, dando conto anche dei corrispondenti riferimenti contenuti nel programma di lavoro.

Per quanto riguarda la legislazione europea in materia di lavoro, fa presente che il Governo, nella relazione programmatica, sottolinea che una particolare attenzione sarà rivolta alla proposta di direttiva sull'orario di lavoro, che, come annunciato nel Programma di lavoro per l'anno in corso, la Commissione europea prevede di presentare nel corso del 3° trimestre 2011. Mette in evidenza che la proposta è finalizzata ad adeguare la normativa vigente (direttiva 2003/88/CE) alle nuove realtà createsi in seguito all'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e a chiarire l'attuazione della direttiva in particolare per quanto concerne il problema del servizio di guardia. L'ambito della revisione sarà deciso tenendo conto dei risultati della consultazione delle parti sociali (presentazione prevista nel corso del 3° trimestre 2011). A questo proposito, segnala che il 20 dicembre 2010 la Commissione europea, nel quadro del riesame della direttiva 2003/88/CE, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, ha presentato una comunicazione (COM(2010)801) che avvia la seconda fase obbligatoria di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro a livello UE. Ricorda che il 31 maggio 2011 la Commissione europea ha presentato una comunicazione relativa all'applicazione dell'articolo 21 della direttiva 2003/88/CE concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro dei lavoratori a bordo di navi da pesca marittima battenti bandiera di uno Stato membro (COM(2011)306).

Fa notare, poi, che nella relazione del Governo viene citata la proposta di direttiva sul distacco dei lavoratori, che la Commissione europea ha previsto di presentare nel corso del 4° trimestre 2011.

Osserva, quindi, che la proposta dovrebbe essere volta a migliorare l'applicazione e l'esecuzione della direttiva 96/71/CE, garantendo l'effettivo rispetto dei diritti dei lavoratori distaccati e chiarendo gli obblighi delle autorità nazionali e delle imprese, anche attraverso l'introduzione di sanzioni e azioni correttive e la prevenzione dell'elusione e della violazione delle norme applicabili. Evidenzia, quindi, che la relazione segnala anche l'attenzione del Governo per l'adeguamento tecnico periodico dei regolamenti di sicurezza sociale per i cittadini che si spostano all'interno dell'Unione europea. Ricorda, in proposito, che la Commissione europea ha presentato, il 20 dicembre 2010, una proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e il regolamento (CE) n. 987/2009 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 (COM(2010)794). Sottolinea che la proposta mira ad aggiornare i regolamenti in questione, in modo da riflettere le modifiche della legislazione nazionale degli Stati membri in materia di sicurezza sociale e restare al passo con i cambiamenti della realtà sociale che incidono sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.

Relativamente ai sistemi pensionistici, ricorda che la Commissione europea ha presentato, il 7 luglio 2010, il Libro verde «Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa» (COM(2010)365) e, a breve, prevede di presentare un Libro bianco. Segnala che, in occasione del Consiglio del 7 marzo 2011, i ministri hanno affermato la necessità che un miglioramento del quadro di azione dell'UE in materia di pensioni avvenga nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà riguardo alla diversità dei sistemi nazionali in materia di previdenza sociale, a loro volta frutto di situazioni economiche e tendenze demografiche differenti. A questo proposito, ricorda che i ministri hanno sottolineato che l'innalzamento dell'età pensionabile, pur essendo un obiettivo largamente condiviso, debba essere stabilito nel contesto delle politiche

nazionali e in accordo con le parti sociali. La modernizzazione dei regimi pensionistici dovrebbe essere accompagnato da misure volte a facilitare l'allungamento della vita attiva. Fa presente, peraltro, che il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul Libro verde, il 16 febbraio 2011, nella quale – pur sottolineando che le pensioni e i sistemi pensionistici sono di competenza degli Stati membri – invita, tra l'altro, l'Unione europea e gli Stati membri a coordinare in modo appropriato le diverse politiche pensionistiche e a garantire, utilizzando il metodo aperto di coordinamento, l'adeguatezza, la sicurezza e la sostenibilità dei sistemi pensionistici; invita, inoltre, la Commissione a fare quanto necessario per classificare i sistemi pensionistici degli Stati membri e produrre una serie di definizioni comuni che permettano la comparabilità dei sistemi. Ricorda, a questi fini, che la XI Commissione ha anch'essa esaminato il Libro verde, approvando un documento finale, che unitamente al parere della XIV Commissione è stato trasmesso, oltre che al Governo, alle istituzioni europee nell'ambito del cosiddetto dialogo politico informale.

Segnala, dunque, l'impegno del Governo nel negoziato che è tuttora in corso da parte delle istituzioni europee l'esame della proposta di direttiva (COM(2008)637), concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. Ricorda che il 20 ottobre il Parlamento europeo ha concluso l'esame in prima lettura della proposta, facendo notare che la risoluzione legislativa approvata dal medesimo Parlamento reca alcuni emendamenti volti a: estendere il congedo di maternità minimo da 14 a 20 settimane (andando così oltre la proposta della Commissione di 18 settimane); prevedere, durante il congedo di maternità una remunerazione al 100 per cento dell'ultima retribuzione mensile o della retribuzione mensile media; garantire ai padri il diritto a un congedo di paternità remunerato di almeno due settimane, durante il periodo di congedo di maternità. Rileva che la

proposta è stata da ultimo esaminata nel corso del Consiglio occupazione e affari sociali del 6 dicembre 2010.

Mette in evidenza, quindi, che la relazione segnala l'interesse del Governo per ulteriori iniziative a carattere non legislativo, annunciate tra quelle allo studio della Commissione europea nel Programma di lavoro per il 2011: si tratta, in particolare, dell'avvio della prima fase di consultazioni delle parti sociali europee sul riesame della direttiva 2001/86/CE, che completa lo statuto della società europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori, e sul riesame della direttiva 2003/72/CE relativa al coinvolgimento dei lavoratori nella Società Cooperativa europea. Fa presente che la relazione sottolinea, inoltre, la rilevanza dell'avvio della seconda fase di consultazione delle parti sociali sulla protezione della salute dei lavoratori dai rischi legati all'esposizione al fumo passivo nei luoghi di lavoro, iniziativa allo studio della Commissione europea, secondo quanto previsto dal Programma di lavoro per il 2011: la Commissione ha sottolineato in proposito che, sebbene molti Stati membri abbiano già adottato provvedimenti in merito, nell'Unione europea non esiste una tutela uniforme o globale dei lavoratori per quanto concerne l'esposizione al fumo passivo. In materia di sicurezza sul lavoro, da ultimo, segnala che il 14 giugno 2011 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva sui requisiti minimi di salute e sicurezza per quanto riguarda l'esposizione di lavoratori ai rischi derivanti da agenti fisici (campi elettromagnetici).

Si riserva, quindi, anche alla luce del dibattito che avrà luogo in Commissione, di definire una proposta di parere sui documenti in esame, da indirizzare alla XIV Commissione, che predisporrà la relazione per l'Assemblea.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire e ricordato che il dibattito sui provvedimenti in titolo proseguirà nella prossima settimana, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.

Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI).

(Svolgimento e conclusione).

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare e sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione, facendo presente che i rappresentanti dell'UPI hanno consegnato una documentazione concernente l'oggetto dell'indagine, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Alessandro REPETTO, *presidente della provincia di Genova*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Massimiliano FEDRIGA (LNP), Maria Grazia GATTI (PD), Giuliano CAZZOLA (PdL) e Cesare DAMIANO (PD).

Alessandro REPETTO, *presidente della provincia di Genova*, rende ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Riconoscimento figli naturali. Nuovo testo unificato C. 2519 Mussolini (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 87

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013. Atto n. 370 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 88

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04953 Livia Turco: Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e misure in favore delle persone non autosufficienti 92

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 94

5-04952 Barani: Iniziative per promuovere politiche sociali e di integrazione a favore dei rifugiati 93

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 96

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 9.05.

Riconoscimento figli naturali.

Nuovo testo unificato C. 2519 Mussolini.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mariella BOCCIARDO (Pdl), *relatore*, dopo aver ringraziato l'onorevole Mussolini per l'ottimo lavoro svolto, in qualità di relatore, nel corso dell'esame in sede re-

ferente presso la II Commissione, ricorda che la Commissione è oggi chiamata ad esprimere il prescritto parere sulle parti di competenza del testo unificato delle proposte di legge n. 2519 Mussolini e abbinate, recante disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali, quale risultante dagli emendamenti approvati. Tale provvedimento, che genericamente rientra nell'ambito di competenza della Commissione in quanto concerne la posizione giuridica dei minori, reca, all'articolo 1, una serie di novelle al codice civile, volte a equiparare a tutti gli effetti i figli nati all'interno del matrimonio, quelli nati al di fuori dello stesso e quelli adottivi, superando la distinzione tra figli legittimi e figli naturali.

Rileva, poi, che il successivo articolo 2 reca una delega al Governo per l'adozione, entro dodici mesi, di uno o più decreti

legislativi di modifica delle disposizioni vigenti, al fine di adeguarle alle novità introdotte dal citato articolo 1. Al riguardo, si segnalano, in particolare, i principi di delega relativi alla situazione delle famiglie indigenti, di cui al comma 1, lettere o) e p).

L'articolo 3 prevede l'adeguamento della disciplina in materia di ordinamento della stato civile, recata dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, alle novità legislative introdotte dai decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 2.

L'articolo 4 reca, infine, la clausola di invarianza finanziaria.

Conclusivamente, ritiene che il provvedimento in esame rappresenti un ulteriore, importante risultato della legislatura in corso, ottenuto con il consenso di tutti i gruppi parlamentari.

Alla luce di quanto esposto, condividendo le finalità complessive del provvedimento in esame, che non reca, peraltro, specifiche norme di competenza della Commissione, propone di esprimere il nulla osta all'ulteriore corso dell'esame.

Anna Margherita MIOTTO (PD), dopo aver ricordato come anche nella scorsa legislatura si fosse realizzata, sul provvedimento in esame, un'ampia convergenza politica, che tuttavia non portò all'approvazione dello stesso a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, osserva che, con più tempo a disposizione, il testo in esame avrebbe potuto essere ulteriormente migliorato. A tal fine, il suo gruppo si riserva comunque di presentare emendamenti in Assemblea. Tuttavia, condividendo le finalità del progetto di legge in titolo, annuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.15.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO, indi del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 9.15.

**Schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013.
Atto n. 370.**

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere, entro il prossimo 7 luglio, il parere di competenza al Governo sullo schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013.

Ricorda, altresì, che dalla documentazione inviata non risulta l'intesa con la Conferenza unificata, prevista dal comma 5, dell'articolo 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Tuttavia, in considerazione dell'urgenza segnalata dal Ministro dei rapporti con il Parlamento, il Presidente della Camera ha comunque assegnato lo schema di decreto alla Commissione per l'espressione del parere, invitando al contempo il Governo a far pervenire tempestivamente alla Camera il citato documento.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, fa presente che, come ha ricordato il presidente Palumbo, la Commissione è chiamata a esprimere al Governo, entro il prossimo 7 luglio, il prescritto parere sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante « Piano sanitario nazionale 2011-2013 », approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri nella riunione del 21 gennaio 2011.

In proposito, ricorda che lo schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013 è stato trasmesso alle Camere ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992. Ricorda, inoltre, che

l'ultimo Piano sanitario nazionale, quello 2006-2008, contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2006, ha costituito il naturale corollario del mutamento dello scenario istituzionale verificatosi a seguito del varo della legge costituzionale n. 3 del 2001, di modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione, e della individuazione dei livelli essenziali di assistenza, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001.

In generale, il Piano sanitario nazionale è il principale strumento di programmazione sanitaria, attraverso cui, in un dato arco temporale, pari al triennio, vengono definiti gli obiettivi da raggiungere attraverso l'individuazione di attività e strategie strumentali alla realizzazione delle prestazioni istituzionali del Servizio sanitario nazionale. In particolare, con il Piano devono essere definiti i livelli essenziali e uniformi di assistenza che il SSN assicura a tutti i cittadini.

Fa presente, poi, che lo schema di Piano si compone di cinque capitoli e di due allegati.

Il Capitolo 1 (Il Servizio sanitario Nazionale nel contesto europeo e strategie di internazionalizzazione) e, in particolare, il paragrafo 1.5 (Criticità del sistema e prospettive di miglioramento) espone una valutazione generale del sistema sanitario italiano. Si afferma che esso, contraddistinto « dall'unicità dell'assicuratore pubblico e dalla compresenza equilibrata seppur variabile di erogatori pubblici e privati », si colloca in una posizione di assoluto rispetto nelle graduatorie internazionali circa la tutela della salute della popolazione, la qualità complessiva delle prestazioni e il livello di spesa in rapporto al prodotto interno lordo. Il documento rileva, altresì, che, secondo le statistiche OCSE, il tasso in Italia della spesa sanitaria, pubblica e privata, in rapporto al PIL (8,9 per cento) si colloca a un livello di poco superiore a Regno Unito e Spagna, ma al di sotto di Francia e Germania. Di fronte a tale « valutazione favorevole », in termini di rapporto costi-benefici, emergono tuttavia « seri elementi

di criticità », quali: l'inappropriatezza di alcune prestazioni, come il ricorso improprio – soprattutto in alcune regioni – ai ricoveri ospedalieri e al pronto soccorso, « dovuto all'organizzazione ancora insufficiente della medicina generale e al livello medio dei servizi territoriali e di assistenza domiciliare integrata »; le lunghe liste di attesa; l'ingiustificato livello di spesa farmaceutica per abitante in alcune regioni; un livello qualitativo dei servizi sanitari molto differenziato, circostanza questa che spinge spesso i cittadini a rivolgersi alle strutture di regioni diverse da quella di residenza, al fine di usufruire di cure adeguate.

Il documento sottolinea, poi, che in questo quadro generale occorre tener conto anche dei fattori negativi, specie nel lungo periodo, per la spesa sanitaria, rappresentati dall'invecchiamento della popolazione e dall'incremento delle patologie croniche; peraltro, il medesimo progresso della medicina, pur elevando il livello delle cure, tende a determinare un aumento dei costi.

Fa presente, quindi, che il capitolo 2 individua le dodici azioni da intraprendere per lo sviluppo del Servizio sanitario nazionale, nei seguenti termini. Per quanto attiene alla prevenzione, viene sottolineata la centralità della prevenzione primaria e, in tale contesto, viene ritenuto di grande rilievo il rapporto con i territori e il ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta, sollecitati a intervenire, non solo in ambito diagnostico-terapeutico, ma anche informativo ed educativo. Per quanto riguarda le azioni per il controllo dei determinanti ambientali, alla luce degli indirizzi europei ed internazionali, il documento individua alcuni obiettivi di grande scala sui temi congiunti di ambiente e salute, prevedendo l'inserimento delle priorità di salute nelle politiche e norme settoriali su aria, acqua, rifiuti e suolo, cambiamenti climatici, sicurezza alimentare e sicurezza chimica.

Per quanto riguarda, invece, le azioni per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, viene sottolineato come le nuove forme di lavoro, le nuove categorie di lavoratori e i processi di decentramento ed

esternalizzazione di interi cicli produttivi richiedano un'opera di costante monitoraggio e nuovi strumenti di analisi e di intervento coordinato tra le istituzioni.

Per la sanità pubblica veterinaria e il benessere animale, la situazione sanitaria del patrimonio zootecnico italiano viene considerata sotto controllo, pur permanendo in alcune parti del territorio situazioni critiche. Le azioni e le attività messe in campo, conformi alla nuova strategia per la salute degli animali dell'Unione europea (2007-2013), non sono più concentrate sul prodotto finale, ma distribuite lungo tutto il processo di produzione.

Sulla sicurezza degli alimenti e la nutrizione, viene sottolineata l'esigenza di dare piena applicazione alla normativa europea, al fine di colmare le lacune interpretative evidenziatesi in alcuni settori, primo fra tutti quello dei controlli ufficiali. Il Piano analizza, quindi, nel dettaglio i vari aspetti e le criticità legati alla sicurezza alimentare: ambiente e catena alimentare; nutrizione e dietetica; sicurezza degli alimenti di origine vegetale; igiene degli alimenti di origine non animale; igiene degli alimenti di origine animale; tecnologie di produzione e materiali a contatto con gli alimenti; miglioramento delle modalità di redazione del Piano nazionale integrato dei controlli ufficiali.

Nell'ambito dell'*Health Impact Assessment*, la valutazione d'impatto sulla salute è diretta a rilevare gli effetti positivi e negativi prodotti sullo stato di salute della popolazione da politiche o progetti, in settori anche non sanitari (ad esempio, ambiente, urbanistica, trasporti, viabilità). In quest'ambito, è valutata azione prioritaria da svolgersi nel prossimo triennio lo sviluppo a livello locale e regionale di gruppi di lavoro multidisciplinari in grado di svolgere attività di HIA attraverso la promozione dell'integrazione delle competenze.

Per quanto attiene alla centralità delle cure primarie e delle strutture territoriali, il Piano sottolinea lo stretto legame esistente tra le cure primarie e il territorio e propone una migliore definizione dell'assistenza primaria sia sul piano della go-

vernance sia su quello della gestione. Per quanto riguarda la *governance*, ovvero la dimensione strategica, viene prevista una più puntuale redazione e gestione degli strumenti di programmazione territoriale/distrettuale, degli accordi con la medicina convenzionata e del processo di valutazione e di miglioramento continuo. Analogamente, viene sottolineato come anche la gestione, ovvero la dimensione operativa delle cure primarie, possa essere perfezionata favorendo e sostenendo forme organizzative quali le Aggregazioni funzionali territoriali, i processi d'integrazione (percorsi diagnostico-terapeutici, integrazione tra ospedale e territorio, integrazione socio-sanitaria, integrazione a livello informatico/informativo) e la formazione continua. In tale contesto, il medico di medicina generale diviene attore fondamentale del governo della domanda e dei successivi percorsi sanitari. In materia di continuità assistenziale, il modello assistenziale proposto è orientato alla continuità delle cure con il disegno di appositi percorsi e la presa in carico costante dell'assistito da parte di un *team* caratterizzato da competenze sociali e sanitarie. È altresì previsto il monitoraggio mediante adeguati strumenti di valutazione di appropriatezza, anche tenuto conto di quanto reso disponibile attraverso il Sistema tessera sanitaria.

Nell'ambito della riorganizzazione della medicina di laboratorio e della diagnostica di laboratorio e per immagini, dopo aver rilevato che la medicina di laboratorio costituisce una componente fondamentale dei processi assistenziali e che nel panorama nazionale si evidenziano diversi assetti organizzativi dei laboratori clinici, spesso caratterizzati da un numero eccessivo di strutture al di sotto di una massa critica accettabile sotto il profilo prestazionale, il documento ricorda che nel marzo del 2009 l'AGENAS ha pubblicato le « Linee di indirizzo per la riorganizzazione dei Servizi di medicina di laboratorio nel Servizio sanitario nazionale » e che, sulla scorta di tale pubblicazione, il Ministero della salute ha trasmesso alla Conferenza delle regioni e delle province au-

tonome una proposta di accordo tra Governo e regioni sui criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio, con particolare riguardo alle strutture private accreditate. Le indicazioni fornite dal documento evidenziano una serie di punti cardine tra i quali la stretta interrelazione tra rete ospedaliera e tipo di laboratorio, il ruolo della formazione continua e della ricerca, la necessità di definire un sistema di verifica esterna della qualità.

Un ulteriore obiettivo nel triennio è implementare la rete assistenziale, definendone i nodi e le interrelazioni funzionali in un sistema gestionale e relazionale tra professionisti. Vengono definite le caratteristiche della rete assistenziale territoriale che, oltre ai posti letto territoriali gestiti dal medico di medicina generale e dal personale infermieristico, comprende varie tipologie di strutture residenziali chiamate a rispondere ai diversi bisogni socio-sanitari secondo un gradiente differenziato di intensità assistenziale. Il Piano rinvia, infine, al ruolo peculiare svolto, a livello territoriale, dalle circa diciottomila farmacie presenti complessivamente in Italia. Nell'ambito della tematica dello sviluppo e dell'implementazione delle reti ospedaliere e dei processi assistenziali, viene poi affrontata, tra l'altro, la questione della riconversione dei piccoli ospedali che hanno difficoltà a garantire nel tempo il perfezionamento delle competenze professionali, necessario a garantire la sicurezza e a minimizzare i rischi per i pazienti. Per questi presidi occorre quindi prevedere lo sviluppo di una duplice integrazione verso gli ospedali maggiori e verso le funzioni assistenziali distrettuali.

Per la riabilitazione, dopo aver rilevato che il miglioramento delle condizioni di vita ha determinato un incremento delle persone con malattie croniche e con disabilità e un crescente ricorso alla riabilitazione, il documento individua nel percorso riabilitativo unico il contesto nel quale si completano le componenti sanitarie con quelle non sanitarie dell'intervento riabilitativo. In tale ambito si inserisce il

progetto riabilitativo individuale, unico per ciascuna persona, stabilito dallo specialista in riabilitazione in condivisione con gli altri professionisti, in conformità ai parametri di menomazione, attività e partecipazione sociale elencati nella *International Classification of Function (ICF)*, modello unificante introdotto dall'OMS nel 2001.

Per quanto riguarda la valutazione delle nuove tecnologie sanitarie, l'*Health Technology Assessment (HTA)* è una valutazione complessiva e sistematica delle conseguenze assistenziali, economiche, sociali ed etiche provocate dalle tecnologie sanitarie. Negli ultimi anni, anche in Italia questo metodo è diventato oggetto di crescente interesse e acceso dibattito in ambito sanitario. Il metodo tuttavia è ancora da perfezionare, richiedendo lo sviluppo di iniziative di vario genere e di un'attività di coordinamento centrale. Il Piano sottolinea come la complessità del quadro degli interessi da conciliare consigli di delineare, inizialmente, un assetto di tipo sperimentale, da consolidare o modificare opportunamente dopo la verifica dei risultati dei primi anni di operatività.

Viene, poi, sottolineata, per quanto attiene agli investimenti per l'ammodernamento strutturale e tecnologico del Servizio sanitario nazionale, la necessità di proseguire nel processo di ammodernamento del patrimonio strutturale e tecnologico del Servizio sanitario nazionale, accompagnato da una crescente attenzione a un'allocatione sempre più efficace ed efficiente degli investimenti, ai fini del contenimento della spesa sanitaria pubblica. Una particolare attenzione viene dedicata anche all'aspetto della sicurezza negli edifici sanitari.

Fa presente, quindi, che il Capitolo 3 riguarda il monitoraggio, l'appropriatezza e l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Viene affermata l'esigenza sia di un processo di aggiornamento dei medesimi — nonché delle condizioni di « appropriatezza » o « non appropriatezza » nell'erogazione delle relative prestazioni — sia di un monitoraggio sulla loro attuazione. Il documento si sofferma, in particolare, sul problema delle liste

d'attesa e individua, al riguardo, dieci obiettivi da raggiungere nel triennio, tra i quali l'individuazione e lo sviluppo di percorsi diagnostico-terapeutici (PDT) nell'area cardiovascolare e oncologica; la gestione degli accessi attraverso l'uso diffuso del sistema CUP sulla base di quanto previsto dall'Intesa Stato-regioni del 29 aprile 2010; il monitoraggio, in via sistematica, dei tempi massimi regionali sui siti *web* di regioni e pubbliche amministrazioni e di aziende sanitarie pubbliche e private accreditate, a garanzia della trasparenza e dell'accesso alle informazioni su liste e tempi di attesa.

Viene, inoltre, posto un particolare accento sul tema del governo clinico e della sicurezza delle cure. Secondo tale visione sistemica, deve essere garantito lo sviluppo di una strategia di *governance* integrata che metta in relazione e crei sinergia tra gli aspetti clinici, gestionali ed economici, nonché quelli della ricerca e dello sviluppo, della sicurezza dei pazienti e degli operatori, dell'informazione e valutazione delle tecnologie sanitarie. L'obiettivo perseguito – specificato, poi, in alcune specifiche azioni da intraprendere in attuazione del Programma nazionale per la promozione permanente della qualità nel Servizio sanitario nazionale – è, pertanto, quello di orientare il sistema affinché il contenimento dei costi e la gestione efficiente dei servizi non sia disgiunto dal perseguimento della qualità, efficacia, sicurezza e appropriatezza delle prestazioni.

Il Capitolo 4 concerne alcune tematiche di sistema, vale a dire: ricerca e innovazione sanitaria; applicazione della tecnologia all'informazione e della comunicazione in ambito sanitario; assistenza farmaceutica; dispositivi medici; accreditamento delle strutture di offerta; assistenza sanitaria nel settore materno-infantile e in favore degli anziani.

Infine, il Capitolo 5 espone alcuni strumenti di valutazione sull'attuazione del Piano. Il documento è poi corredato da due Allegati riguardanti i mutamenti demografici ed epidemiologici (Allegato A) e le patologie rilevanti (Allegato B).

Alla luce di quanto esposto, preannuncia una proposta di parere favorevole, riservandosi comunque di integrarla sulla base di quanto dovesse emergere nel corso della discussione.

Delia MURER (PD) rileva che, negli allegati al Piano sanitario nazionale in esame, mancano alcune pagine del parere espresso dalla CGIL.

Gero GRASSI, *presidente*, ringrazia la collega Murer per la puntuale osservazione, riservandosi la presidenza di verificare la possibilità di mettere a disposizione dei colleghi la parte mancante del parere richiamato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Nello Musumeci.

La seduta comincia alle 9.35.

Gero GRASSI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04953 Livia Turco: Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e misure in favore delle persone non autosufficienti.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, sottolineando come i livelli essenziali delle prestazioni sociali, tante volte promessi, non siano mai stati approvati dal

Governo, che ha, altresì, omesso di reintegrare i fondi per la non autosufficienza. Questo, insieme alla drastica riduzione delle risorse destinate a famiglie e giovani, sta determinando, tra l'altro, un'ampia protesta del terzo settore, come dimostra l'odierna manifestazione di fronte a Palazzo Montecitorio.

Il sottosegretario Nello MUSUMECI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta. In particolare, esprime rammarico per l'ostinazione con cui il Governo porta avanti la sua concezione ottocentesca e compassionevole delle politiche sociali, che si esprime nella cosiddetta *social card*, invece di puntare alla definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale (LIVEAS), sui quali basare politiche sociali dignitose. È sorprendente, a suo avviso, che dopo i pesanti tagli compiuti nel recente passato, il Governo non accenni alla possibilità di ripristinare risorse in materia sociale, nell'ambito delle prossime manovre di finanza pubblica. Esprime, infine, stupore per l'apparente confusione, nella risposta del Governo, tra fondo per la non autosufficienza, che dovrebbe coprire i bisogni di natura assistenziale non sanitari, e la copertura delle esigenze sanitarie, assicu-

rata, ovviamente, dai livelli essenziali di assistenza (LEA).

5-04952 Barani: Iniziative per promuovere politiche sociali e di integrazione a favore dei rifugiati.

Lucio BARANI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Nello MUSUMECI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucio BARANI (PdL), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto, con riferimento sia a quanto dichiarato e realizzato dal Governo, sia alle misure adottate dal comune di Roma. Tali interventi, oltre a confermare la cultura dell'accoglienza propria dell'Italia, consentiranno di far fronte, anche con l'avvicinarsi della stagione estiva, alle esigenze di salute tanto dei rifugiati quanto degli altri cittadini. Infine, invita il Governo a continuare a vigilare affinché lo *status* di rifugiato non venga utilizzato per proseguire in Italia attività criminose avviate nei Paesi di provenienza.

Gero GRASSI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.55.

ALLEGATO 1

5-04953 Livia Turco: Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e misure in favore delle persone non autosufficienti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione che passo ad illustrare verte sul ridimensionamento dei fondi statali a carattere sociale che ha comportato il ridimensionamento degli interventi nel settore delle politiche socio-assistenziali.

Occorre preliminarmente considerare che le decisioni assunte dal Governo al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse economiche si collocano nell'attuale contesto di finanza pubblica all'interno del quale occorre assicurare la stabilità di saldi di bilancio nel rispetto, com'è noto, degli impegni assunti in ambito comunitario.

Per quanto riguarda le misure per le persone non autosufficienti è opportuno precisare che esse si caratterizzano per loro natura per l'elevata intensità sanitaria degli interventi erogati e, pertanto, sono stati e saranno anche in futuro sempre pienamente garantiti nell'ambito del Fondo Sanitario Nazionale. Tale fondo, che si rivolge anche ad interventi socio-sanitari e socio-assistenziali, è stato incrementato nella misura di cinque miliardi di euro per un triennio nell'ambito dell'ultimo *Patto per la Salute*.

Ciò posto, va premesso che il decreto-legge n. 78 del 2009 nel disciplinare la riforma dell'età pensionabile femminile del pubblico impiego, ha previsto che le economie derivanti da tale intervento alimentare – per 120 milioni di euro nel 2010 e per 242 milioni a partire dal 2011 – il Fondo per il sostegno delle economie reali, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, vincolando tale incremento allo specifico fine degli « interventi dedicati a politiche sociali e familiari

con particolare attenzione alla non autosufficienza » (articolo 22-ter, comma 3).

Con la manovra economica per il 2010 tali risorse sono state interamente utilizzate, in modo aggiuntivo, a copertura della crescita del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS). Per l'anno 2011 è stata fatta analoga richiesta, accolta dal Ministero dell'economia e delle finanze, in sede di emendamento alla legge di stabilità, sebbene a fronte di una previsione di 242 milioni del Fondo per il sostegno delle economie reali, l'incremento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali sia di 200 milioni.

Informo, inoltre, che il Ministero del lavoro, per quanto di propria competenza, ha formulato per la manovra 2011 una proposta affinché le economie stimate per la prossima annualità derivanti dalla riforma dell'età pensionabile femminile del pubblico impiego, pari a 252 milioni di euro, siano utilizzate a copertura dell'incremento della dotazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

Per quanto riguarda la sperimentazione della carta acquisti ed il presunto mancato rispetto dei ruoli dei diversi livelli istituzionali si rappresenta che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 10/2010 ha fatto salva la legittimità (costituzionale) della norma, ritenendo che l'intervento dello Stato a favore dei cittadini bisognosi, realizzato mediante l'introduzione della Carta acquisti, non viola il riparto di competenze tra Stato e Regioni, in quanto, in un contesto particolarmente difficile della congiuntura economico-finanziaria, è compito primario e irrinunciabile dello

Stato il sostegno alle fasce deboli della popolazione da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale.

Faccio presente, inoltre, che quella avviata con il decreto mille proroghe è una sperimentazione limitata al territorio dei 12 comuni con più di 250.000 abitanti ed è di durata circoscritta (12 mesi). Come esplicitamente precisato dall'articolo 2, comma 46, del decreto-legge 225 del 2010, la sperimentazione viene avviata « al fine

di acquisire i necessari elementi di valutazione per la successiva proroga del programma “carta acquisti” di cui all'articolo 81 del decreto-legge 112 del 2008 nonché per favorire la diffusione della carta acquisti tra le fasce di popolazione in condizione di maggior bisogno ».

In questa ottica complessiva si ritiene che la sperimentazione non comporti alcuna violazione al reparto di competenze tra Stato e Regioni.

ALLEGATO 2

5-04952 Barani: Iniziative per promuovere politiche sociali e di integrazione a favore dei rifugiati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla base dei dati 2010 forniti dall'Ufficio profughi della Questura di Roma, nonché di quelli forniti dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, i richiedenti e i titolari di protezione internazionale presenti nella Capitale sono circa 8.000.

Il circuito di accoglienza formale della città è articolato in 21 centri convenzionati con organismi del privato sociale per un totale di 1353 posti – dato aggiornato a maggio 2011. Dal 1° maggio 2010 al 30 aprile 2011 sono state accolte 1156 persone, di cui 196 di nazionalità afgana, il che testimonia come le persone afgane rappresentino oltre il 15 per cento degli adulti accolti nel circuito.

Per quanto concerne la questione relativa alla permanenza presso l'area della stazione Ostiense da più di otto anni della comunità afgana, faccio presente che tale situazione dipende sia dalla presenza consolidata di connazionali, sia dallo strategico posizionamento della stazione sull'asse ferroviario tirrenico che collega Roma alla stazione di Ventimiglia, che consente il successivo passaggio in Francia e/o il proseguimento del viaggio in altri stati europei. Molti afgani hanno infatti rifiutato il percorso istituzionale di accoglienza, cui avrebbero potuto accedere dopo apposita domanda, per evitare il conseguente segnalamento realizzato dalla Questura che, secondo la Convenzione di Dublino, avrebbe impedito il proseguimento del viaggio verso mete europee.

Fra le diverse misure di sostegno adottate dall'amministrazione comunale, prevalentemente di natura assistenziale, ri-

cordo, in particolare, l'estensione temporale del periodo di accoglienza e l'ampliamento quantitativo della disponibilità di posti letto all'interno del Piano freddo.

Molti dei minori afgani che fanno ingresso in Italia sono richiedenti asilo e nei loro confronti il sistema di protezione e tutela che viene attivato è quello finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, gestito dal Ministero dell'Interno, attraverso il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Ricordo, infatti, che il Comitato per i Minori Stranieri non ha competenza riguardo i minori rifugiati e richiedenti asilo.

Attualmente risultano presenti nella banca dati del Comitato per i Minori Stranieri 461 minori afgani non richiedenti asilo, tutti presi in carico dai servizi sociali dei Comuni e collocati in strutture di accoglienza accreditate/autorizzate. Dall'esperienza maturata in seno al Comitato per i minori stranieri emerge che numerosi minori afgani, nonostante il primo collocamento in strutture di accoglienza idonee, si sono resi irreperibili allontanandosi volontariamente, nella maggior parte dei casi con l'intenzione di recarsi presso parenti residenti in altri paesi dell'Unione europea, tra questi, in particolare, il Regno Unito.

Il circuito delle strutture per Minori stranieri non accompagnati del Comune di Roma ha ospitato 167 minori afgani su 1184 minori complessivamente accolti.

Il Comune di Roma ha utilizzato due strumenti per favorire i processi di autonomia soprattutto di minori: un progetto

affidente al Fondo Europeo per i rifugiati denominato LIA – Laboratori per l’Integrazione e l’Autonomia e il Programma Retis finalizzato all’inserimento lavorativo delle persone più vulnerabili in termini di accesso nel mondo del lavoro.

Da ultimo, faccio presente che il Ministero dell’Interno ha finanziato forme di collaborazione in materia di accoglienza, protezione e di inclusione sociale dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale, stipulando a tale fine uno specifico accordo con Comune di Roma, ai sensi dell’articolo 15 della Legge 241 del 1990.

Un’analoga iniziativa è stata avviata con la Provincia di Roma che ha ideato e curato il progetto « Laboratori per l’Auto-

nomia » che si propone di effettuare una concreta opera di orientamento dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale verso i diversi servizi disponibili nel territorio. Ciò anche per sostenerli nel recupero della propria autonomia, favorendo la formazione linguistica, quella lavorativa e, in generale, l’informazione e l’accesso ai diritti.

In particolare, per il triennio 2011-2013, sono stati finanziati i progetti del Comune di Roma a favore di 15 minori, per 6 richiedenti e/o titolari di protezione internazionale con disagio mentale ed, infine, un progetto per 150 posti riservati a categorie ordinarie (cioè rifugiati e richiedenti asilo che non presentano particolari vulnerabilità).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito della discussione della risoluzione Fiorio n. 7-00519, concernente le iniziative da assumere a tutela del comparto vitivinicolo in vista della liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti.

Audizione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Associazione nazionale Città del vino, Associazione enologi enotecnici italiani (Assoenologi), Associazione dei sommelier nel mondo, Confederazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani (Federdoc), Federazione italiana industriali produttori, esportatori ed importatori di vini, vini spumanti, aperitivi, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini (Federvini), Federazione italiana vignaioli indipendenti (FIVI), Organizzazione nazionale assaggiatori di vino (ONAV), Unione nazionale tra le associazioni di produttori vitivinicoli (UNAVINI), Unione italiana vini (UIV) 98

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 23 giugno 2011.

Nell'ambito della discussione della risoluzione Fiorio n. 7-00519, concernente le iniziative da assumere a tutela del comparto vitivinicolo in vista della liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti.

Audizione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Associazione nazionale Città del vino, Associazione enologi enotecnici italiani (Assoenologi),

Associazione dei sommelier nel mondo, Confederazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani (Federdoc), Federazione italiana industriali produttori, esportatori ed importatori di vini, vini spumanti, aperitivi, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini (Federvini), Federazione italiana vignaioli indipendenti (FIVI), Organizzazione nazionale assaggiatori di vino (ONAV), Unione nazionale tra le associazioni di produttori vitivinicoli (UNAVINI), Unione italiana vini (UIV).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.20 alle 10.10.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Ministro plenipotenziario Massimo Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (CIACE) nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 23 giugno 2011.

Audizione informale del Ministro plenipotenziario Massimo Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (CIACE) nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.) e

della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 16.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.15 alle 16.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (*Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione*) 100

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (atto n. 365) (*Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione*) 101

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 101

AUDIZIONI

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Paolo FRANCO, indi del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione).

Paolo FRANCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Graziano DELRIO, *sindaco di Reggio Emilia e vice presidente dell'ANCI*, Antonio ROSATI, *assessore bilancio e finanze della Provincia di Roma, coordinatore UPI assessori finanze*, e Vasco ERRANI, *presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Paolo FRANCO, i senatori Walter VITALI (PD), Marco STRADIOTTO (PD) e i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) e Marco CAUSI (PD).

Graziano DELRIO, *sindaco di Reggio Emilia e vice presidente dell'ANCI*, e Antonio ROSATI, *assessore bilancio e finanze*

della Provincia di Roma, coordinatore UPI assessori finanze, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 15.35.

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (atto n. 365).

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Graziano DELRIO, *sindaco di Reggio Emilia e vice presidente dell'ANCI*, Antonio ROSATI, *assessore bilancio e finanze della Provincia di Roma, coordinatore UPI Assessori Finanze*, Enrico ROSSI, *presidente della Regione Toscana*, e Flavio TOSI, *sindaco di Verona*.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA e i deputati Antonio MISIANI (PD) e Marco CAUSI (PD).

Graziano DELRIO, *sindaco di Reggio Emilia e vice presidente dell'ANCI*, Antonio ROSATI, *assessore bilancio e finanze della Provincia di Roma, coordinatore UPI assessori finanze*, ed Enrico ROSSI, *presidente della Regione Toscana*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.35 alle 16.40.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	102
------------------------------------	-----

Giovedì 23 giugno 2011. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 8.50.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge comunicazioni concernenti taluni profili problematici derivanti dall'applicazione della legge n. 124 del 2007, che potranno confluire nella relazione annuale al Parlamento e sulle quali intervengono i senatori QUAGLIARIELLO (PdL), ESPOSITO

(PdL), RUTELLI (Misto-API) e PASSONI (PD), e i deputati ROSATO (PD) e CICHITTO (PdL).

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge inoltre comunicazioni sulle possibili implicazioni per l'attività del Comitato derivanti dalle indagini in corso presso la Procura della Repubblica di Napoli (procedimento penale n. 39306/2007/RG NR), sulle quali intervengono i deputati CICHITTO (PdL) e ROSATO (PD).

La seduta termina alle 10.05.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI	3

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Riforma del Titolo IV della Parte II della Costituzione. C. 4275 cost. Governo, C. 199 cost. Cirielli, C. 250 cost. Bernardini, C. 1039 cost. Villecco Calipari, C. 1407 cost. Nucara, C. 1745 cost. Pecorella, C. 2053 cost. Calderisi, C. 2088 cost. Mantini, C. 2161 cost. Vitali, C. 3122 cost. Santelli, C. 3278 cost. Versace e C. 3829 cost. Contento (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga e C. 4225 Minardo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga e C. 4225 Minardo	10
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen COM(2011)118 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Documento finale approvato</i>)	24

SEDE REFERENTE:

Partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo. C. 849 cost. Pisicchio, C. 997 cost. Lenzi, C. 3296 cost. Vaccaro, C. 4023 cost. Gozi e C. 4358 cost. Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	12
Istituzione della giornata nazionale del Calendario gregoriano di cui è autore Luigi Lilio. C. 3658 Lupi (<i>Esame e rinvio</i>)	14

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.)	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Riconoscimento figli naturali. Testo unificato C. 2519 Mussolini e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	21
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	27
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
---	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari. C. 3722 Bernardini (<i>Esame e rinvio</i>)	29
Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	31

III Affari esteri e comunitari

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33
---	----

ERRATA CORRIGE	33
--------------------------	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali Testo unificato C. 2519 e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	34
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.)	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	35

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012. (COM(2011)400 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014. (SEC(2011)810 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, e rinvio</i>)	40
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. Atto n. 368 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	45
---	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	54
--	----

Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni. Atto n. 365 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

VI Finanze

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche.	
Audizione del Presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua, e del Presidente dell'INPDAP, Paolo Crescimbeni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	57

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04954 Di Biagio: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento nell'area industriale di Sarroch	59
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	64
5-04955 Ghiglia e Stradella: Misure per la messa in sicurezza e la bonifica del sito inquinato di Serravalle Scrivia	59
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	68
5-04956 Libè e Dionisi: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma	60
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	69
5-04957 Guido Dussin ed altri: Sugli esiti dell'istruttoria VIA relativa al progetto per la realizzazione di un deposito di gas nel comune di Rivara	60
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-04958 Mariani e Sani: Interventi urgenti per prevenire situazioni di crisi ambientale nella Laguna di Orbetello	61
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	73
5-04959: Piffari e Zazzera: Sulle attività di messa in sicurezza e di gestione delle scorie nucleari presenti in Italia	61
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	74

INTERROGAZIONI:

5-04257 Tommaso Foti: Rinnovo della concessione relativa alla tratta autostradale Piacenza-Brescia della A21	61
5-04896 Rainieri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma.	
5-04923 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito l'11 giugno 2011 il territorio di diversi comuni in provincia di Parma e sulle iniziative di modifica della disciplina in tema di reperimento delle risorse per fronteggiare le calamità naturali	62
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	77

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Audizione di rappresentanti dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG), del Consorzio Sviluppo Aree Geotermiche di Pisa, del Dipartimento per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	63

X Attività produttive, commercio e turismo

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina delle professioni non regolamentate. C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione e C. 3488 Della Vedova	81
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. Nuovo testo unificato C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	82
Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini, C. 4030 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Prima relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	83

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo. Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	86
--	----

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Riconoscimento figli naturali. Nuovo testo unificato C. 2519 Mussolini (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione - Nulla osta</i>)	87
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013. Atto n. 370 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04953 Livia Turco: Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e misure in favore delle persone non autosufficienti	92
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	94
5-04952 Barani: Iniziative per promuovere politiche sociali e di integrazione a favore dei rifugiati	93
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	96

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito della discussione della risoluzione Fiorio n. 7-00519, concernente le iniziative da assumere a tutela del comparto vitivinicolo in vista della liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti.	
Audizione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Associazione nazionale Città del vino, Associazione enologi enotecnici italiani (Assoenologi), Associazione dei sommelier nel mondo, Confederazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani (Federdoc), Federazione italiana industriali produttori, esportatori ed importatori di vini, vini spumanti, aperitivi, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini (Federvini), Federazione italiana vignaioli indipendenti (FIVI), Organizzazione nazionale assaggiatori di vino (ONAV), Unione nazionale tra le associazioni di produttori vitivinicoli (UNAVINI), Unione italiana vini (UIV)	98

XIV Politiche dell'Unione europea

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Ministro plenipotenziario Massimo Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (CIACE) nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione</i>)	100
--	-----

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (atto n. 365) (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione</i>)	101
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente	102
------------------------------------	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,20



16SMC0005020